



Relazione e bilancio di Banco di Napoli dell'esercizio 2014

Banco di Napoli S.p.A.

Sede sociale: Via Toledo, 177 80132 Napoli Capitale Sociale Euro 1.000.000.000,00 Numero di iscrizione all'Albo delle Banche n. 5555 codice fiscale e Partita IVA 04485191219 Società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari n. 1025.6 Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi Socio unico, direzione e coordinamento: Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali

RELAZIONE E BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance

L'esercizio 2014

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

I risultati economici

Gli aggregati patrimoniali

Altre informazioni

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del risultato di esercizio

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Relazione del Collegio sindacale

Relazione della Società di revisione

Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- *Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.*
- *Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2014*
- *Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971*

Cariche sociali al 31 dicembre 2014¹

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Maurizio BARRACCO
Vice Presidente Vicario	Filippo CAVAZZUTI
Vice Presidente	Giovanni TRICCHINELLI
Consiglieri	Vittorio CASARIN Maria Xenia Marcella D'ORIA Roberto FIRPO Paolo SCUDIERI ² Giovanni VIETRI

Direttore Generale Franco GALLIA

Collegio Sindacale

Presidente	Giulio Stefano LUBATTI
Sindaci effettivi	Vincenzo d'ANIELLO Antonio PERRELLI
Sindaci supplenti	Eugenio Mario BRAJA Massimo BROCCIO

Società di Revisione KPMG S.p.A.

¹ Il Prof. Angelo Caloia si è dimesso dalla carica di Consigliere di Amministrazione in data 10 dicembre 2014.

² nominato Consigliere di Amministrazione dall'Assemblea del 7 maggio 2014 in sostituzione di Mario Mattioli dimessosi dal Consiglio il 5 luglio 2013.

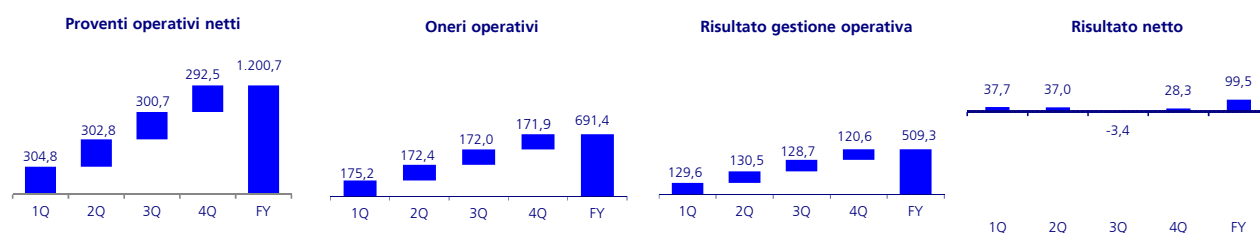
RELAZIONE E BILANCIO DI
BANCO DI NAPOLI

Relazione sull'andamento della gestione

Dati economici e indicatori alternativi di performance








Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		773,0 804,8	-31,8 -4,0
Commissioni nette		456,8 427,5	29,2 6,8
Risultato dell'attività di negoziazione	-23,8 -13,2		10,6 80,5
Proventi operativi netti		1.200,7 1.218,5	-17,8 -1,5
Oneri operativi	-691,4 -686,7		4,7 0,7
Risultato della gestione operativa		509,3 531,8	-22,5 -4,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-315,9 -370,7		-54,8 -14,8
Risultato netto		99,5 -449,4	549,0

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)



2014
 2013

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

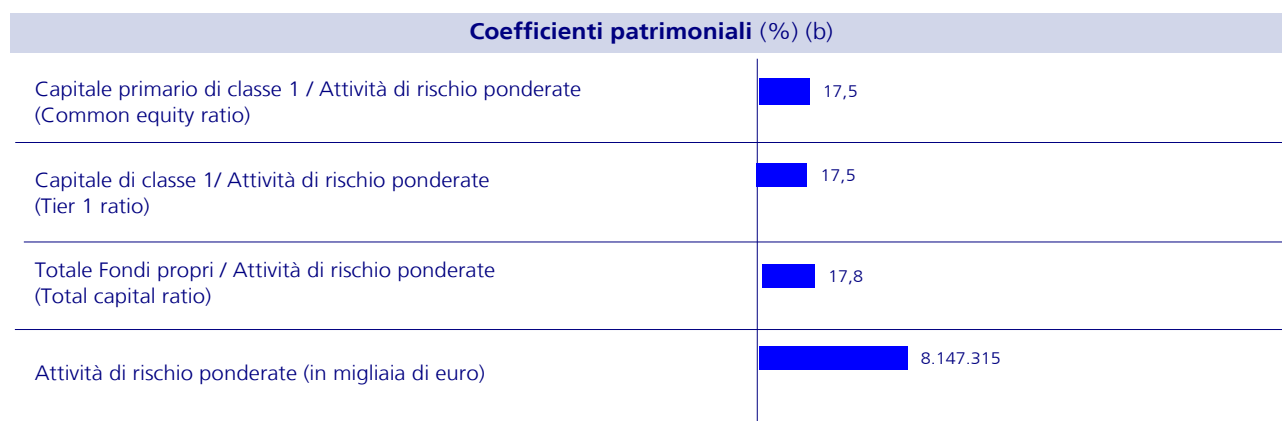
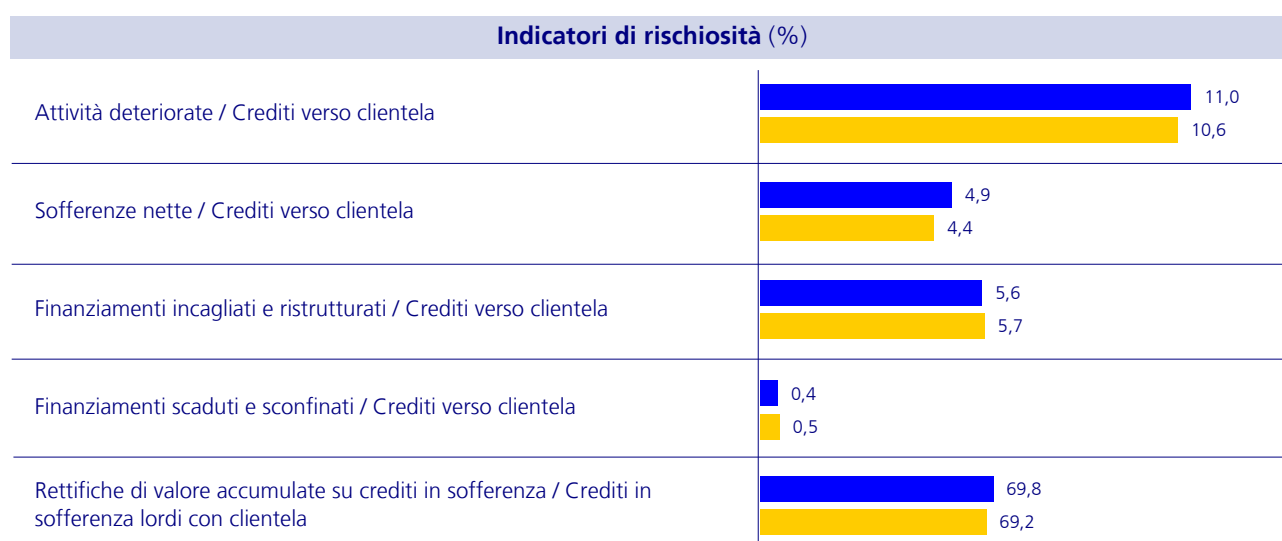
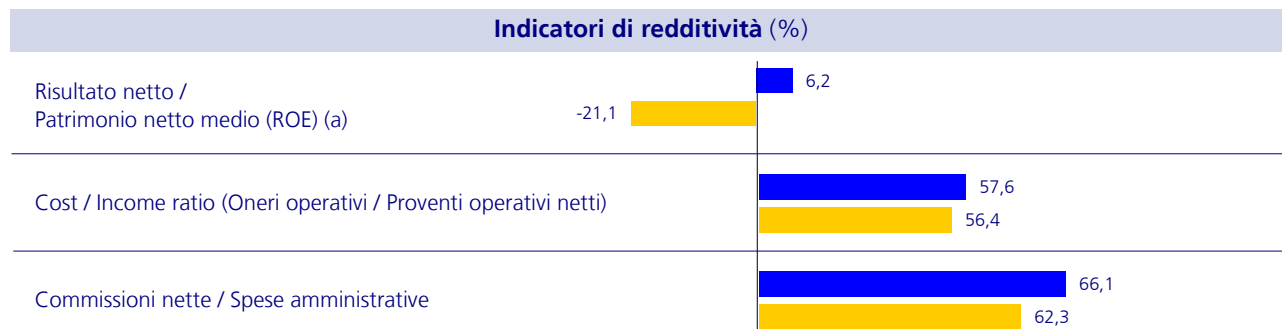
Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-213,9	-1,2
Attività finanziarie della clientela		125,9	0,3
- Raccolta diretta		-134,8	-0,6
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		260,7	1,0
di cui: risparmio gestito		2.663,4	17,7
Totale attività		329,8	1,2
Patrimonio netto		80,6	5,0

Struttura operativa	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	6.090	6.262	-172,0	-2,7
Filiali bancarie ^(a)	609	666	-57,0	-8,6

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private e i Centri Imprese.

2014	
2013	

Altri indicatori alternativi di performance



^(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo.

^(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

2014 
 2013 

L'esercizio 2014

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Banco di Napoli è una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo avente come socio unico, direzione e coordinamento la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.. La Banca svolge la tradizionale attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati secondo il modello organizzativo della Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza.

La mission del modello consiste nel servire la clientela retail (famiglie, personal, small business) e private, oltre alle piccole e medie imprese, creando valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali, la valorizzazione dei marchi delle banche e delle società del Gruppo specializzate nel credito a medio/lungo termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale.

La Direzione Marketing presidia il mercato Privati, composto dai segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione), il mercato Small Business (attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e con accordato di gruppo inferiore ad 1 milione) e il mercato Imprese preposto alla gestione di aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 350 milioni. La clientela "Private" è gestita da Intesa Sanpaolo Private Banking, banca del Gruppo dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione.

Le grandi e medie aziende e la clientela istituzionale della Banca sono servite dalla Divisione Corporate e Investment Banking della Capogruppo, che grazie ad una profonda comprensione delle strategie aziendali e ad un'offerta completa di prodotti e servizi, si propone come "partner globale" per uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese, della pubblica amministrazione e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate.

Nell'ambito territoriale della Banca operano società prodotte del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi), nei servizi fiduciari (Sirefid). Inoltre, nell'ambito del processo di semplificazione e integrazione delle società prodotte del Gruppo Intesa Sanpaolo, dal 1° gennaio 2014 Mediocredito Italiano ha incorporato le società di leasing del Gruppo, Leasint e Centro Leasing, e il ramo leasing di Neos Finance dando vita al nuovo punto di riferimento integrato per la Finanza d'Impresa. Dal 1° luglio 2014 Mediocredito Italiano ha integrato anche le attività di factoring (Mediofactoring) e agribusiness (Agriventure), ampliando così il Polo della Finanza di Impresa, riferimento del Gruppo per il sostegno alle imprese.

Nel territorio di riferimento, Banca Prossima, banca del Gruppo Intesa Sanpaolo, è l'unica banca europea specializzata nel servizio alla clientela non profit laica e religiosa, e risponde alle necessità e ai bisogni delle imprese del terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'economia del bene comune.

L'offerta di servizi di previdenza e di tutela della persona e del patrimonio è garantita da società specializzate del comparto assicurativo e previdenziale.

La struttura territoriale del Gruppo si articola in 7 Direzioni Regionali poste a coordinamento di 28 Aree / Banche Rete, disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio ed un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e risorse assegnate.

Da gennaio 2015 è operativo il nuovo modello di servizio di Banca dei Territori, che prevede tre "territori commerciali" specializzati: Retail, Personal e Imprese, che favoriscono la focalizzazione commerciale e garantiscono un miglior presidio del livello di servizio:

- i territori Retail si rivolgono ai clienti Base, Famiglie e ai piccoli esercizi commerciali con esigenze assimilabili a quelle dei Privati, con il compito di sviluppare il potenziale della clientela Base e di intercettare clienti multibancarizzati ad alto potenziale. Assicurando inoltre l'operatività transazionale a tutta la clientela del Gruppo;
- i territori Personal si focalizzano sulla gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza evoluti dei clienti Personal con spazi dedicati all'interno delle filiali Retail, sotto la responsabilità di un direttore di filiale Personal;
- i territori Imprese servono i clienti Small Business con esigenze complesse e le Imprese.
- La suddivisione nei tre territori si riflette nell'organizzazione delle direzioni regionali: in ciascuna di esse, a diretto riporto del direttore regionale, sono presenti tre direttori commerciali, uno per territorio, che coordinano le aree commerciali.

Al 31.12.2014, la Banca si avvale di 609 punti operativi di cui 582 Retail e 27 Imprese distribuiti nelle Aree di riferimento e di 6.090 dipendenti, quasi tutti impiegati presso la Rete.
La quota di mercato del Banco di Napoli per numero di sportelli a settembre 2014 si è attestata al 16,8%.

Gli eventi rilevanti

Il Banco di Napoli, da sempre punto di riferimento economico per le famiglie, le micro e le piccole e medie imprese del Mezzogiorno continentale, intende rimarcare con continuità il tradizionale ruolo di centralità in questa parte del Paese, continuando ad affiancare ed a sostenere tutte quelle iniziative imprenditoriali meritevoli e capaci di generare indotti positivi per il rilancio del territorio.

Alla luce di quanto sopra, nel 2014 il Banco ha sostenuto diverse iniziative che hanno interessato vari settori.

In ambito culturale ed artistico si segnala il sostegno:

- alla stagione dei principali teatri stabili napoletani di prosa e lirici, in particolare del Teatro di San Carlo;
- alla stagione concertistica dell'Associazione Alessandro Scarlatti;
- alla rassegna "MeravigliArti" organizzata dal Museo Cappella Sansevero;

Nel campo della formazione ricordiamo:

- il Master in Direzione e Gestione di Impresa e del Master in Gestione delle Risorse promosso dalla STOA';
- la "Summer School on research methods in management studies" promossa dall'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Per quanto attiene allo sport, si segnala la sponsorizzazione della stagione calcistica della Società Sportiva Calcio Napoli.

Nell'anno in corso, sono, altresì, proseguiti gli incontri "Martedì in terrazza - Idee a Confronto" in cui si dibatte con gli imprenditori locali sulle tematiche di maggiore centralità ed interesse e, sempre nell'ottica di consolidamento dei legami con l'imprenditoria meridionale, è stato promosso anche un nuovo ciclo di incontri itineranti sul territorio dal titolo "Il Banco incontra il territorio", in cui si è discusso su vari temi, tra cui si segnalano quelli sulle potenzialità del settore agroalimentare per lo sviluppo del Mezzogiorno e quelle inerenti le sfide tecnologiche e sui mercati di sbocco delle imprese innovative del Sud d'Italia.

Infine, il Banco dispone di un'ulteriore leva per favorire il consolidamento dei legami con il territorio di storica operatività, che è data dalla gestione autonoma di fondi per elargizioni di liberalità a sostegno di progetti territoriali di forte impatto sociale. Infatti, l'Azienda dispone e gestisce in autonomia le summenzionate risorse (contributo fino a un massimo di € 5.000) a valere su un plafond stanziato dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo. Ciò comporta, in un'ottica di complementarietà rispetto all'attività delle Fondazioni, il sostegno di enti non profit e associazioni che, su base volontaria, cercano di arginare i fenomeni più acuti di emarginazione sociale, privilegiando quelle iniziative maggiormente sensibili ai bisogni delle persone più fragili e in stato di disagio sociale (emarginazione giovanile, abbandono scolastico, malati indigenti, anziani abbandonati, etc.).

Ulteriori iniziative sociali di maggior rilievo per il territorio metropolitano e regionale in cui il Banco di Napoli tradizionalmente opera sono state sostenute con elargizioni più consistenti direttamente dalla Capogruppo, a seguito diretta segnalazione del Banco, da sempre attento alla soddisfazione dei bisogni sociali maggiormente avvertiti dalle comunità locali.

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM)

SRM (www.sr-m.it), svolge attività di ricerca e di service al Gruppo Intesa Sanpaolo offrendo supporto in termini di dati, analisi, statistiche, report attinenti l'economia e la finanza del territorio su materie specifiche quali l'economia e le imprese, le infrastrutture e le public utilities nonché la solidarietà ed il terzo settore.

Nel 2014 è stato realizzato l'importante progetto rivolto a creare l'Osservatorio sui trasporti marittimi e la logistica, concretizzatosi in un portale scientifico www.srm-maritimeconomy.com, che contiene analisi e ricerche di SRM sui temi dello shipping e sulla portualità con il loro contributo fornito all'economia. Sull'argomento è stato presentato a Napoli il I Annual Report, realizzato in sinergia con prestigiose entità di studio quali il Certet Bocconi e l'Università Federico II. E' in progetto per il II Annual Report, il coinvolgimento di centri di ricerca esteri di caratura internazionale.

SRM ha inoltre proseguito le attività connesse al nuovo filone di ricerca iniziato nel 2011 inerente il monitoraggio delle relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, concretizzatosi con il portale web costantemente aggiornato in italiano ed inglese www.srm-med.com creato, con il sostegno della Compagnia di San Paolo. I lavori e i paper del sito sono stati poi razionalizzati nel Rapporto annuale 2014 "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo" presentato nel corso di un evento, alla IV edizione, cui è stato dato carattere Internazionale svoltosi a Napoli, presso il Banco di Napoli nel mese di novembre.

Nel 2014 è proseguita anche l'iniziativa collegata all'Osservatorio e denominata "progetto Business" rivolto ad

analizzare la presenza delle imprese italiane nei Paesi del Mediterraneo con i risvolti economici e finanziari. Il paese preso in esame – dopo Turchia, Marocco e Tunisia nel 2013 – è stato l’Egitto.

E’ continuata l’edizione delle due riviste:

- Dossier Unione Europea, che ha avuto un taglio sempre più rivolto ad argomenti di carattere comunitario di ampio respiro, concentrandosi su materie su cui il Gruppo Intesa rivolge significativa attenzione (es. agroalimentare, shipping, aerospazio ed automotive, turismo, portualità, energia etc.);
- Rassegna Economica che ha avuto espressione in un’importante numero monografico dedicato alle aziende confiscate alla criminalità organizzata. Il numero ha avuto un momento di presentazione organizzato in sinergia con il Banco di Napoli cui hanno presenziato esponenti del mondo scientifico, della magistratura e della pubblica sicurezza.

Nel corso dell’anno è stato altresì assegnato il Premio Rassegna Economica, alla IV edizione e rivolto ai migliori giovani ricercatori per paper, realizzati sulle materie dell’economia del Mare e del Mezzogiorno.

SRM ha inoltre realizzato nel 2014 uno studio monografico sull’area metropolitana di Napoli in collaborazione con il Centro Einaudi di Torino e l’Unione industriali di Napoli nel quadro della pubblicazione del Rapporto Giorgio Rota. Un altro studio monografico è stato realizzato in collaborazione con Prometeia ed ha riguardato le interdipendenze economiche nord-sud, rivolto ad analizzare le connessioni economiche e produttive tra il Mezzogiorno ed il settentrione.

Un’altra linea di ricerca ha riguardato la realizzazione dei report annuali:

- La finanza locale in Italia realizzato insieme a IRPET Toscana, IRES Piemonte, Eupolis Lombardia, IPRES Puglia e Liguria Ricerche;
- il Check Up Mezzogiorno, pubblicazione semestrale recante i principali dati e statistiche inerenti l’economia del territorio meridionale realizzata insieme all’area Mezzogiorno di Confindustria; l’apertura internazionale delle regioni italiane, realizzato insieme al Servizio Studi di Intesa Sanpaolo.

Nel 2014 sono proseguiti i progetti editoriali (on line sul sito di SRM): “l’Osservatorio sui Giovani Imprenditori” che offre un costante monitoraggio delle imprese giovanili cioè guidate da imprenditori “under 35”; i “Quaderni di Economia Sociale” con approfondimenti sul terzo settore realizzati con la Fondazione con il Sud ed in collaborazione con la Banca Prossima.

SRM ha anche presentato i suoi lavori presso eventi e manifestazioni scientifiche organizzate da altri prestigiosi enti ed università, tra cui Società Italiana di Economia dei Trasporti, Associazione italiana di Economia regionale, GEI-Gruppo Economisti di Impresa.

Importanti eventi seminariali sono stati svolti con le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo in cui SRM ha presentato una serie di working paper su settori specifici. In particolare si è collaborato con il Banco di Napoli all’iniziativa dei “Martedì in Terrazza”, con la Banca di Credito Sardo nei “Lunedì del Confronto” e con la stessa Intesa Sanpaolo che ha inserito SRM a pieno titolo come relatore nella serie dei workshop organizzati dal “Tavolo Verde”.

SRM ha continuato nella politica di potenziamento e aggiornamento costante del sito internet www.sr-m.it che ospita tutti i lavori realizzati e vanta numerosi visitatori e iscritti.

Sono stati altresì intensificati i rapporti con i media anche in sinergia con il Banco di Napoli, con cui è curata una rubrica economica mensile sul quotidiano “Il Mattino”. Sulle ricerche di SRM sono numerosi gli articoli, le interviste e i redazionali su quotidiani, settimanali, periodici a carattere nazionale e locale, nonché i servizi realizzati da televisioni e radio anche di respiro nazionale.

Le risorse

Al 31/12/2014, l’organico IAS della Banca si è attestato a 6.090 risorse, registrando un decremento pari al 2,75% rispetto al 2013.

Tale riduzione, in realtà, per metà è conseguente al completamento della rivisitazione organizzativa avviata nel 2013 con l’accentramento delle funzioni di governo e controllo (Controlli, Pianificazione e Controllo di Gestione, Crediti, Personale e Assistenza Organizzativa, Coordinamento Prodotti) oltre che nella Direzione della Banca anche nelle strutture di governo territoriali facenti capo alla Capogruppo (Direzione Regionale), con connesso spostamento di dipendenti verso quest’ultima.

Collateralmente, tale processo ha consentito di riqualificare risorse verso attività commerciali a rafforzamento della rete filiali grazie anche a specifici programmi di formazione.

Di fatto, gli impatti sui livelli occupazionali, peraltro già preventivati in forza delle pregresse intese sindacali in tema di occupabilità e stabilità, sono stati contenuti (-1,3 % circa) grazie anche agli ingressi di risorse resi possibili dalle consolidate sinergie infra gruppo in termini di mobilità.

A fine marzo del 2014 è stato presentato il Piano d’Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo che pone in un arco di tempo quadriennale l’obiettivo di una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore attraverso precise

linee di azione e nel quale, unitamente ad investimenti mirati, le persone sono individuate come fattori abilitanti.

Pur con un governo costante delle dinamiche dei costi, mediante un puntuale monitoraggio dello straordinario e la fruizione delle ferie, l'attenzione alle risorse ha quindi costituito la direttrice lungo la quale si sono incardinate tutte le azioni sul personale.

Uno dei primi progetti a trovare attuazione ha riguardato la costituzione di Banca 5, con lo scopo di raggiungere e sviluppare la clientela finora, per i più svariati motivi, meno servita attraverso una filiera commerciale ed un'offerta dedicata (almeno 5 prodotti chiave – da cui il nome del progetto – per cliente: carte di credito, carte di debito, finanziamenti personali, assicurazione danni, investimenti).

Per lo scopo, a fine anno sono stati già individuati 275 fra gestori e assistenti alla clientela con precise caratteristiche di competenze e professionalità nell'ottica di fornire un servizio efficace e qualificato, grazie anche ad una nuova piattaforma multicanale integrata per sfruttare tutte le occasioni di contatto.

Sempre ai fini del potenziamento dell'efficacia commerciale, e per venire incontro ad esigenze differenziate dei clienti, è stato confermato l'orario di apertura prolungato delle filiali di maggiori dimensioni, consolidandosi la logica dell'appuntamento programmato con lo scopo di offrire un servizio dedicato volto alla migliore soddisfazione dei bisogni dell'utenza.

E' stato quindi incrementato il numero di consulenti che possono svolgere la loro attività anche fuori dalla Filiale.

A fine anno, sono 86 i Gestori Personal cui si sono aggiunti 279 direttori di filiale con mandato per la cosiddetta "offerta fuori sede", tutti individuati sulla base degli imprescindibili requisiti dell'onorabilità e dell'assenza di cause di incompatibilità a svolgere attività di intermediazione assicurativa.

Per rafforzare in termini di qualità l'attività consulenziale, in alcune filiali di minori dimensioni è stato ridotto, ed in taluni casi eliminato, il tempo dedicato alla tradizionale attività di cassa, concentrando l'attività transazionale nelle filiali vicine più grandi, con la definizione a fine anno – in ambito retail – del seguente quadro:

- 92 filiali con chiusura casse alle 13:00
- 162 Filiali HUB con operatività in convenzione;
- 20 Punti di consulenza;
- mentre 282 sono le filiali con modello tradizionale.

Parallelamente, sono stati compiuti significativi investimenti in macchinari evoluti per consentire l'assorbimento dell'attività transazionale di sportello venuta meno.

A fronte dei cambiamenti avvenuti, la Formazione ha rivestito un ruolo determinante.

Come di consueto, anche attraverso l'utilizzo sempre più diffuso dei canali innovativi (aula +, storytelling, community, social networking, formazione tv e formazione audio), le principali iniziative erogate hanno riguardato:

- l'acquisizione ed il rafforzamento delle competenze tecniche e comportamentali per i colleghi, neo-inseriti o di previsto inserimento in ruoli commerciali ovvero in riqualificazione professionale poiché provenienti da altri comparti;
- la normativa obbligatoria relativa ad Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, l'Apprendistato per i colleghi in servizio con tale tipologia contrattuale, la formazione IVASS iniziale e di aggiornamento;
- le specifiche richieste di corsi a catalogo, formulate nei piani di sviluppo individuale compilati in occasione del processo di valutazione annuale.

Sono stati altresì sviluppati, di concerto con la Capogruppo, filoni tematici a supporto delle attese aziendali in linea con le novità introdotte dal Piano d'Impresa.

Si segnalano in particolare:

- "Catturare nuove opportunità di business dal presidio estensivo della clientela base", specificamente riferito al progetto Banca 5, con 3 edizioni per 272 partecipanti e l'obiettivo di:
 - accompagnare i colleghi coinvolti nella loro nuova esperienza professionale di Banca 5;
 - condividere le linee guida del Piano di Impresa, obiettivi e opportunità commerciali, nuove modalità operative;
 - creare motivazione, ingaggio e orientamento al risultato;
 - potenziare le capacità e i comportamenti relazionali e commerciali attraverso l'allenamento sui prodotti dedicati;
 - permettere un confronto sull'esperienza effettuata per valorizzare i comportamenti eccellenti.

-
- “Insieme per la Crescita”, con la finalità di:
 - trasformare il modo di lavorare “a 360°” delle Filiali attraverso la piena adozione dei comportamenti commerciali “irrinunciabili”;
 - avviare la diffusione di un cambiamento pervasivo e permanente su tutta la Rete;
 - incrementare le vendite, la soddisfazione dei clienti e dei colleghi delle Filiali.

In tale ultimo ambito, sono stati organizzati Workshop a livello di Direzione Regionale, di Area Territoriale e di Coordinamento, prevedendo una fase sperimentale con l’attivazione di Team di accoglienza in alcune Filiali.

Complessivamente, la Formazione ha coinvolto praticamente tutto il personale della Banca (99,9%) per circa 58 ore medie procapite (+4 rispetto al 2013).

Ancora in tema di valorizzazione delle risorse, è stato confermato Performer come sistema di valutazione delle prestazioni.

Integrato nel più generale processo di gestione e sviluppo delle risorse, Performer è orientato a valorizzare l’eccellenza tenendo conto delle diverse complessità lavorative presidiate con una fase di autovalutazione che consente di acquisire consapevolezza ed essere attori del proprio sviluppo professionale mentre la valutazione del Responsabile orienta e indirizza la performance della squadra e la responsabilità individuale.

Sullo stesso tema, ON AIR ha rafforzato il suo valore quale Modello di Sviluppo Professionale.

Dopo una prima fase nel 2013, cui è stato consentito a tutti di manifestare la propria volontà di crescita, nel 2014 sono stati effettuati:

- 162 group assessment;
- 202 individual web assessment da remoto (work level support);

stabilendo per ciascun candidato esaminato la creazione di un Piano di Sviluppo, con la conseguente creazione di bacini volti ad assicurare nel tempo, ad ogni livello, la copertura dei fabbisogni di business.

Proprio secondo obiettivi driver gestionali, confermati dalla valutazione e dalla candidatura ad ON AIR, sono stati individuati 8 giovani – 4 uomini e 4 donne – under 36, con buon potenziale di crescita, per la partecipazione alla diciottesima edizione al Master in Banking e Financial Diploma, erogato da SDA Bocconi con il coordinamento dell’ABI.

In coerenza con l’obiettivo dichiarato dal Piano d’Impresa di porre al centro le Persone, sono stati compiuti percorsi di confronto con le Organizzazioni Sindacali che, a livello di Gruppo, hanno prodotto intese significative volte, tra l’altro, a rafforzare il senso di appartenenza e orgoglio attraverso un insieme di politiche interne di valorizzazione del welfare aziendale.

Con l’accordo del 6 maggio 2014, in particolare, riconoscendo gli sforzi profusi dai lavoratori a fronte degli obiettivi di produttività in linea con le attese per il 2013, si è condiviso:

- l’erogazione di un premio stabilito (c.d. premio sociale) da utilizzare quale contributo per tematiche predeterminate (ad esempio: pagamento di Asili Nido o acquisto libri scolastici) ovvero, in alternativa, di un importo definito, soggetto in tal caso a tassazione ordinaria;
- la distribuzione, anticipata rispetto alla valenza del Piano d’Impresa, di azioni gratuite;
- la partecipazione – solo su base volontaria – ad un piano triennale di investimento, secondo specifiche modalità, con un’assegnazione aggiuntiva gratuita di azioni per incentivare la partecipazione dei dipendenti agli obiettivi del Piano d’Impresa.

Sotto il profilo dell’attenzione alle diversità ed al sociale, a livello di Gruppo, il 24 luglio 2014 è stato sottoscritto con le organizzazioni sindacali un protocollo quadro allo scopo di agire per:

- prevenire i favoritismi, gli abusi e le discriminazioni di genere, età, etnia, religione, appartenenza politica e sindacale, orientamento sessuale, lingua e diversa abilità;
- rispettare le diversità ed intervenire per eliminare le discriminazioni e garantire pari opportunità sul lavoro e nei rapporti tra le persone in azienda;
- sviluppare strumenti di condivisione delle informazioni, di scambio di esperienze e di confronto ed integrazione fra il Personale.

In questo quadro di riferimento nella stessa data è stato altresì stipulato un accordo per la concessione della licenza matrimoniale anche ai dipendenti che contraggono matrimonio in Italia o all’estero, con rito civile, cattolico o acattolico (da parte delle confessioni che hanno stipulato un’intesa con lo stato italiano) e per

l'estensione al convivente di fatto della regolamentazione in materia di provvidenze economiche a favore dei portatori di handicap grave.

Infine, in materia di pari opportunità, in un'ottica di sostegno dell'occupazione oltre che di supporto alla famiglia e con lo scopo di agevolare l'equilibrio fra una migliore gestione dei tempi di vita del Personale e le esigenze organizzative aziendali, il 10 dicembre 2014 è stato siglato un accordo con cui si è deciso di avviare una sperimentazione per l'introduzione del "lavoro flessibile", intendendosi per tale lo svolgimento dell'attività lavorativa in un luogo diverso dalla sede originaria di assegnazione con limiti temporali e modalità ben identificate e solo su base volontaria.

A tale fine saranno costruiti interventi di formazione/informazione nei confronti di tutti gli appartenenti, colleghi e capi, alle strutture individuate per la sperimentazione.

Ancora nel segno dell'impegno verso le diversità ed il sociale, nell'ambito delle attività di selezione del personale, è stata data attenzione alla ricerca di risorse appartenenti alle liste di collocamento per categorie tutelate attraverso il monitoraggio dei curricula provenienti da incontri di orientamento, nonché alla collaborazione con le associazioni territoriali che favoriscono l'accesso al lavoro di categorie svantaggiate.

E' aumentata, infine, dell'1% la componente femminile dell'organico (43% del totale), con pari incremento del numero di donne che alla fine dell'anno ricoprivano il ruolo di direttore di filiale.

L'attività commerciale

Nel corso del 2014, la Banca ha riaffermato fra le sue priorità l'attenzione ai bisogni della clientela ampliando e innovando la gamma di prodotti e migliorando la qualità dei servizi offerti al fine di poter soddisfare al meglio le esigenze dei diversi segmenti di clientela.

Per il mercato privati è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

Per quanto concerne il comparto del risparmio la priorità è stata garantire, soprattutto alla luce del particolare contesto economico-finanziario, prodotti e servizi in grado di corrispondere ai bisogni e profili di rischio delle fasce varie di clientela (giovani, pensionati, famiglie, ecc.), le principali novità hanno riguardato il lancio di:

- dieci fondi obbligazionari flessibili di diritto italiano delle linee "Eurizon Cedola Attiva" e "Eurizon Cedola Attiva Più" con scadenza maggio, luglio, ottobre, dicembre 2019 e aprile 2022 che, nell'ambito del livello di rischio definito per ciascuna linea, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni, con distribuzione di una cedola semestrale;
- undici fondi di diritto italiano della linea "Eurizon Gestione Attiva" ("Classica", "Dinamica" ed "Opportunità"), con scadenza maggio, luglio, ottobre, dicembre 2019 e aprile 2020 che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento in funzione dell'orizzonte temporale;
- sette nuovi comparti del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon", denominati "Valore Cedola x 5 02/2014", "Valore Cedola x 5 04/2014", "Valore Cedola x 5 11/2014", "Equity Coupon 02/2014", "Equity Coupon 04/2014", "Soluzione Flessibile Protetta 02/2014" e "Soluzione Flessibile Protetta 04/2014", che sull'orizzonte di investimento raccomandato di cinque anni si propongono, i primi tre, di conseguire un rendimento atteso positivo attraverso un investimento flessibile in obbligazioni, azioni e valute e di distribuire una cedola annua, il quarto ed il quinto, di conseguire un rendimento atteso positivo attraverso un approccio focalizzato sulla componente azionaria e di distribuire una cedola annua, e gli ultimi due, di offrire un rendimento positivo con la protezione a scadenza del capitale investito;
- cinque nuovi fondi di diritto italiano della linea "Epsilon Flexible Forex Coupon" con scadenza aprile, luglio, settembre, novembre 2019 e febbraio 2020 che, attraverso un investimento dinamico in strumenti finanziari di natura obbligazionaria e, in misura residuale, azionaria, denominati in valute diverse dall'euro, si propongono di ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale leggermente superiore a cinque anni nel rispetto di un budget di rischio e di distribuire una cedola semestrale;
- tre fondi flessibili di diritto italiano della nuova linea "Epsilon Allocazione Tattica" con scadenza settembre, novembre 2019 e febbraio 2020 che, nell'ambito del livello di rischio definito, sfruttando le dinamiche dei principali indici azionari e variando in modo molto dinamico il peso della componente azionaria, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni;
- tre fondi flessibili di diritto italiano della nuova linea "Eurizon Multiasset Reddito" con scadenza ottobre, dicembre 2019 e aprile 2020 che, nell'ambito del livello di rischio definito e attraverso un approccio multiasset attivo, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale leggermente superiore a cinque anni e distribuire una cedola annua;

- cinque fondi di diritto Italiano della linea “Eurizon Cedola Attiva Top” con scadenza maggio, luglio, ottobre, dicembre 2021 e aprile 2022, che mirano ad ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di circa sette anni e distribuire una cedola annua, investendo in maniera flessibile, con un’esposizione azionaria pari almeno al 30%, nei mercati di Europa ed Usa, con rischio di cambio coperto, selezionando i titoli delle società che generano flussi di cassa elevati e sostenibili;
- “GP Unica”, nuova linea di gestione patrimoniale che, attraverso la combinazione delle sue quattro macro componenti (Principale, Elite, Mercati e Selezione) differenziate per classi di attività finanziarie, mercato di riferimento, stile di gestione e tipologia di strumenti, permette di partecipare attivamente alla costruzione del portafoglio, pur lasciando al Gestore la delega sulle principali scelte di investimento; la gestione consente inoltre il conferimento di titoli all’interno della componente Personalizzata;
- “Risparmio 2.0 – Edizione 2014”, polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita, con garanzia del capitale, dedicata a clienti con esigenze assicurative abituati ad investire in prodotti di risparmio amministrato, non titolari di prodotti di risparmio gestito del Gruppo, che desiderano accedere ad una gestione professionale del risparmio;
- “Base Sicura *Vivapiù*”, polizza di ramo I a vita intera di Intesa Sanpaolo Vita, con un orizzonte temporale di almeno 5 anni, indirizzata ai clienti che ricercano la garanzia del capitale investito e una crescita dell’investimento nel tempo attraverso il rendimento di una gestione separata denominata “Fondo *Vivapiù*”;
- “ISPL Prospettiva 2.0”, polizza unit linked di Intesa Sanpaolo Life, che offre ai clienti con esigenze di natura finanziaria/assicurativa, elevate possibilità di personalizzazione e di diversificazione attraverso la scelta della soluzione di investimento più adatta ai propri obiettivi di rendimento, in coerenza con il profilo di rischio, nell’ambito di una gamma di 21 differenti fondi interni, distinti per qualità della gestione, struttura finanziaria, stili di investimento e controllo dei rischi finanziari e suddivisi in quattro aree tematiche (Gestione Delegata, Gestione Personalizzata, Gestione a Co-investimento e Gestione Tattica);
- “ISV Tu dopo di noi”, polizza di ramo I a premio unico di Intesa Sanpaolo Vita, rivolta alle famiglie che intendono assicurare, ad un beneficiario con disabilità, un capitale utile a sostenere le spese di cura e di accoglienza nella fase del “Dopo di Noi”;
- Obbligazioni di Gruppo (denominate in euro, dollari USA e sterline inglesi) e certificates su strutture di tipo “Equity Protection” (su indici azionari, tassi di cambio e materie prime) e “Bonus” (su singoli titoli azionari), la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l’evoluzione di mercato.

Nell’ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, è proseguito il progetto Banca Estesa al fine di rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti, anche nelle filiali.

Con le nuove attivazioni dell’anno, sono 76 le filiali interessate dall’estensione dell’operatività nelle fasce di orario preserali, il sabato o nell’intervallo di pranzo, adeguando gli orari di apertura ai moderni stili di vita. Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari, consentendo a commercianti, professionisti e, in generale, clienti small business e lavoratori dipendenti di recarsi in banca in orari più compatibili con l’attività imprenditoriale o professionale.

Parallelamente all’estensione dell’orario di apertura delle filiali, la Banca ha continuato a sviluppare l’Offerta Fuori Sede, che consentirà ai gestori personal e i direttori di filiale Retail (a seguito di un percorso formativo e l’abilitazione ad operare in qualità di promotori finanziari), di raggiungere il cliente presso il domicilio o il posto di lavoro operando in tempo reale. Il bacino è in fase di ampliamento.

Nell’ambito di una strategia di progressivo rafforzamento dell’integrazione tra il canale fisico e quello digitale, dal terzo trimestre 2014, i clienti della Banca possono attraverso Internet Banking acquistare in autonomia le carte di debito e le carte prepagate, scegliendo se ricevere e sottoscrivere il contratto per l’acquisto di una carta tramite la nuova modalità di offerta a distanza da filiale o Contact Unit. Inoltre, relativamente alle funzioni di post vendita, i clienti titolari di contratto multicanale possono sempre tramite Internet Banking attivare il blocco/sblocco della carta, la riemissione e la ristampa del PIN, la variazione dei limiti definitivi e temporanei per Bancomat e Nextcard e la variazione temporanea dei limiti per le carte di credito e, dove consentito, la richiesta del duplicato.

Da novembre, per tutti i clienti titolari del contratto multicanale cui sia collegato un deposito amministrato, l’offerta a distanza si è estesa anche ai prodotti di investimento. Nella prima fase la nuova modalità di offerta riguarda: Obbligazioni della Banca, Certificates in mercato primario, strumenti di mercato secondario, Titoli di Stato in sottoscrizione e asta e Fondi comuni di investimento gestiti da Eurizon Capital Sgr, Epsilon e Eurizon Capital SA. In una seconda fase, nel corso del 2015, l’offerta a distanza si completerà con Polizze Vita, Gestioni patrimoniali e Previdenza.

Sono, infine, in fase di rilascio i processi di acquisto in autonomia o mediante il nuovo processo di offerta a distanza delle carte di credito (eccetto la Platino) e dei prestiti.

Grazie alla nuova sezione di internet banking denominata “Il Mio Gestore”, i clienti titolari di contratto

multicanale possono comunicare in modo semplice e immediato con la filiale e il proprio gestore. In particolare, il cliente può prendere un appuntamento con il proprio gestore, selezionando un giorno nella sezione Agenda e ricevendo una mail o un SMS gratuito di conferma, o contattare direttamente il gestore scrivendogli un messaggio dal sito internet.

Inoltre, per i clienti, titolari del contratto dei "Servizi via Internet e telefono" è disponibile "Masterpass", evoluzione nei pagamenti elettronici da smartphone, tablet e pc, sicuro, veloce e facile da utilizzare. Il nuovo servizio consente di pagare sui siti eCommerce (anche mobile) tramite un account personalizzato che accede ai dati delle proprie carte di pagamento senza doverli reinserire ogni volta.

Nell'ambito di "Riconoscimento Senior", il programma attivato nel 2013 per valorizzare la relazione della clientela senior con la banca, che prevede agevolazioni per la salute, servizi socio-assistenziali e occasioni di acquisto, è stato implementato "Riconoscimento Salute Senior" con la possibilità di richiedere prestazioni odontoiatriche a condizioni agevolate in più di 900 strutture del network convenzionato con Blue Assistance.

Nel 2015 l'iniziativa sarà riproposta integrando i contenuti di servizio che seguiranno ad essere rivolti ai bisogni primari della salute, continuando a caratterizzare una offerta distintiva per la clientela Senior.

Al fine di meglio rispondere all'evoluzione del mercato e al mutato contesto dei tassi, è stato realizzato un nuovo modello di pricing di "Mutuo Domus", differenziato per fascia di Loan To Value.

Con "Casa Insieme", si è avviata un'iniziativa volta a rilanciare il mercato immobiliare, che amplifica le potenzialità di vendita degli immobili di nuova costruzione finanziati dalla Banca, favorendo l'incontro fra offerta e domanda di nuove abitazioni, attraverso l'azione focalizzata sul fronte dell'offerta finanziaria e su quello della comunicazione.

Attraverso la sottoscrizione di specifici accordi, la Banca mette a disposizione delle imprese costruttrici clienti iniziative di comunicazione per accrescere la visibilità dei cantieri (pubblicizzazione a carico della Banca per sei mesi dei cantieri aderenti su Immobiliare.it, primo portale di annunci immobiliari in Italia, e materiale pubblicitario dedicato sia presso i cantieri sia presso le filiali del Gruppo), il supporto commerciale delle proprie filiali, anche con la presenza periodica di un gestore di filiale presso il cantiere, e condizioni economiche agevolate per chi acquista una casa appartenente ai cantieri convenzionati.

Nell'ottica di venire incontro alle difficoltà delle famiglie, per clienti titolari di un mutuo ipotecario in ammortamento da almeno 12 mesi in arretrato fino a 3 mesi con i pagamenti, è stata prevista la possibilità di sospendere la quota capitale delle rate per un periodo massimo di 12 mesi.

Infine, sempre nell'ottica di favorire il credito alle famiglie, nel corso dell'ultimo trimestre è stata lanciata un'iniziativa che oltre a riconoscere interessanti condizioni economiche (spread 1,85% per i mutui con un loan to value fino al 50%), ha previsto anche la gratuità delle spese di istruttoria per tutti i casi di acquisto di prima o seconda casa.

Nell'ambito dell'offerta dei prestiti personali, da fine giugno è disponibile presso tutte le Banche del Gruppo "PerTe Prestito In Tasca", innovativa soluzione finanziaria, semplice e flessibile, dedicata a chi è cliente da più di sei mesi.

"PerTe Prestito In Tasca" è una somma concessa da Intesa Sanpaolo Personal Finance compresa tra un minimo di 1.000 e un massimo di 5.000 euro, utilizzabile con uno o più prestiti, di medio o piccolo importo, da un minimo di 500 euro al massimo della somma disponibile, per soddisfare le esigenze del cliente senza disinvestire o utilizzare la liquidità di conto corrente. Al termine del rimborso del prestito, l'importo restituito torna a essere disponibile per eventuali ulteriori utilizzi.

Per ogni prestito il cliente definisce in autonomia l'importo, sceglie la durata tra quelle disponibili e determina la rata più adeguata alle sue esigenze, senza necessità di alcun giustificativo di spesa o di una motivazione specifica. L'importo richiesto è disponibile quando serve, senza ulteriori formalità o una nuova attività istruttoria. Il prestito è attivabile, oltre che in filiale, anche attraverso i principali canali remoti: ATM, internet-mobile banking, smartphone e tablet (app android e apple).

Nel mese di aprile è stata lanciata la nuova versione della polizza ViaggiaConMe, che prevede formule tariffarie con sconti sul premio della garanzia Rc auto per i clienti che usano poco il veicolo.

Tale evoluzione si inserisce nell'ambito delle ultime tendenze del mercato auto che evidenziano una sempre maggiore esigenza di ottimizzare le spese per l'auto e una marcata diminuzione della percorrenza media annua da parte degli automobilisti.

La polizza continua a caratterizzarsi per la presenza della ViaggiaConMe Box, che consente di accedere ai servizi di assistenza e che, con le nuove formule chilometriche, sarà utilizzata per rilevare i dati sulle percorrenze ed elaborare proposte di rinnovo basate sull'uso effettivo del veicolo.

Con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'economia del territorio, sostenendo nuovi progetti imprenditoriali e offrendo alle imprese locali strumenti per recuperare competitività, la Banca ha predisposto nuovi prodotti rivolti alla clientela Small Business e Imprese.

Importanti iniziative sono state attuate a supporto dell'attività di acquisition, segnaliamo: "A tutto Business" che comprende agevolazioni sul conto "Business Insieme" abbinate ad agevolazioni sui finanziamenti a breve

termine e le promozioni sui POS Setefi.

Grazie ad un accordo di collaborazione concluso da Intesa Sanpaolo con Federazione Italiana Tabaccai e Banca ITB, a partire da fine giugno il datore di lavoro che deve pagare prestazioni di lavoro accessorio per cui è previsto il sistema dei "Buoni Lavoro" può acquistare attraverso il servizio Internet Banking di Intesa Sanpaolo, in modo semplice e veloce, il numero di buoni di cui ha bisogno, fino a un massimo di 500 euro, addebitandone il costo sul suo conto corrente ed effettuando direttamente la stampa.

I voucher, ciascuno del valore di 10 euro, dovranno essere associati telematicamente, attraverso il sito Internet dell'INPS, al codice fiscale del lavoratore, che potrà riscuotere i buoni in contanti presso la rete di oltre 16.000 tabaccherie convenzionate con Banca ITB, capillarmente distribuite su tutto il territorio.

Gli sviluppi dell'iniziativa prevedono l'estensione da parte di Intesa Sanpaolo del canale di vendita online alle applicazioni per tablet e smartphone e al servizio di Internet Banking dedicato alle imprese.

Intesa Sanpaolo ha siglato con l'Agenzia per l'Italia Digitale – Presidenza del Consiglio dei Ministri un accordo diretto a consentire a famiglie ed imprese di semplificare il proprio rapporto con la Pubblica Amministrazione, usufruendo di nuovi canali e servizi di pagamento elettronico caratterizzati da più elevati standard di sicurezza e omogeneità. Con la sottoscrizione dell'accordo, sviluppato nell'ambito di "Pago la PA", progetto diretto ad offrire a cittadini e imprese la possibilità di effettuare pagamenti in modalità elettronica a favore della Pubblica Amministrazione e dei gestori di pubblici servizi, il Gruppo aderisce al "Nodo dei Pagamenti – SPC (Sistema Pubblico di Connettività)", Piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le Pubbliche Amministrazioni e i Prestatori di Servizi di Pagamento, abilitandosi con la propria gamma di servizi di pagamento innovativi come "prestatore di servizi di pagamento".

A fronte dell'entrata in vigore ad inizio giugno dell'obbligo - introdotto in coerenza con le priorità dell'Agenda Digitale Europea sullo sviluppo delle tecnologie digitali - di fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione (inizialmente Ministeri, Agenzie Fiscali ed Enti di previdenza, con estensione l'anno prossimo agli altri Enti nazionali e alle amministrazioni locali), Intesa Sanpaolo ha integrato con il tracciato obbligatorio per l'invio/ricezione delle fatture scambiate con la Pubblica Amministrazione "Easy Fattura", il sistema di gestione elettronica delle fatture già disponibile per i clienti della Banca, che consente alle aziende di esternalizzare il processo di fatturazione.

Per i piccoli fornitori che emettono ridotti volumi di fatture annui e che hanno l'esigenza di un prodotto semplice è stata prevista una specifica promozione commerciale che consente, con costi contenuti, di inviare le fatture alla Pubblica Amministrazione e conservarle in piena conformità agli obblighi di legge.

A seguito dell'adesione da parte della Capogruppo al Protocollo d'intesa sottoscritto tra ABI, Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dello Sviluppo Economico e associazioni imprenditoriali di categoria più rappresentative delle imprese (Confindustria, Confapi, Rete Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative Italiane) che prevede un quadro di interventi per favorire l'accesso al credito delle imprese femminili nelle diverse fasi del ciclo di vita dell'azienda o della vita lavorativa delle libere professioniste.

La banca attraverso il finanziamento "Business Gemma", che fa parte della linea Business Gemma già comprendente la Polizza Business Gemma, ha messo a disposizione sino al 31 dicembre 2015 un plafond per imprese femminili e per le lavoratrici autonome che intendono:

- realizzare nuovi investimenti, materiali o immateriali, per lo sviluppo dell'attività d'impresa o della libera professione;
- costituire una nuova azienda o avviare la libera professione;
- ottenere un sostegno alla ripresa nel caso di situazioni di momentanea difficoltà legate alla fase congiunturale.

Il nuovo finanziamento consente anche di:

- beneficiare della garanzia della sezione speciale del "Fondo di garanzia per le PMI" dedicata all'imprenditoria femminile;
- chiedere, una volta nel periodo di ammortamento, la sospensione sino a dodici mesi della quota capitale delle rate del finanziamento erogato, in caso di maternità, grave malattia anche del coniuge o dei figli, o malattia invalidante di un genitore o di un parente o affini entro il terzo grado conviventi.

Nell'ambito dell'intervento "Investimenti innovativi nelle regioni Convergenza", regime di aiuti (sovvenzioni parzialmente rimborsabili) volto a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), Banco di Napoli e Intesa Sanpaolo hanno aderito alla convenzione ABI-MISE per la regolamentazione dei conti correnti vincolati previsti ai fini dell'erogazione.

A luglio è stato sottoscritto con Confindustria Piccola Industria un nuovo accordo, il quinto dal 2009, denominato "Una crescita possibile" e volto ad investire sul potenziale di crescita dell'imprenditoria italiana, incoraggiando il dinamismo delle piccole e medie imprese nazionali alle quali viene proposta un'ampia gamma

di soluzioni in linea con l'idea di una finanza sempre più strategica, al servizio della crescita e della competitività del sistema imprenditoriale del Paese.

La collaborazione prevede un nuovo plafond di 10 miliardi, che si aggiunge ai 35 miliardi stanziati con gli accordi precedenti, e un programma focalizzato su interventi in tema di crescita, innovazione e start up, export e internazionalizzazione, arricchito dai servizi e dalle opportunità di business che Intesa Sanpaolo, in qualità di Official Global Banking Partner di Expo 2015, può offrire alle imprese clienti per tutta la durata dell'evento.

Banco di Napoli e Intesa Sanpaolo hanno aderito a settembre alla convenzione ABI-MiSE per la gestione delle agevolazioni di cui al "Bando Efficienza Energetica", rendendo disponibile l'apertura dei conti correnti vincolati o dedicati necessari. La misura è rivolta alle imprese delle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e finanzia programmi d'investimento finalizzati alla riduzione e alla razionalizzazione dell'uso dell'energia primaria utilizzata nei cicli di lavorazione e/o di erogazione dei servizi svolti all'interno di una unità produttiva esistente.

L'Accordo ABI per il Credito, sottoscritto in data 1 luglio 2013, cui Intesa Sanpaolo aveva aderito e che prevedeva una scadenza originaria per la presentazione delle domande al 30 giugno 2014, è stato prorogato dall'ABI, a seguito delle richieste avanzate dalle principali associazioni imprenditoriali, al 31 dicembre 2014.

Sono state prorogate al 31 dicembre 2014 anche le seguenti misure:

- Plafond "Progetti Investimenti Italia": strumento dedicato alle PMI che, nonostante la crisi economica, hanno continuato a realizzare nuovi investimenti. A questo fine le banche aderenti si sono impegnate a destinare specifici plafond finanziari a condizioni economiche vantaggiose, poiché parametrize al costo della provvista BCE (per le durate fino a 3 anni) e CDP (oltre i 3 anni);
- Plafond "Crediti della Pubblica Amministrazione": strumento ai sensi del quale le banche aderenti hanno messo a disposizione specifici plafond finanziari per la realizzazione di operazioni di anticipo o sconto a condizioni economiche parametrize al costo della provvista BCE.

Nell'ambito delle iniziative legate a Expo Milano 2015, di cui Intesa Sanpaolo è Global Banking Partner, a metà settembre è stata aperta la vendita dei biglietti Expo Milano 2015 attraverso i canali filiale, Internet banking e ATM ed è stato lanciato il nuovo portale di e-commerce "Created in Italia", tramite il quale il Gruppo sarà a fianco delle PMI italiane che vogliono crescere nel mondo digitale e nei mercati internazionali.

Al fine di stimolare la domanda di credito da parte delle aziende del segmento, è stato promosso il ricorso agli strumenti pubblici di agevolazione creditizia: provviste agevolate (IV Convenzione CDP, BEI, Plafond Investimenti Italia ABI); Garanzia ex. L. 662/96; e misure di credito agevolato a livello regionale (es. cofinanziamenti con le finanziarie regionali).

Prosegue per tutto il 2015 l'accordo siglato dalla Banca con la FEI, che regola l'iniziativa "Jeremie (Joint european resources for micro to medium enterprises) Calabria", a valere su risorse comunitarie del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Tale strumento consentirà alle piccole e medie imprese operanti in Calabria l'ottenimento di prestiti a tasso agevolato per un ammontare complessivo di 52,5 milioni di euro, quale misura a sostegno all'economia del territorio.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas hanno registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva. L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua il PIL nel 2014 è calato di 0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,94% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre. I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Il sistema creditizio italiano

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Considerabile è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,28% la media stimata per il 2014, +28pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori superiori al 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato pari a -0,20% in media annua e a -0,25%

¹ Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up¹ sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,76% nei primi undici mesi del 2014, da 5,01% del 2013).

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, attorno al 19% sul finire dell'anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,5% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro²). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%).

¹ Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

² Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

L'economia del territorio

Le stime del PIL al 2014 nel Mezzogiorno prevedono un calo del -1,8%. Il tasso di variazione è più contenuto rispetto al dato registrato nel 2013 (-4%) e presenta un gap dell'1,4% rispetto a quello nazionale.

Tra le regioni comprese nell'operatività del Banco di Napoli, la Calabria registra la dinamica peggiore (-2%) insieme alla Campania e la Basilicata (entrambe -1,9%) mentre la Puglia registra un calo meno (-1,6%).

L'andamento delle esportazioni è in calo, e nei primi nove mesi del 2014, si è registrata una flessione del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2013 (+1,4% in Italia), e in quanto l'andamento positivo dell'area Sud (+1,9%) non riesce a compensare il forte calo delle Isole legato alla componente petrolifera ed alle oscillazioni in valore del prezzo dell'Oil (-13%). Per quanto riguarda le singole regioni presidiate dal Banco di Napoli si osservano considerevoli differenze: la regione Puglia evidenzia un incremento (+5%), in controtendenza, la Campania, che registra un lieve calo (-0,8%) mentre la Basilicata (-9,4%) e la Calabria (-11,1%) registrano flessioni significative.

Dopo un calo che prosegue da circa 5 anni, il terzo trimestre del 2014 evidenzia una sostanziale stasi nell'attività imprenditoriale; nel Mezzogiorno, si è avuto, difatti, un calo dello 0,6% del numero delle imprese attive rispetto all'anno scorso mentre la quota delle imprese attive nel Mezzogiorno rispetto al totale nazionale rimane stabile al 32,5%. Tra le regioni del Banco di Napoli, restano sostanzialmente invariate la Calabria (+0,1%) e la Campania (-0,1%) mentre la Puglia (-0,8%) e la Basilicata (-1,4%) registrano maggiori difficoltà. I dati sull'Occupazione e sulla Cassa Integrazione sono ancora negativi anche se in lieve recupero.

Gli occupati nel Mezzogiorno nel terzo trimestre del 2013 sono 5,852 milioni, stabili rispetto allo stesso trimestre del 2013 ma in aumento sul trimestre precedente (+0,6%). La forza lavoro (persone occupate o in cerca di occupazione) è aumentata (+0,9%) portandosi a 7,280 milioni di persone mentre l'andamento dell'occupazione sul livello nazionale peggiora visto che la quota di occupati nell'Italia meridionale sul totale italiano è in lieve riduzione, da 26,2% a 25,9%. Il tasso di disoccupazione del terzo trimestre 2014, nonostante la flessione di circa un punto percentuale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, continua ad essere elevato ed è pari al 19,6%, e si confronta con un dato nazionale dell'11,8%. Tra le regioni meridionali, la situazione più complessa si registra in Puglia e Calabria dove il tasso di disoccupazione si attesta al 20,6%, in calo (rispettivamente di 2,3 p.b. e 1 p.b.) rispetto all'anno precedente. Anche in Campania il tasso di disoccupazione resta critico (20,3%) ma in miglioramento di circa un punto. Il dato migliore lo registra la Basilicata con un tasso di disoccupazione (14,1%) e un miglioramento di 2,5 p.b.

A novembre 2014 la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) si riduce nel Mezzogiorno più che in Italia (-12,2% rispetto al dato complessivo dell'Italia: -6,1%) sebbene il ricorso ad essa resti ancora elevato (223,9 milioni di ore autorizzate in tutto il Mezzogiorno pari al 22% del Paese). A ridursi è soprattutto la cassa integrazione ordinaria (-33%) seguita da quella in deroga (-28%) mentre è in aumento quella straordinaria (+8%).

Per quanto concerne le singole regioni, la Campania e la Puglia continuano ad assorbire il maggior numero di richieste (rispettivamente oltre 61 milioni di ore e circa 52 ore). Il miglioramento registrato nel dato meridionale è realizzato in tutte le regioni: il monte ore della Campania si riduce del 10,8% mentre quello della Puglia del 13,3%; in modo particolare cala in Basilicata, che recupera il 25% attestandosi su un utilizzo di circa 10mila ore, segue la Calabria (-11,4%) con un monte ore di circa 12mila ore.

Alla fine del 2014 tutti i Programmi Operativi dei Fondi Strutturali europei hanno superato il target di spesa evitando la perdita di ingenti risorse.

Per l'area Convergenza in particolare, su circa 31,5 miliardi di euro di risorse programmate a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e sul Fondo Sociale Europeo (FSE) è stata certificata una spesa pari a 21,2 miliardi, il 67,3% del totale.

Per quanto riguarda i Programmi Operativi Regionali (POR) Convergenza, le migliori performance si registrano, per il FESR, per la Puglia con una spesa pari 75,3% del totale disponibile e, per il FSE, per la Basilicata con un valore dell'82,4%.

Buoni sono anche i risultati raggiunti dai Programmi Operativi Interregionali (POI) destinati ad Energia e Turismo; il POI Energia, in particolare, ha raggiunto una spesa pari a circa il 75% della disponibilità.

Per quanto riguarda, invece, i Programmi Operativi Nazionali (PON) che prevedono fondi per numerosi settori (quali, ad esempio, Trasporti, Istruzione, Ricerca e Sicurezza), si segnalano le performance negative del PON Reti (-23,7 milioni di euro) con il disimpegno automatico delle risorse non spese.

È stata, inoltre, definita la nuova Agenda comunitaria 2014-2020 e alle regioni meno sviluppate (l'attuale area Convergenza) sono stati assegnati 22,2 miliardi di euro (il 72% del totale). Per oltre i due terzi si tratta di risorse a valere sul FESR che saranno assegnate per circa 3 miliardi di euro alla Campania, per 2,7 miliardi alla Puglia, per 1,5 miliardi alla Calabria e per 413 milioni alla Basilicata. A livello tematico, l'allocazione delle

risorse FESR si è maggiormente concentrata su ambiente ed energia (33% del totale) e ricerca e sviluppo tecnologico (24%).

Riguardo alle misure di incentivazione, agevolazione e sviluppo nazionali si segnala che va sempre più diffondendosi il Contratto di Rete che ha la finalità di favorire l'internazionalizzazione e l'innovazione formalizzando una nuova modalità di aggregazione fra imprese. I dati a giugno 2014 mostrano la stipula in Italia di 1.643 contratti con quasi 8.000 imprese coinvolte; per l'area Banco Napoli si registrano 126 contratti (il 7,7% del totale nazionale) per 959 imprese (l'11,8% del dato Italia).

Importante è stato, inoltre, l'impatto delle misure a sostegno degli investimenti in beni strumentali delle PMI (misura "Beni strumentali" prevista del decreto ministeriale del 27 novembre 2013) che nei primi sei mesi d'applicazione (aprile-settembre 2014) ha visto 6.815 richieste per 2 miliardi di finanziamenti erogati.

Si segnala, poi, il nuovo Smart&Start (DM 24/09/2014) rivolto alle start-up innovative che prevede agevolazioni per circa 200 milioni di euro.

Passando alle infrastrutture, è importante segnalare le performance del sistema aeroportuale e portuale del Mezzogiorno.

Riguardo allo sviluppo delle infrastrutture, l'attuazione della Legge 443/01 "Obiettivo" che ha definito le opere strategiche del Paese, procede ancora a rilento con solo 366 lotti ultimati e 594 ancora in fase di progettazione su un totale di 1.190.

Secondo l'ultimo rapporto della Camera dei Deputati, delle 199 opere deliberate dal CIPE (53 in Basilicata, Campania, Calabria e Puglia), 43 risultano concluse e 65 sono in fase di realizzazione (rispettivamente 17 e 16 nelle regioni Banco di Napoli). Le opere completate o in cantiere ammontano ad oltre 77 miliardi (6,4 miliardi nelle regioni Banco di Napoli).

Si segnala, infine, il significativo ricorso da parte degli Enti locali alla finanza di progetto. Gli ultimi dati censiscono, per il periodo gennaio-agosto 2014, 2.248 avvisi di gara (per un importo noto di oltre 3,1 miliardi di euro) dei quali 743 nel Mezzogiorno. Va, tuttavia, segnalato che, secondo autorevoli stime, solo un quarto delle gare censite raggiungerebbe l'effettiva realizzazione.

Un deciso passo verso gli investimenti infrastrutturali è rappresentato dall'approvazione della Legge 164/2014 cosiddetta Sblocca Italia; il provvedimento contiene misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. Tra i dettati della legge lo sblocco dei cantieri di importanti opere come ad esempio la tratta ferroviaria AV Napoli-Bari e la previsione di uno stanziamento di 3,9 miliardi di euro sempre per la realizzazione di infrastrutture che sono situate anche nel territorio meridionale.

Per quanto concerne gli aspetti creditizi, la dinamica più recente mostra nel III trimestre 2014 un aumento degli impieghi dello 0,3% nel Mezzogiorno rispetto al II trimestre 2014 e una riduzione dello 0,7% su base tendenziale (rispetto al III trimestre 2013); in Italia è stata registrata una riduzione degli impieghi sia nella dinamica congiunturale (-1,1%) che in quella tendenziale (-2,1%). Nel complesso il totale degli impieghi nelle regioni di riferimento del Banco di Napoli si è ridotto dell'1,1% rispetto al III trimestre 2013; la Calabria è la regione che ha registrato il calo maggiore (-1,9%). Negativa la dinamica anche per Puglia, Basilicata e Campania.

La prolungata crisi economica continua a produrre i suoi effetti nell'equilibrio finanziario delle imprese, visto che nel III trimestre 2014 i crediti in sofferenza nel Mezzogiorno (pari a 38,5 miliardi di euro) sono aumentati del 18,7% rispetto al III trimestre 2013 (+17,3% nell'area del Banco di Napoli e +21,5% in Italia). Tra le varie regioni nell'area di operatività del Banco di Napoli, l'andamento peggiore lo si registra in Puglia e in Campania, dove le sofferenze sono aumentate del 18%, e del 18,5%. Il tasso di sofferenza (Impieghi in sofferenza su totale impieghi) resta sostanzialmente più alto nel Mezzogiorno (13,9%) e nell'area del Banco di Napoli (13,7%) rispetto alle regioni del Centro-Nord (8,5%). Tra le varie regioni meridionali, si va dal massimo registrato in Basilicata (18,6%) al minimo della Puglia (12,2%).

Da un punto di vista dinamico, il tasso è aumentato di 0,5 punti percentuali sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord rispetto ai dati del II trimestre 2014. A livello tendenziale, il peggioramento del dato è più consistente, visto che i dati del III trimestre 2013 mostravano un tasso di sofferenza pari a 12,3% per il Mezzogiorno ed a 7,3% per il Centro-Nord.

Limitando adesso l'analisi alle sole "società non finanziarie" e alle "famiglie produttrici", nel Mezzogiorno gli impieghi sono rimasti piuttosto stabili sia in termini congiunturali (+0,1%) che in termini tendenziali (-0,1%); leggermente migliore la dinamica per l'area in cui opera il Banco di Napoli (+0,2% in termini tendenziali e +0,4% rispetto al II trimestre 2014); nel Centro-Nord, invece, gli impieghi alle imprese produttrici diminuiscono (-1,0% tendenziale e -0,5% congiunturale). Con riferimento alle singole regioni in cui opera il Banco di Napoli, rispetto al III trimestre del 2013, mentre in Campania si registra un andamento positivo (+1,2%), in Basilicata e Calabria il dato è in calo (-0,4% e -2,8%).

I finanziamenti a medio-lungo mostrano una riduzione più intensa rispetto alla dinamica più generale degli impieghi; infatti, rispetto al II trimestre 2014 essi si sono ridotti dell'1,1% nel Mezzogiorno – variazione peggiore rispetto a quella del Centro-Nord (-0,6%) - e dell'1,0% nelle regioni monitorate dal Banco di Napoli. La quota di finanziamenti a medio lungo termine nel Mezzogiorno sul totale nazionale è del 17,2% e l'area di operatività del Banco di Napoli rappresenta il 57,1% del totale Mezzogiorno.

Infine, per quanto riguarda i depositi, sia la dinamica più recente che l'andamento tendenziale sono positivi. Nel Mezzogiorno i depositi sono aumentati dello 0,7% rispetto al II trimestre 2014 e del 2,6% sul III trimestre 2013. Nell'Area Banco si registra un +0,6% a livello congiunturale e +3,0% in termini tendenziali. Nel Centro-Nord, il valore dei depositi cresce in modo ancora più intenso (+1,5% su base congiunturale e +6,6% in termini tendenziali).

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

In un contesto economico ancora molto difficile, dove i flebili segnali di ripresa di inizio anno si sono spenti a partire dalla fine del secondo trimestre, portando un peggioramento del clima di fiducia di imprese e famiglie che si è manifestato con il protrarsi di una diffusa debolezza degli investimenti, la Banca ha chiuso il bilancio 2014 con un utile netto di 99,5 milioni che si confronta con un risultato netto negativo di 449,4 milioni dello scorso esercizio.

Escludendo gli effetti delle componenti straordinarie (in particolare: le rettifiche di valore dell'avviamento 2013 - al netto dell'effetto fiscale - per 506,1 milioni) intervenute negli esercizi a confronto, i risultati normalizzati evidenzerebbero un utile netto pari a 102,7 milioni per il 2014 e 61,9 milioni per il 2013.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 509,3 milioni, in flessione del 4,2% rispetto al 2013, a seguito del calo dei proventi operativi netti (-17,8 milioni) e dell'incremento dello 0,7% degli oneri operativi (4,7 milioni). Fra i proventi operativi netti, il buon andamento delle commissioni nette (+29,2 milioni rispetto al 2013), ha parzialmente compensato la flessione registrata negli altri aggregati.

Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 173,2 milioni e registra un incremento di 56,6 milioni rispetto allo scorso esercizio, a seguito dei minori importi accantonati per i fondi per rischi e oneri (20,2 milioni nel 2014, contro i 44,5 milioni del 2013) e per le rettifiche nette su crediti (315,9 milioni nel 2014, contro i 370,7 milioni del 2013).

	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	773,0	804,8	-31,8	-4,0
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	456,8	427,5	29,2	6,8
Risultato dell'attività di negoziazione	-23,8	-13,2	10,6	80,5
Altri proventi (oneri) di gestione	-5,2	-0,6	4,6	
Proventi operativi netti	1.200,7	1.218,5	-17,8	-1,5
Spese del personale	-390,2	-372,3	17,9	4,8
Spese amministrative	-300,0	-314,1	-14,1	-4,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1,2	-0,3	1,0	
Oneri operativi	-691,4	-686,7	4,7	0,7
Risultato della gestione operativa	509,3	531,8	-22,5	-4,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-20,2	-44,5	-24,3	-54,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-315,9	-370,7	-54,8	-14,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-0,0	-0,0	0,0	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	173,2	116,6	56,6	48,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-70,4	-54,6	15,8	28,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-3,2	-5,2	-2,0	-38,3
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto dell'effetto fiscale)	-	-506,1	-506,1	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	99,5	-449,4	549,0	

Si ricorda, inoltre, che con decorrenza 24 novembre 2014 è stato conferito a Banca Prossima un ramo aziendale costituito da rapporti con clientela e 30 dipendenti. In considerazione della bassa significatività dei valori conferiti rispetto a quelli complessivi espressi dalla banca non si è provveduto a predisporre dati riesposti. Analoga considerazione vale per i valori economici relativi al ramo conferito che si riferiscono a sole 5 settimane di attività.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

L'evoluzione trimestrale del conto economico risente di alcune componenti che hanno caratterizzato la consuntivazione dei singoli periodi.

In particolare, il terzo trimestre 2014 registra un risultato negativo (-3,4 milioni), ascrivibile alle pesanti rettifiche di valore nette su crediti per 126,5 milioni.

Voci	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	185,4	195,0	194,0	198,6	198,0	195,6	205,8	205,4
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	119,5	112,3	114,6	110,4	106,9	104,7	114,1	101,8
Risultato dell'attività di negoziazione	-10,9	-5,8	-4,0	-3,1	-2,2	0,2	-6,2	-5,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-1,4	-0,9	-1,8	-1,2	-3,4	2,4	-0,4	0,6
Proventi operativi netti	292,5	300,7	302,8	304,8	299,4	303,0	313,3	302,8
Spese del personale	-93,1	-97,6	-98,8	-100,7	-84,9	-96,2	-90,9	-100,4
Spese amministrative	-78,3	-74,1	-73,3	-74,3	-73,4	-78,4	-80,0	-82,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,0	-	-
Oneri operativi	-171,9	-172,0	-172,4	-175,2	-158,5	-174,6	-170,9	-182,7
Risultato della gestione operativa	120,6	128,7	130,5	129,6	140,9	128,4	142,4	120,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8,6	-1,8	-5,3	-4,5	-31,8	-0,7	-6,0	-6,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-66,8	-126,5	-61,1	-61,5	-151,7	-104,6	-43,1	-71,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-0,0	-	-	-	-0,0	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	45,2	0,4	64,1	63,5	-42,5	23,0	93,3	42,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-14,4	-3,7	-26,6	-25,7	21,3	-17,1	-36,8	-22,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2,5	-0,1	-0,5	-0,1	-2,2	-0,1	-2,7	-0,1
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-506,1	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	28,3	-3,4	37,0	37,7	-529,6	5,8	53,8	20,6

Proventi operativi netti

La Banca ha registrato nell'esercizio 2014 proventi operativi netti pari a 1.200,7 milioni, con una flessione rispetto al precedente esercizio dell'1,5%. Fra i proventi operativi netti, il buon andamento delle commissioni nette (+29,2 milioni rispetto al 2013), ha parzialmente compensato la flessione registrata negli altri aggregati. Con riguardo all'andamento trimestrale, il quarto trimestre 2014 ha registrato il minore risultato (292,5 milioni), a causa della flessione degli interessi netti pari a 185,4 milioni (contro una media di circa 196 milioni dei trimestri precedenti) e della voce "risultato dell'attività di negoziazione" pari a -10,9 milioni, in parte attenuata dal miglioramento registrato dalle "commissioni nette".

Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano il 64,4% dei proventi operativi, al 31 dicembre 2014 si attestano a 773 milioni, in diminuzione del 4% rispetto all'analogo periodo 2013.

L'analisi dei macro aggregati che compongono la voce, evidenzia una riduzione dei margini di intermediazione con clientela e impieghi interbancari.

Il risultato dell'operatività con clientela, è stato pari a 554,2 milioni, in calo del 6,1% rispetto all'esercizio precedente, in presenza di una contrazione dei volumi medi degli impieghi a clientela (circa 1.000 milioni), e di tassi medi sostanzialmente stabili (-5 b.p.); di contro si rileva una crescita della raccolta (circa 500 milioni) accompagnata da una flessione di 13 b.p. del tasso medio.

Gli interessi netti sull'interbancario, nonostante volumi in crescita, evidenziano una flessione dell'11,3% rispetto a dicembre 2013, ascrivibile alla riduzione del tasso medio dovuta alla dinamica dei tassi di mercato e alla scadenza di operazioni di deposito a medio e lungo termine con spread più elevati.

Voci	2014	2013	(milioni di euro)		
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	591,9	630,5	-38,6	-6,1	Evoluzione trimestrale Interessi netti
Titoli in circolazione	-1,1	-4,3	-3,1	-73,3	
Differenziali su derivati di copertura	-36,5	-36,0	0,5	1,5	
Intermediazione con clientela	554,2	590,3	-36,0	-6,1	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,5	1,8	-0,3	-17,4	
Attività finanziarie	1,5	1,8	-0,3	-17,4	
Rapporti con banche	89,3	100,7	-11,4	-11,3	
Attività deteriorate	133,3	117,9	15,4	13,1	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-5,2	-5,6	-0,4	-6,8	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,7	-0,6	0,1	17,5	
Altri interessi netti	0,5	0,2	0,3		
Altri interessi netti	-5,3	-5,9	-0,6	-9,7	
Interessi netti	773,0	804,8	-31,8	-4,0	

Voci	2014				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Rapporti con clientela	143,3	144,2	150,7	153,7	-0,6	-4,3	-2,0
Titoli in circolazione	-0,0	-0,1	-0,4	-0,6	-35,2	-81,4	-40,3
Differenziali su derivati di copertura	-7,0	-9,3	-10,2	-10,0	-25,0	-9,5	2,2
Intermediazione con clientela	136,3	134,8	140,1	143,1	1,1	-3,8	-2,1
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,4	0,4	0,4	0,4	-7,1	2,2	4,2
Attività finanziarie	0,4	0,4	0,4	0,4	-7,1	2,2	4,2
Rapporti con banche	19,0	23,5	24,6	22,2	-19,1	-4,7	11,2
Attività deteriorate	30,9	37,8	30,2	34,5	-18,3	25,3	-12,5
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1,3	-1,3	-1,3	-1,3	-0,4	-0,7	-0,9
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,1	-0,2	-0,2	-0,1	-36,9	1,0	47,4
Altri interessi netti	0,2	0,0	0,3	0,0		-97,7	
Altri interessi netti	-1,2	-1,5	-1,2	-1,4	-21,5	19,7	-13,3
Interessi netti	185,4	195,0	194,0	198,6	-4,9	0,5	-2,3

Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2014 sono pari a 456,8 milioni ed evidenziano un incremento di 29,2 milioni (6,8%) rispetto all'analogo periodo 2013.

I maggiori ricavi sono riconducibili quasi esclusivamente alla componente derivante dall'attività di intermediazione, gestione e consulenza (27,8 milioni).

In particolare, le principali variazioni positive si riferiscono ai comparti:

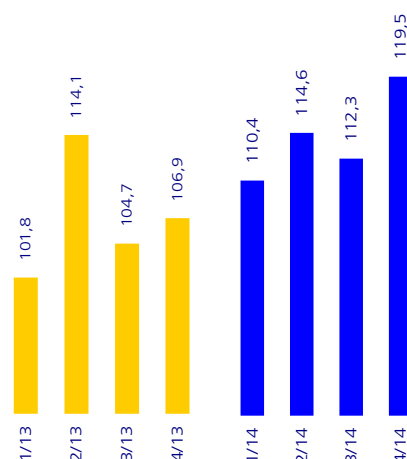
- intermediazione e collocamento titoli (+3,3 milioni), tra cui spicca la performance positiva dei fondi comuni che evidenziano una crescita annua dei ricavi di 18,1 milioni per maggiori volumi collocati, che hanno più che compensato la flessione dei ricavi registrata nel comparto "Titoli" per la forte contrazione dei collocamenti obbligazionari;
- risparmio gestito (+15,6 milioni), di cui 8,4 milioni da gestioni patrimoniali per effetto dei maggiori volumi gestiti, che hanno generato incrementi delle commissioni da mantenimento e da nuovi collocamenti, e 7,2 milioni per maggiori volumi collocati di prodotti assicurativi;
- altre commissioni di intermediazione e gestione (+9 milioni), grazie al significativo incremento dei compensi per i prodotti di credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati dalle società prodotte a clientela della banca.

Le commissioni derivanti da "attività bancaria commerciale" (+0,9 milioni) risultano sostanzialmente in linea con i risultati dell'esercizio precedente; in tale ambito si rileva una contrazione dei ricavi da conti correnti che trova compensazione nell'incremento registrato dalle altre voci dell'aggregato.

Le "altre commissioni nette" risultano in lieve aumento (+0,5 milioni) rispetto al 2013.

Voci	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	9,9	7,9	2,0	24,7
Servizi di incasso e pagamento	34,0	31,0	3,0	9,6
Conti correnti	130,5	137,5	-7,0	-5,1
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	53,7	57,2	-3,5	-6,2
Servizio Bancomat e carte di credito	22,0	18,9	3,0	16,1
Attività bancaria commerciale	196,3	195,4	0,9	0,5
Intermediazione e collocamento titoli	104,5	101,3	3,3	3,2
- Titoli	8,5	23,0	-14,5	-62,9
- Fondi	83,3	65,2	18,1	27,8
- Raccolta ordini	12,7	13,1	-0,4	-3,3
Intermediazione valute	3,1	3,2	-0,1	-2,8
Risparmio Gestito	97,9	82,3	15,6	18,9
- Gestioni patrimoniali	18,6	10,3	8,4	81,3
- Distribuzione prodotti assicurativi	79,2	72,0	7,2	10,0
Altre commissioni intermediazione/gestione	28,6	19,5	9,0	46,2
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	234,1	206,3	27,8	13,5
Altre commissioni nette	26,3	25,8	0,5	2,0
Commissioni nette	456,8	427,5	29,2	6,8

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



(milioni di euro)

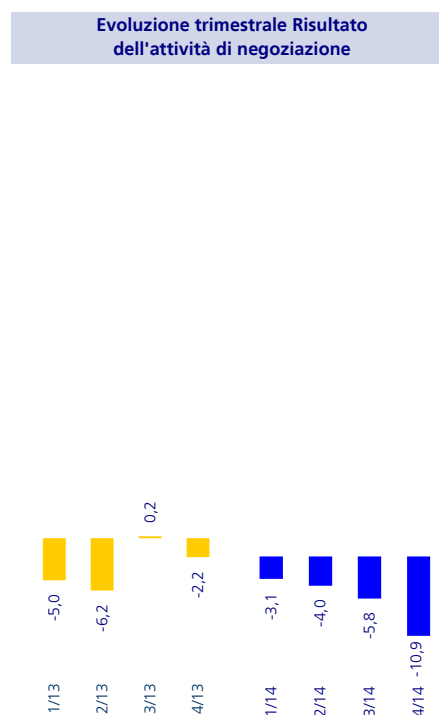
Voci	2014				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	2,0	3,4	2,3	2,3	-40,9	48,0	-0,2
Servizi di incasso e pagamento	10,2	8,2	8,3	7,3	23,5	-0,8	12,8
Conti correnti	32,1	32,6	33,0	32,8	-1,5	-1,3	0,8
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	12,6	13,3	13,6	14,2	-4,8	-2,3	-4,6
Servizio Bancomat e carte di credito	6,8	6,2	4,8	4,2	10,3	27,9	16,0
Attività bancaria commerciale	51,0	50,3	48,4	46,5	1,4	4,0	4,0
Intermediazione e collocamento titoli	24,7	24,9	28,0	26,9	-0,8	-10,9	3,8
- Titoli	1,7	1,8	2,7	2,3	-8,0	-34,1	17,4
- Fondi	20,4	20,8	21,5	20,7	-1,9	-3,2	3,9
- Raccolta ordini	2,7	2,3	3,8	3,9	15,0	-37,7	-4,2
Intermediazione valute	0,8	0,8	0,8	0,7	-4,5	6,1	4,0
Risparmio Gestito	27,3	22,6	24,1	23,8	21,0	-6,5	1,3
- Gestioni patrimoniali	5,3	4,9	4,3	4,2	7,3	15,2	2,6
- Distribuzione prodotti assicurativi	22,0	17,6	19,9	19,7	24,9	-11,2	1,1
Altre commissioni intermediazione/gestione	8,1	7,5	6,9	6,0	7,8	9,5	13,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	61,0	55,9	59,8	57,5	9,1	-6,5	3,9
Altre commissioni nette	7,5	6,1	6,4	6,3	21,6	-3,8	0,6
Commissioni nette	119,5	112,3	114,6	110,4	6,3	-1,9	3,8

Risultato dell'attività di negoziazione

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è pari a -23,8 milioni, in peggioramento di 10,6 milioni rispetto al 2013, e risulta principalmente composto da:

- risultato dell'attività di negoziazione pari a 3,8 milioni;
- risultato netto dell'attività di copertura civilistico pari a -28,3 milioni, in peggioramento rispetto al 2013 per effetto del ribasso dei tassi di interesse che ha incentivato i clienti a rinegoziare i mutui a tasso fisso oggetto di copertura da parte della banca.

Voci	(milioni di euro)			
	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	0,7	1,6	-0,8	-53,8
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-0,7	-4,1	-3,4	-81,9
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	0,0	-2,6	-2,5	-98,9
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	3,9	4,6	-0,7	-15,6
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	3,8	2,0	1,8	89,7
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	3,8	2,0	1,8	89,7
Risultato dell'attività di copertura	-28,3	-15,3	13,0	84,9
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	0,5	0,0	0,5	-
Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al f.v.	0,1	0,1	0,0	35,4
Risultato dell'attività di negoziazione	-23,8	-13,2	10,6	80,7



(milioni di euro)

Voci	2014				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Attività finanziarie di negoziazione	0,1	0,1	0,2	0,3	-14,4	-42,5	-39,1
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-0,3	0,0	-0,5	0,1			
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-0,2	0,1	-0,3	0,4			
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	0,8	1,1	1,0	1,0	-29,9	11,5	-2,2
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	0,5	1,2	0,7	1,4	-56,2	81,8	-52,5
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	0,5	1,2	0,7	1,4	-56,2	81,8	-52,5
Risultato dell'attività di copertura	-12,0	-7,0	-4,7	-4,6	70,7	50,7	0,6
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	0,5	-	0,0	-	-	-	-
Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al f.v.		0,0	-0,0	0,1			
Risultato dell'attività di negoziazione	-10,9	-5,8	-4,0	-3,1	89,6	44,3	29,8

Altri proventi (oneri) di gestione

Nel 2014 la voce si attesta ad un valore negativo di -5,2 milioni, contro i -0,6 milioni del 2013. Tale flessione è riconducibile agli oneri per ammortamento miglorie su beni di terzi. In particolare, la voce è influenzata dalla contabilizzazione tra gli oneri di gestione degli importi transati con la clientela e tra i proventi di gestione dei corrispondenti recuperi assicurativi.

Ammortamento immobilizzazioni materiali ed immateriali

Gli oneri relativi agli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali, pari a 1,2 milioni (0,3 milioni nel 2013). Si ricorda che i suddetti oneri sono capitalizzati a partire dal 1° luglio 2013, nell'ambito del processo di razionalizzazione dell'area immobiliare.

Oneri operativi

Gli oneri operativi al 31 dicembre 2014 sono pari a 691,4 milioni, in lieve aumento (0,7%) rispetto all'anno precedente.

In dettaglio, le spese del personale, pari a 390,2 milioni, registrano un incremento del 4,8% (+17,9 milioni) rispetto al 2013. Tale andamento è da ricondurre principalmente agli stanziamenti per la quota variabile della retribuzione (il consuntivo 2013 non includeva accantonamenti per tale tipologia), all'erogazione del VAP nel corso del corrente anno - non fronteggiato da accantonamenti in bilancio - ed all'onere relativo al piano di investimento destinato ai dipendenti.

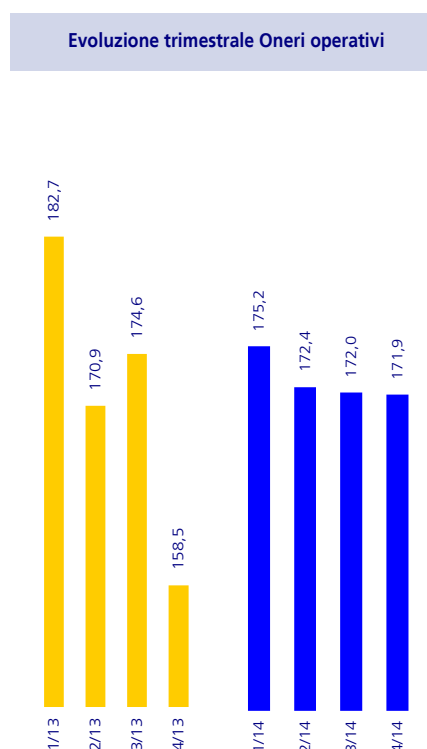
Con riferimento a quest'ultimo, si precisa che a maggio 2014 al fine di valorizzare l'impegno del personale alla realizzazione degli obiettivi economici e patrimoniali del Piano d'Impresa 2014-2017, è stato varato un piano di azionariato diffuso con la possibilità per i dipendenti di partecipare anche a piani d'investimento (c.d. "Piani LECOIP").

Le altre spese amministrative si attestano al 31 dicembre 2014 a 300 milioni di euro, in calo di 14,1 milioni (-4,5%) rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente.

Gli oneri per servizi di outsourcing, pari a 177,5 milioni diminuiscono di 31,9 milioni rispetto al 2013 (-15,2%), in massima parte per effetto dei minori costi relativi a servizi ricevuti dalla Capogruppo e dal Consorzio ISGS a seguito della sostituzione di contratti di servizio con contratti intestati alla banca (direttizzazione dei costi). A fronte dei minori oneri nell'ambito "Service Immobili" di outsourcing, si è registrato un incremento della voce "Spese di gestione Immobili". In particolare, il processo di razionalizzazione della rete sportelli e la politica di

ottimizzazione degli spazi, hanno consentito risparmi generalizzati (spese per servizi immobiliari, spese di vigilanza, ecc.).

Voci	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	-269,6	-261,6	8,1	3,1
Oneri sociali	-72,0	-68,5	3,5	5,1
Altri oneri del personale	-48,5	-42,2	6,3	14,9
Spese del personale	-390,2	-372,3	17,9	4,8
Spese per servizi informatici	-0,6	-0,5	0,1	12,5
Spese di gestione immobili	-66,9	-46,1	20,7	45,0
Spese generali di funzionamento	-26,2	-27,0	-0,7	-2,8
Spese legali, professionali e assicurative	-23,3	-22,4	0,9	4,1
Spese pubblicitarie e promozionali	-2,3	-2,4	-0,1	-4,1
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-177,5	-209,4	-31,9	-15,2
Costi indiretti del personale	-2,6	-2,5	0,1	4,5
Recuperi spese	9,2	8,4	0,7	8,7
Imposte indirette e tasse	-65,1	-64,3	0,8	1,2
Recuperi imposte indirette e tasse	58,5	57,8	0,7	1,2
Altre spese	-3,3	-5,9	-2,6	-44,3
Spese amministrative	-300,0	-314,1	-14,1	-4,5
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-1,2	-0,3	1,0	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	-1,2	-0,3	1,0	
Oneri operativi	-691,4	-686,7	4,7	0,7



Voci	(milioni di euro)							
	2014				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	-63,4	-67,8	-68,4	-70,0	-6,6	-0,9	-2,3	
Oneri sociali	-15,8	-18,3	-18,9	-19,0	-13,5	-3,1	-0,6	
Altri oneri del personale	-13,9	-11,5	-11,5	-11,6	21,1	0,3	-1,5	
Spese del personale	-93,1	-97,6	-98,8	-100,7	-4,6	-1,2	-1,9	
Spese per servizi informatici	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	19,3	-0,8	1,5	
Spese di gestione immobili	-15,5	-17,3	-17,6	-16,5	-10,5	-1,5	6,8	
Spese generali di funzionamento	-6,5	-6,3	-6,2	-7,2	3,4	1,8	-14,3	
Spese legali, professionali e assicurative	-7,1	-5,4	-5,7	-5,1	33,0	-5,6	11,1	
Spese pubblicitarie e promozionali	-0,9	-0,6	-0,5	-0,4	46,4	29,7	23,5	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-48,5	-41,9	-42,8	-44,3	15,9	-2,2	-3,3	
Costi indiretti del personale	-0,8	-0,4	-0,8	-0,6	78,3	-43,4	40,1	
Recuperi spese	2,4	1,9	2,4	2,5	26,8	-20,9	-3,7	
Imposte indirette e tasse	-18,5	-15,5	-10,1	-21,0	18,9	54,2	-52,1	
Recuperi imposte indirette e tasse	17,5	13,5	8,0	19,5	29,1	68,6	-58,7	
Altre spese	-0,2	-1,9	-0,1	-1,1	-89,5		-95,1	
Spese amministrative	-78,3	-74,1	-73,3	-74,3	5,7	1,0	-1,3	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	46,9	28,6	4,4	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	
Ammortamenti	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	46,9	28,6	4,4	
Oneri operativi	-171,9	-172,0	-172,4	-175,2	-0,1	-0,2	-1,6	

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 509,3 milioni, in flessione del 4,2% rispetto al 2013, a seguito del calo dei proventi operativi netti (-17,8 milioni) e dell'incremento dello 0,7% degli oneri operativi (4,7 milioni). Fra i proventi operativi netti, il buon andamento delle commissioni nette (+29,2 milioni rispetto al 2013), ha parzialmente compensato la flessione registrata negli altri aggregati.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri si attestano, al 31 dicembre 2014, a -20,2 milioni di euro contro i -44,5 milioni dell'esercizio precedente e si riferiscono principalmente a "vertenze civili, mediazioni e azioni revocatorie" (-15,3 milioni) e alle "vertenze di lavoro" (-3,0 milioni).

I movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico "Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri" trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale.

Movimentazione dei fondi del passivo

(milioni di euro)

	Stock 2013	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni	Incrementi netti			Stock 2014
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/ Esborsi	Accant. nti netti	Spese amministrative	Patrimonio netto	
Fondi TFR	149,7	-0,3	-1,0	-6,6	-	4,1	15,6	161,5
Fondi pensione	21,7	-	-	-0,3	-	2,5	12,9	36,8
Premi di anzianità	20,7	-	-0,9	-1,1	-	3,7	-	22,4
Esodi di personale	20,2	-	-1,6	-1,9	-	3,4	-	20,1
Oneri relativi al personale	0,7	-	-	-0,1	-	7,5	-	8,1
Vertenze civili	104,1	-	-1,5	-22,3	13,0	-	-	93,2
Azioni revocatorie Altre cause passive e mediazioni civili	8,0	-	-	-2,4	0,9	-	-	6,5
	0,1	-	-	-1,4	1,4	-	-	0,1
Vertenze di lavoro	9,7	-	-	-2,7	3,0	-	-	10,0
Cause recupero crediti	17,5	-	1,5	-1,8	0,5	-	-	17,7
Contributi in arretrato	11,9	-	-	-0,4	-1,9	-	-	9,6
Fondo Rivalsa ISPF	3,4	-	-	-3,3	0,5	-	-	0,6
Altri oneri di varia natura	24,6	-	-	-7,3	3,4	-	-	20,7
Contenzioso Tributario	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE FONDI	392,2	-0,3	-3,5	-51,6	20,8	21,2	28,5	407,3

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al fondo Rischi ed oneri 0,6Accantonamenti netti come da CE Riclassificato **20,2**

Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Nonostante il protrarsi del difficile contesto economico, gli accantonamenti per rettifiche di valore nette su crediti hanno registrato un miglioramento del 14,8% su base annua, passando da 370,7 milioni del 2013 ai 315,9 milioni dell'esercizio corrente. Si ricorda che il consuntivo 2013 includeva circa 42 milioni di riprese di valore su crediti in bonis; al netto di tale componente, il 2014 evidenzerebbe una performance ancora più evidente.

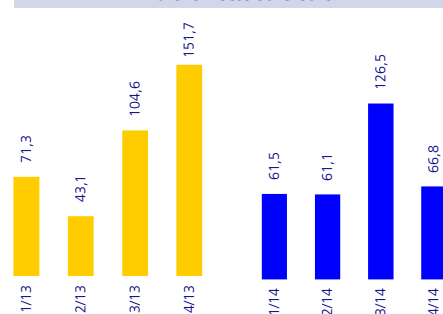
Le rettifiche di valore nette su crediti sono così articolate:

- rettifiche nette per deterioramento dei crediti, pari a -312 milioni (di cui: -152,8 per sofferenze, -130,1 milioni per incagli e ristrutturati, -27,1 milioni per crediti scaduti/sconfinanti e -2 milioni per crediti in bonis;
- riprese nette per garanzie e impegni: -0,3 milioni;
- utili/perdite da cessione, pari a -3,6 milioni.

Le rettifiche su crediti in bonis (-2 milioni nel 2014; 3,6 milioni nel 2013) si riferiscono a crediti stralciati.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-152,8	-208,4	-55,5	-26,7
Incagli	-125,9	-155,9	-30,0	-19,2
Crediti ristrutturati	-4,2	-1,5	2,7	
Crediti scaduti / sconfinati	-27,1	-41,2	-14,1	-34,3
Crediti in bonis	-2,0	38,4	-40,3	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-312,0	-368,6	-56,6	-15,4
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-0,3	1,7	-2,0	
Utili/perdite da cessione	-3,6	-3,8	-0,1	-3,2
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-315,9	-370,7	-54,8	-14,8

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	2014				variazioni %		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-34,6	-46,6	-38,6	-32,9	-25,7	20,6	17,3
Incagli	-21,3	-69,4	-14,8	-20,4	-69,4		-27,5
Crediti ristrutturati	-0,9	-0,7	-0,4	-2,2	40,6	61,4	-81,5
Crediti scaduti / sconfinati	-7,6	-9,0	-5,6	-4,9	-15,3	58,6	16,3
Crediti in bonis	-0,9	-0,1	-0,8	-0,2		-91,0	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-65,3	-125,7	-60,3	-60,7	-48,1		-0,6
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-0,2	-0,3	0,2	-0,1	-53,5		
Utili/perdite da cessione	-1,4	-0,5	-1,0	-0,8		-53,8	29,3
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-66,8	-126,5	-61,1	-61,5	-47,2		-0,7

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte è pari a 173,2 milioni e registra un incremento di 56,6 milioni rispetto allo scorso esercizio, a seguito dei minori importi accantonati per i fondi per rischi e oneri (20,2 milioni nel 2014, contro i 44,5 milioni del 2013) e per le rettifiche nette su crediti (315,9 milioni nel 2014, contro i 370,7 milioni del 2013).

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del periodo si sono attestate a 70,4 milioni, contro i 54,6 milioni del precedente esercizio.

Il tax rate del 2014 si attesta al 40,7%, determinato sul risultato prima dell'imposte di conto economico riclassificato.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione ammontano al 31 dicembre 2014 a -3,2 milioni e si confrontano con un valore di -5,2 milioni consuntivato al 31 dicembre 2013.

Risultato netto

Il conto economico al 31 dicembre 2014 registra un utile netto pari a 99,5 milioni, che si confronta con una perdita netta di 449,4 milioni del precedente esercizio. Si ricorda che sul risultato 2013 avevano pesato le "rettifiche di valore sull'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)". Al netto della sopracitata componente straordinaria che ha interessato i due esercizi (che include anche gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo), l'utile normalizzato 2014 sarebbe stato pari a 102,7 milioni contro i 61,9 milioni del 2013.

Gli aggregati patrimoniali

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	67,3	128,8	-61,5	-47,7
Attività finanziarie valutate al fair value	0,4	0,3	0,0	2,9
Attività disponibili per la vendita	55,6	54,0	1,6	3,0
Crediti verso banche	7.726,9	7.091,1	635,8	9,0
Crediti verso clientela	17.147,6	17.361,5	-213,9	-1,2
Partecipazioni	1,5	0,1	1,4	
Attività materiali e immateriali	175,0	171,0	3,9	2,3
Attività fiscali	499,7	483,2	16,5	3,4
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.247,7	1.301,7	-54,0	-4,1
Totale attività	26.921,6	26.591,7	329,8	1,2

Passività	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	473,0	414,8	58,2	14,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	22.515,6	22.650,4	-134,8	-0,6
Passività finanziarie di negoziazione	71,1	127,5	-56,3	-44,2
Passività fiscali	3,5	0,8	2,7	
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.758,4	1.394,0	364,4	26,1
Fondi a destinazione specifica	407,3	392,3	15,0	3,8
Capitale	1.000,0	1.000,0	-	-
Riserve	632,6	1.081,9	-449,2	-41,5
Riserve da valutazione	-39,5	-20,4	-19,1	93,6
Utile / perdita di periodo	99,5	-449,4	549,0	
Totale passività e patrimonio netto	26.921,6	26.591,7	329,8	1,2

Nel corso del corrente esercizio le masse patrimoniali della Banca hanno registrato un incremento di circa 330 milioni, pari a 1,2% su base annua.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	67,3	78,1	69,2	127,3	128,8	146,6	156,0	194,4
Attività finanziarie valutate al fair value	0,4	0,4	0,3	0,5	0,3	0,3	0,2	0,2
Attività disponibili per la vendita	55,6	56,0	55,6	55,4	54,0	52,4	65,5	65,4
Crediti verso banche	7.726,9	7.861,8	7.650,9	7.378,6	7.091,1	6.568,7	6.292,5	5.852,8
Crediti verso clientela	17.147,6	16.845,1	17.095,9	17.164,2	17.361,5	17.684,7	18.063,8	18.519,6
Partecipazioni	1,5	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Attività materiali e immateriali	175,0	172,3	170,8	170,9	171,0	854,5	854,0	854,0
Attività fiscali	499,7	506,9	472,9	455,3	483,2	354,8	362,3	459,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.247,7	1.092,2	1.219,2	1.162,7	1.301,7	1.154,8	1.091,5	1.077,1
Totale attività	26.921,6	26.612,8	26.734,9	26.514,9	26.591,7	26.816,8	26.886,0	27.022,9

Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	473,0	455,3	398,1	398,0	414,8	459,5	538,9	473,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	22.515,6	22.248,3	22.487,5	22.398,9	22.650,4	22.032,5	22.124,9	21.949,6
Passività finanziarie di negoziazione	71,1	82,2	73,7	126,2	127,5	145,9	156,0	196,4
Passività fiscali	3,5	17,1	6,8	1,6	0,8	141,3	133,4	241,5
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.758,4	1.732,8	1.680,4	1.544,2	1.394,0	1.505,9	1.400,1	1.645,8
Fondi a destinazione specifica	407,3	408,2	413,2	400,0	392,3	386,1	392,4	433,5
Capitale	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Riserve	632,6	632,2	632,2	632,5	1.081,9	1.081,9	1.081,9	1.082,2
Riserve da valutazione	-39,5	-34,7	-31,8	-24,1	-20,4	-16,5	-15,9	-20,3
Utile / perdita di periodo	99,5	71,2	74,6	37,7	-449,4	80,2	74,4	20,6
Totale passività e patrimonio netto	26.921,6	26.612,8	26.734,9	26.514,9	26.591,7	26.816,8	26.886,0	27.022,9

Crediti verso clientela

I crediti verso clientela si attestano a 17.148,6 milioni al 31 dicembre 2014, in flessione annua dell'1,2% su base annua.

Dalla composizione del portafoglio crediti per forma tecnica si evidenzia la flessione delle voci "conti correnti" del 13,8% (-261,2 milioni).

Sostanzialmente invariata la voce "mutui" che mostra una lieve flessione dello 0,4%.

In controtendenza la voce "anticipazioni e finanziamenti" che registra un incremento del 3,7%, passando dai 2.716,1 milioni di dicembre 2013 ai 2.815,6 milioni di dicembre 2014.

Si ricorda, che nelle regioni presidiate dalla Banca, il Gruppo Intesa Sanpaolo opera tramite società prodotto, quali ISPF (Intesa Sanpaolo Personal Finance), Mediofactoring e Mediocredito Italiano.

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	1.627,1	9,5	1.888,3	10,9	-261,2	-13,8	
Mutui	12.704,9	74,1	12.757,0	73,5	-52,2	-0,4	
Anticipazioni e finanziamenti	2.815,6	16,4	2.716,1	15,6	99,5	3,7	
Crediti da attività commerciale	17.147,6	100,0	17.361,5	100,0	-213,9	-1,2	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	17.147,6	100,0	17.361,5	100,0	-213,9	-1,2	

Crediti verso clientela: qualità del credito

Al 31 dicembre 2014 la Banca ha registrato un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, dell'1,9%, rispetto all'analogo periodo 2013.

Il grado di copertura delle attività deteriorate migliora, passando dal 52,3% del 2013 al 55,1% del 2014.

Il complesso dei crediti deteriorati netti rappresenta l'11% dei crediti verso clientela a dicembre 2014, in aumento rispetto al 10,6% del 2013.

Rispetto a dicembre 2013, le sofferenze lorde del Banco di Napoli aumentano dell'11%, contro un analogo dato di sistema a livello nazionale del 17,8% (dati provvisori a dicembre 2014 – Fonte Banca d'Italia).

Voci	31.12.2014					31.12.2013					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore comprehensive	Esposizione netta	Grado di copertura	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore comprehensive	Esposizione netta	Grado di copertura	Incidenza %	
Sofferenze	2.768,8	1.931,9	837,0	69,8%	4,9	2.495,0	1.726,1	768,9	69,2%	4,4	68,1
Incagli	1.296,9	359,4	937,5	27,7%	5,5	1.173,4	266,9	906,5	22,7%	5,2	31,0
Crediti ristrutturati	35,5	5,0	30,5	14,2%	0,2	109,9	24,5	85,3	22,3%	0,5	-54,8
Crediti scaduti / sconfinanti	84,8	9,0	75,8	10,6%	0,4	93,5	8,4	85,0	9,0%	0,5	-9,3
Attività deteriorate	4.186,1	2.305,3	1.880,8	55,1%	11,0	3.871,7	2.026,0	1.845,7	52,3%	10,6	35,1
Finanziamenti in bonis	15.403,0	136,2	15.266,8	0,9%	89,0	15.652,2	136,4	15.515,7	0,9%	89,4	-249,0
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	19.589,1	2.441,5	17.147,6	12,5%	100,0	19.523,9	2.162,4	17.361,5	11,1%	100,0	-213,9

Attività materiali e immateriali

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio (c.d. impairment test). Per il 2014 è emerso che il test d'impairment risulta ampiamente superato.

Per maggiori dettagli si fa riferimento alla Parte B della Nota Integrativa – Attivo.

Attività finanziarie della clientela

Le attività finanziarie della clientela sono pari a 47.915,5 milioni di euro, sostanzialmente invariate (+0,3%) rispetto ai 47.789,5 milioni di euro del 2013. Si ricorda che il conferimento di un ramo d'azienda rappresentato da rapporti attivi e passivi con clientela ha determinato il trasferimento a Banca Prossima con decorrenza 24 novembre 2014 di raccolta diretta per 187,7 milioni e raccolta indiretta per 161 milioni circa (di cui 52,9 milioni di raccolta amministrata e 108 milioni di raccolta gestita)

Dall'analisi dell'aggregato si evidenzia una lieve contrazione della raccolta diretta (-0,6%) a cui si contrappone una crescita dell'1% della raccolta indiretta. In tale ambito si registra la buona performance del risparmio gestito che nel confronto anno su anno è aumentato di 2.663,4 milioni di euro (+17,7%), più che compensando la flessione della raccolta amministrata di 2.402,7 milioni di euro (-23,7%).

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta	22.515,6	47,0	22.650,4	47,4	-134,8	-0,6
Risparmio gestito	17.682,1	36,9	15.018,7	31,4	2.663,4	17,7
Raccolta amministrata	7.717,8	16,1	10.120,5	21,2	-2.402,7	-23,7
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.399,9	53,0	25.139,2	52,6	260,7	1,0
Attività finanziarie della clientela	47.915,5	100,0	47.789,5	100,0	125,9	0,3

Raccolta diretta clientela

La raccolta diretta da clientela, pari a 22.515,6 milioni di euro, registra una flessione lieve (0,6%) rispetto al 2013.

Dall'analisi per forma tecnica si evidenzia che tale flessione è principalmente riconducibile alle voci "conti correnti e depositi" (-248,3 milioni di euro), a seguito della diminuzione segnata dalla componente buoni di risparmio, alla contrazione della voce "certificati di deposito" ed all'azzeramento della voce "obbligazioni" per estinzione di emissioni cartolari della Banca nel corso del secondo trimestre 2014. A parziale

compensazione di quanto detto si segnala l'incremento della componente "altra raccolta" per 211 milioni di euro.

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta
	incidenza		incidenza		assolute	%	
		%		%			
Conti correnti e depositi	21.986,9	97,6	22.235,2	98,2	-248,3	-1,1	
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-	
Obbligazioni	-	-	60,1	0,3	-60,1		
Certificati di deposito	38,9	0,2	76,2	0,3	-37,4	-49,0	
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	
Altra raccolta	489,8	2,2	278,8	1,2	211,0	75,7	
Raccolta diretta da clientela	22.515,6	100,0	22.650,4	100,0	-134,8	-0,6	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta è pari a circa 25.400 milioni di euro, in aumento dell'1% rispetto ai circa 25.140 miliardi di euro del 2013.

In particolare, si rileva che la politica di riqualificazione attuata nell'ultimo biennio ha determinato lo spostamento di masse dalla componente raccolta amministrata (-2.402,7 milioni di euro), al risparmio gestito (+2.663,4 milioni di euro).

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza		incidenza		assolute	%	
		%		%			
Fondi comuni di investimento	6.711,7	26,4	5.728,5	22,8	983,2	17,2	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	281,6	1,1	237,8	0,9	43,8	18,4	
Gestioni patrimoniali	1.837,8	7,2	1.255,0	5,0	582,8	46,4	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	8.851,0	34,9	7.797,4	31,0	1.053,6	13,5	
Risparmio gestito	17.682,1	69,6	15.018,7	59,7	2.663,4	17,7	
Raccolta amministrata	7.717,8	30,4	10.120,5	40,3	-2.402,7	-23,7	
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.399,9	100,0	25.139,2	100,0	260,7	1,0	
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	0,0		0,6		-0,6	-94,1	
Clientela istituzionale -raccolta gestita	-		-		-	-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	25.399,9		25.139,8		260,2	1,0	

Attività e passività finanziarie

Le attività e passività finanziarie nette risultano pari a -3,8 milioni contro +1,4 milioni del 2013.

Lo sbilancio è determinato dalla differenza tra attività finanziarie pari a 67,3 milioni e passività finanziarie per 71,1 milioni.

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione (e valutati al fair value) (di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione (e valutati al fair value) (di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
(Attività per cassa valutate al fair value)	67,3	100,0	128,8	100,0	-61,5	-47,7
Titoli, attività di negoziazione (e attività finanziarie valutate al fair value)	67,3	100,0	128,8	100,0	-61,5	-47,7
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati finanziari	-71,1	100,0	-127,5	100,0	-56,3	-44,2
Valore netto contratti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-71,1	100,0	-127,5	100,0	-56,3	-44,2
Attività / Passività nette	-3,8	100,0	1,4	100,0	-5,2	

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono pari a 55,6 milioni e mostrano una riduzione del 3% rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente.

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	55,5	99,8	53,9	99,9	1,6	3,0
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0,1	0,2	0,1	0,1	0,0	38,8
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	55,6	100,0	54,0	100,0	1,6	3,0

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta si attesta a complessivi 7,3 miliardi in crescita di 0,6 miliardi rispetto ai 6,7 miliardi di dicembre 2013.

Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto del Banco di Napoli, incluso il risultato netto positivo al 31 dicembre 2014 si è attestato a 1.692,7 milioni dai 1.612,1 milioni del 2013, principalmente per effetto dell'utile di periodo (99,5 milioni) e dell'evoluzione delle riserve da valutazione esposte nella tabella seguente.

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)			
	Riserva 31.12.2013	Variazione del periodo	Riserva 31.12.2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,4	0,6	1,9	-4,8
Copertura dei flussi finanziari	-	0,9	0,9	-2,2
Utili/perdite attuariali - TFR	-30,0	-28,3	-58,2	147,6
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	8,2	7,8	16,0	-40,6
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-20,4	-19,1	-39,5	100,0

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2014
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.423,4
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	1.423,4
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	30,2
TOTALE FONDI PROPRI	1.453,6
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte	6.839,5
Rischi di mercato	32,8
Rischi operativi	1.275,0
Altri rischi specifici (a)	
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE (b)	8.147,3
Coefficienti di solvibilità %	
Common Equity ratio	17,47%
Tier 1 ratio	17,47%
Total capital ratio	17,84%

(a) la voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Ulteriori indicazioni sono disponibili nella Nota Integrativa - Parte F - Informazioni sul Patrimonio.

Al 31 dicembre 2014 i Fondi Propri ammontano a 1.453,6 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 8.147,3 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,47%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 17,47%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1(CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 17,84%.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa.

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, dove nella Parte B, il paragrafo relativo ai test di impairment indica le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate, nella parte E sono dettagliatamente illustrate le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori del Banco di Napoli ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio dell'esercizio 2014 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico continuità aziendale.

Operatività con parti correlate

Per le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate si rimanda alla Nota Integrativa – Parte H – Operazioni con parti correlate.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale del Banco di Napoli S.p.A., pari ad euro 1.000.000.000, è rappresentato da 100.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza il Banco di Napoli S.p.A. è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. e, in considerazione di ciò, è tenuto all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio di tale attività, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività e all'assetto finanziario.

Si riportano di seguito le principali delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2014 nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento:

- riorganizzazione della Banca secondo il modello di Gruppo;
- cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata alla stanziabilità sull'eurosistema ed all'incremento del cover pool del programma "OBG" di Intesa Sanpaolo;
- adozione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni della controllante Intesa Sanpaolo;
- stipula dei Contratti con la Capogruppo e con altre società del Gruppo per lo svolgimento di attività di governance e di carattere ausiliario e di supporto per conto del Banco;
- nuovo servizio prestito titoli per la clientela;
- partecipazione alle operazioni di T-LTRO per il tramite di Capogruppo nel ruolo di *lead institution*;
- conferimento di ramo d'azienda non-profit a Banca Prossima;
- nuovo modello di gruppo per la gestione delle sofferenze;
- processo di valutazione statistica dei crediti in incaglio e a sofferenza
- adozione di nuove disposizioni interne attinenti alle Facoltà di concessione e gestione del credito attraverso il recepimento della normativa sulla materia emanata dalla Capogruppo;
- recepimento delle Linee Guida e delle Regole che disciplinano gli aspetti metodologici, i meccanismi di funzionamento, le regole comportamentali ed i vincoli a cui attenersi, anche in attuazione di Linee Guida o Facoltà e in coerenza con gli indirizzi ivi contenuti;
- adesione, per la organizzazione e gestione di determinate attività operative, a modelli organizzativi di Gruppo;
- adesione ad accordi commerciali sia con Società del Gruppo Intesa Sanpaolo, che con terzi.

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, di cui all'art. 34, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato redatto nei modi previsti dalla Regola 19 del Disciplinare Tecnico, allegato B, al predetto Decreto.

La business continuity

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo inoltre nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, sono state attivate diverse iniziative volte a recepire i contenuti delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 263. Tra le varie iniziative, è stato avviato un progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo che ha portato alla definizione del nuovo modello di funzionamento e ne ha aggiornato l'impianto normativo per il Gruppo Intesa Sanpaolo: Linee Guida di Continuità Operativa, Regole per il Piano di Continuità Operativa e Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi. Si è provveduto poi ad avviare una iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa.

Sempre in tale contesto è stato rafforzato il processo di integrazione tra l'Incident ed il Crisis Management, al fine di migliorare i meccanismi di escalation e di ottimizzare i flussi di comunicazione tra le strutture responsabili dei processi e le strutture straordinarie di gestione della crisi.

L'estensione del modello di BCM ha riguardato, anche nel 2014, il perimetro internazionale del Gruppo con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha consentito di garantire proficuamente anche nel 2014 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi di crisi ambientali e sociali. In particolare nelle situazioni riferite a emergenze causate da episodi di forte maltempo e da eventi sismici verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere, persistenti situazioni di crisi internazionali in Egitto, Ucraina ed Hong Kong,

manifestazioni di protesta sociale sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo nelle principali città italiane e per emergenze ai servizi infrastrutturali (energia elettrica, linee dati) di sedi e strutture del Gruppo.

Nel corso dell'anno sono state svolte puntuali verifiche dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si segnalano le sessioni di certificazione annuale delle soluzioni tecnologiche di Disaster Recovery dei sistemi Target, le verifiche di soluzioni organizzative con la partecipazione di personale delle filiali di Tokyo e Shanghai e le sessioni internazionali organizzate da BCE e Swift. Sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In ambito CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia) si è svolta il 17/10/2014 con esito positivo la sesta simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano, con il coinvolgimento qualificato di rappresentanti del vertice aziendale di Intesa Sanpaolo. L'esercitazione, condotta direttamente dalla Banca d'Italia attraverso il CODISE, è stata finalizzata a valutare e migliorare la capacità di gestire situazioni di grave crisi operativa alla luce delle recenti modifiche normative ed ha visto la partecipazione di CONSOB, Borsa Italiana e di tutti gli operatori del CODISE. Banca d'Italia ha poi diffuso una nota informativa sulla simulazione ed i relativi esiti alla Banca Centrale Europea e ai principali regolatori dell'Unione Europea, oltre ad emanare apposito comunicato stampa.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'ente non risponde, invece, se le predette persone hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi e se prova di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il modello di organizzazione e di gestione costituisce, pertanto, il "cardine" del sistema di responsabilità dell'ente, deve avere contenuti standard minimi, deve essere "specifico" ed "attuale" e deve essere predisposto sulla base della valutazione dei rischi di commissione dei reati, fissando contromisure, procedure di controllo e protocolli di comportamento per evitare il coinvolgimento dell'ente stesso.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli S.p.A. ha approvato la vigente versione del Modello nella seduta dell'11 settembre 2013.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è affidato a un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Dal 2012 l'Assemblea societaria - avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, di attribuire al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di Vigilanza (art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" entrata in vigore il 1 gennaio 2012) - ha deliberato di affidare le funzioni di OdV al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

-
- sull'attuazione del piano di formazione del personale;
 - sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

L'Organismo ha, inoltre, vigilato sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminoso e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo ha svolto riunioni congiunte con il Comitato Audit, finalizzate allo scambio di notizie ed informazioni su elementi critici dei quali si sia venuti a conoscenza nell'espletamento dei rispettivi incarichi, ed ha prodotto relazioni semestrali al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta. Ha tenuto, inoltre, incontri con i responsabili delle funzioni della Banca e degli *outsourcers* al fine di verificare l'efficacia della struttura organizzativa e l'aderenza della stessa, con riferimento agli aspetti sensibili relativamente al D. Lgs. 231/2001, al Modello adottato dalla Banca e con alcuni Direttori di Filiale per una "*open discussion*" sulla materia della responsabilità amministrazione degli enti.

L'Organismo ha conferito alla società Protiviti, specializzata sulla materia, l'incarico di condurre un'analisi su di uno specifico protocollo contenuto nel Modello. In particolare è stato chiesto alla consulente di svolgere una valutazione sul protocollo concernente i reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, per verificare come è stata effettuata la mappatura e come funzionano i singoli processi. L'analisi del processo di erogazione e gestione del credito ha mostrato che lo stesso risulta formalizzato e presidiato, in tutte le diverse fasi, attraverso la definizione di controlli specifici e l'analisi di completezza della normativa interna sensibile al D. Lgs. 231/2001.

Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio del Banco di Napoli relativo all'esercizio 2014.

Quanto alla destinazione dell'utile netto d'esercizio, pari a 99.534.711 euro, si evidenzia che gli approfondimenti condotti non hanno fatto emergere vincoli alla distribuzione dell'utile da parte della società. In particolare si evidenzia che la Riserva Legale si attesta al limite massimo previsto dal 1° comma dell'articolo 2430 del codice civile (20% del capitale sociale). Pertanto non risulta necessario, ai sensi di legge e dell'articolo 23 dello Statuto, destinare una quota del 5% degli utili netti alla Riserva Legale.

Si sottopone all'Assemblea dei Soci la seguente destinazione:

- 99.500.000 euro all'Azionista, con il riconoscimento di un dividendo di 0,995 euro, pari al 9,95% del valore nominale, per ciascuna delle n. 100.000.000 azioni ordinarie in cui è suddiviso il capitale sociale;
- 34.711 euro a riserva straordinaria.

La proposta di distribuzione è coerente con i livelli di adeguatezza dei Fondi Propri e dei coefficienti di solvibilità. In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banco di Napoli, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	(euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli prima della distribuzione dell'utile 2014	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2014	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli dopo la destinazione dell'utile 2014
Capitale sociale	1.000.000.000	-	1.000.000.000
Riserva legale	200.000.000	-	200.000.000
Sovrapprezzi di emissione	431.841.669	-	431.841.669
Riserva straordinaria	-	34.711	34.711
Riserve da valutazione	-39.465.414	-	-39.465.414
Riserve indisponibili	805.388		805.388
utile netto d'esercizio	99.534.711	-99.534.711	-
Patrimonio netto	1.692.716.354	-99.500.000	1.593.216.354

Napoli, 2 marzo 2015

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	539.146.042	596.357.186	-57.211.144	-9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	67.322.212	128.815.010	-61.492.798	-47,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	359.059	349.947	9.112	2,6
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.638.376	54.001.683	1.636.693	3,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	7.726.856.809	7.091.061.819	635.794.990	9,0
70. Crediti verso clientela	17.147.551.236	17.361.470.955	-213.919.719	-1,2
80. Derivati di copertura	274.912.199	237.480.022	37.432.177	15,8
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	1.472.545	72.545	1.400.000	
110. Attività materiali	7.926.302	3.980.853	3.945.449	99,1
120. Attività immateriali	167.046.915	167.046.915	-	-
di cui:			-	-
- avviamento	167.046.915	167.046.915	-	-
130. Attività fiscali	499.710.160	483.216.659	16.493.501	3,4
a) correnti	90.430.378	86.332.532	4.097.846	4,7
b) anticipate	409.279.782	396.884.127	12.395.655	3,1
- di cui alla L. 214/2011	330.662.609	325.073.129	5.589.480	1,7
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	433.648.985	467.886.701	-34.237.716	-7,3
Totale dell'attivo	26.921.590.840	26.591.740.295	329.850.545	1,2

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	472.994.122	414.785.276	58.208.846	14,0
20. Debiti verso clientela	22.476.747.087	22.514.013.911	-37.266.824	-0,2
30. Titoli in circolazione	38.872.164	136.377.707	-97.505.543	-71,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	71.114.571	127.454.706	-56.340.135	-44,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	609.076.546	426.858.089	182.218.457	42,7
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	228.171.709	149.320.669	78.851.040	52,8
80. Passività fiscali	3.512.771	765.126	2.747.645	
<i>a) correnti</i>	<i>2.144.111</i>	<i>95.541</i>	<i>2.048.570</i>	
<i>b) differite</i>	<i>1.368.660</i>	<i>669.585</i>	<i>699.075</i>	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	921.132.569	817.829.356	103.303.213	12,6
110. Trattamento di fine rapporto del personale	161.517.170	149.719.918	11.797.252	7,9
120. Fondi per rischi ed oneri	245.735.777	242.542.683	3.193.094	1,3
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>36.765.000</i>	<i>21.662.029</i>	<i>15.102.971</i>	<i>69,7</i>
<i>b) altri fondi</i>	<i>208.970.777</i>	<i>220.880.654</i>	<i>-11.909.877</i>	<i>-5,4</i>
130. Riserve da valutazione	-39.465.414	-20.387.396	19.078.018	93,6
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	200.805.388	645.035.552	-444.230.164	-68,9
170. Sovrapprezzi di emissione	431.841.669	436.850.000	-5.008.331	-1,1
180. Capitale	1.000.000.000	1.000.000.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	99.534.711	-449.425.302	548.960.013	
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.921.590.840	26.591.740.295	329.850.545	1,2

Conto economico

(importi in euro)

Voci	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	824.150.295	888.727.760	-64.577.465	-7,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-91.679.884	-119.690.601	-28.010.717	-23,4
30. Margine di interesse	732.470.411	769.037.159	-36.566.748	-4,8
40. Commissioni attive	481.090.820	454.545.715	26.545.105	5,8
50. Commissioni passive	-23.053.418	-25.425.005	-2.371.587	-9,3
60. Commissioni nette	458.037.402	429.120.710	28.916.692	6,7
70. Dividendi e proventi simili	9.753	9.753	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.844.734	2.026.437	1.818.297	89,7
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-28.262.359	-15.346.986	12.915.373	84,2
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-3.129.129	-3.720.597	-591.468	-15,9
<i>a) crediti</i>	<i>-3.641.129</i>	<i>-3.761.554</i>	<i>-120.425</i>	<i>-3,2</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>512.000</i>	<i>39.439</i>	<i>472.561</i>	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>-</i>	<i>1.519</i>	<i>-1.519</i>	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	120.034	96.362	23.672	24,6
120. Margine di intermediazione	1.163.090.846	1.181.222.839	-18.131.993	-1,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-265.950.640	-325.081.316	-59.130.676	-18,2
<i>a) crediti</i>	<i>-265.620.925</i>	<i>-326.742.186</i>	<i>-61.121.261</i>	<i>-18,7</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-1.032</i>	<i>-516</i>	<i>516</i>	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>-328.683</i>	<i>1.661.386</i>	<i>-1.990.069</i>	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	897.140.206	856.141.523	40.998.683	4,8
150. Spese amministrative:	-759.593.183	-758.601.423	991.760	0,1
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-398.958.015</i>	<i>-384.145.715</i>	<i>14.812.300</i>	<i>3,9</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-360.635.168</i>	<i>-374.455.708</i>	<i>-13.820.540</i>	<i>-3,7</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-20.874.457	-45.072.514	-24.198.057	-53,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.221.367	-254.917	966.450	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	53.276.347	57.161.056	-3.884.709	-6,8
200. Costi operativi	-728.412.660	-746.767.798	-18.355.138	-2,5
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-687.000.000	-687.000.000	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	168.727.546	-577.626.275	746.353.821	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-69.192.836	128.200.972	-197.393.808	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	99.534.711	-449.425.302	548.960.013	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	99.534.711	-449.425.302	548.960.013	

Prospetto della redditività complessiva

	(importi in euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	99.534.711	-449.425.302
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. - Attività materiali	-	-
30. - Attività immateriali	-	-
40. - Piani a benefici definiti	-20.708.005	-2.765.706
50. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. - Copertura di investimenti esteri	-	-
80. - Differenze di cambio	-	-
90. - Copertura dei flussi finanziari	857.195	-474.192
100. - Attività finanziarie disponibili per la vendita	551.232	887.898
110. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-19.299.578	-2.352.000
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	80.235.133	-451.777.302

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2014	1.000.000.000	-	436.850.000	445.035.552	200.000.000	-20.387.396	-	-	-449.425.302	1.612.072.855
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-4.739.697	-444.685.605	-	-	-	-	449.425.302	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-268.635	455.441	-	221.560	-	-	-	408.366
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2014	-	-	-	-	-	-19.299.578	-	-	99.534.711	80.235.133
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	1.000.000.000	-	431.841.668	805.388	200.000.000	-39.465.414	-	-	99.534.711	1.692.716.354

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31.12.2013									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 11/2013	1.000.000.000	-	436.850.000	420.674.662	200.000.000	-18.315.402	-	-	164.240.897	2.203.450.157
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	24.640.896	-	-	-	-	-24.640.896	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-139.600.000	-139.600.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-280.006	-	280.006	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2013	-	-	-	-	-	-2.352.000	-	-	-449.425.302	-451.777.302
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013	1.000.000.000	-	436.850.000	445.035.552	200.000.000	-20.387.396	-	-	-449.425.302	1612.072.855

Rendiconto finanziario

BANCO DI NAPOLI - RENDICONTO FINANZIARIO

(importi in euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	527.244.834	530.212.782
- risultato d'esercizio (+/-)	99.534.711	-449.425.302
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-3.844.734	-2.026.437
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	28.262.359	15.346.986
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	284.842.533	346.141.394
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.221.367	687.254.917
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	44.906.634	57.401.600
- imposte e tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	69.192.836	-128.200.972
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	3.129.128	3.720.596
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-616.076.634	-428.530.536
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	65.337.532	60.051.985
- attività finanziarie valutate al fair value	-9.112	-96.362
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.125.725	13.067.499
- crediti verso banche: a vista	-551.813.000	3.970.000
- crediti verso banche: altri crediti	-83.981.990	-2.181.249.993
- crediti verso clientela	-74.562.911	1.531.482.695
- altre attività	30.078.571	144.243.640
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	37.769.352	29.035.827
- debiti verso banche: a vista	80.816.000	97.872.000
- debiti verso banche: altri debiti	-22.607.154	-222.535.500
- debiti verso clientela	-37.266.824	1.561.451.145
- titoli in circolazione	-97.505.543	-220.618.118
- passività finanziarie di negoziazione	-56.340.135	-24.188.144
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	170.673.008	-1.162.945.556
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-51.062.448	130.718.073
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	9.753	9.753
- vendite di partecipazioni	9.753	9.753
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-6.566.815	-4.235.770
- acquisti di partecipazioni	-1.400.000	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-5.166.815	-4.235.770
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-6.557.062	-4.226.017
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	408.366	-280.006
- distribuzione dividendi e altre finalità		-139.600.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	408.366	-139.880.006
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-57.211.144	-13.387.950
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	596.357.186	609.745.136
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-57.211.144	-13.387.950
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	539.146.042	596.357.186

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

La normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro. Quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi in milioni di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico e stato patrimoniale al 31 dicembre 2014 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

A seguito del conferimento di ramo aziendale a Banca Prossima S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014, nel bilancio della banca al 31 dicembre 2014 è stata iscritta una partecipazione avente un controvalore di 1.400.000 euro.

Nel mese di gennaio 2015 tale partecipazione è stata ceduta alla Capogruppo Intesa Sanpaolo incassando un controvalore di 11.850.000 euro.

La differenza emersa tra il valore di carico della partecipazione e il relativo valore di realizzo pari a 10.450.000 euro è stata rilevata un'apposita riserva di patrimonio netto (Under Common Control) al netto dell'effetto fiscale.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui il Banco di Napoli hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 21 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo

credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico

e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione

dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;

- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura

viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Fanno eccezione gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del proprio business, che la Banca ha l'intenzione di rivendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;

- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
 - attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
 - attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.
- Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato

patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia

significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in

mercati attivi;

- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo

di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione

della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi: per quanto riguarda le controparti dei

segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informativa sul fair value".

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti

Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

Il flusso finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d’uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l’IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un’attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l’aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l’operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

L’applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell’impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell’impresa venditrice. L’eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell’acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell’esercizio, né nei precedenti, e pertanto le tabelle previste dalla presente sezione non sono avvalorate.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c’è la presunzione che l’impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di

procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili¹), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme

diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. “Model Validation”), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. “Model Risk Monitoring”) e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. “Model Risk Adjustment”, si veda il successivo paragrafo “Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione”).

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all’atto dell’introduzione dell’operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l’adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all’interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull’argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l’analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l’analisi evidenzia un “Model Risk” significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l’analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider

esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambiotassi di interesse
Credito	Net present value, Monte Carlo	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una

controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:

- o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture simili. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d.

Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di pricing degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind"

per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincrici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bcVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	1.505	-1.597

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le

passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	60.051	7.271	-	121.147	7.668
2. Attività finanziarie valutate al fair value	359	-	-	350	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.583	24	31	53.936	16	50
4. Derivati di copertura	-	274.912	-	-	237.480	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	55.942	334.987	7.302	54.286	358.643	7.718
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	71.115	-	-	127.387	68
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	609.077	-	-	426.858	-
Totale	-	680.192	-	-	554.245	68

Al 31 dicembre 2014, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 5.177 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 6 migliaia di euro in diminuzione del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	7.668	-	50	-	-	-
2. Aumenti	2.884	-	8	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	446	-	8	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	446	-	8	-	-	-
- di cui plusvalenze	446	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
2.3 Trasferimenti da altri livelli	2.438	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-3.281	-	-27	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-1.148	-	-19	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1.148	-	-19	-	-	-
- di cui minusvalenze	-1.148	-	-1	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-459	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-1.674	-	-8	-	-	-
4. Rimanenze finali	7.271	-	31	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	68	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-68	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-68	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014			31.12.2013				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	7.726.857	-	1.276.456	6.478.862	7.091.062	-	1.302.374	5.788.689
3. Crediti verso clientela	17.147.551	-	12.330.080	5.696.269	17.361.471	-	11.498.477	6.644.395
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	24.874.408	-	13.606.536	12.175.131	24.452.533	-	12.800.851	12.433.084
1. Debiti verso banche	472.994	-	416.840	56.146	414.785	-	320.281	94.504
2. Debiti verso clientela	22.476.747	-	20.555.951	1.920.425	22.514.014	-	20.183.534	2.331.415
3. Titoli in circolazione	38.872	-	24.008	14.864	136.378	-	60.149	76.229
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	22.988.613	-	20.996.799	1.991.435	23.065.177	-	20.563.964	2.502.148

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - o le attività deteriorate.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2014	31.12.2013
		(migliaia di euro)
a) Cassa	539.146	596.357
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	539.146	596.357

La voce è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, i caveau centralizzati e le casse automatiche.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
1. Derivati finanziari	-	60.051	7.271	-	121.147	7.668
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	60.051	7.271	-	121.147	7.668
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	-	-	-	-	-
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	60.051	7.271	-	121.147	7.668
TOTALE (A+B)	-	60.051	7.271	-	121.147	7.668

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 1.337 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	14.003	72.846
b) Clientela	53.319	55.969
Totale B	67.322	128.815
TOTALE (A+B)	67.322	128.815

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	358.139	-	-	-	358.139
B.1 acquisti	357.423	-	-	-	357.423
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	716	-	-	-	716
C. Diminuzioni	-358.139	-	-	-	-358.139
C.1 vendite	-358.139	-	-	-	-358.139
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

La Banca svolge attività di intermediazione per conto della clientela in titoli obbligazionari non quotati (rappresentati principalmente da emissioni della Capogruppo) ed in titoli di Stato che trova, di fatto, immediato pareggio con la Capogruppo senza generare rimanenze di fine giornata.

Le altre variazioni in aumento si riferiscono agli utili di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	359	-	-	350	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	359	-	-	350	-	-
Costo	145	-	-	191	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	359	350
a) Banche	359	350
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	359	350

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Voci/Valori	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	350	-	-	350
B. Aumenti	-	120	-	-	120
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	120	-	-	120
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-111	-	-	-111
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-111	-	-	-111
D. Rimanenze finali	-	359	-	-	359

Le altre variazioni in diminuzione sono relative all'assegnazione delle azioni Intesa Sanpaolo ai Key Manager, avvenuta nel corso del mese di giugno, in attuazione del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari 2011" a loro rivolto.

Le variazioni positive di fair value (120 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico, di cui 27 migliaia relative alle azioni Intesa Sanpaolo assegnate e 93 migliaia relative alle azioni residue in portafoglio a fine esercizio.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	55.545	24	-	53.936	16	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	55.545	24	-	53.936	16	-
2. Titoli di capitale	38	-	31	-	-	50
2.1 Valutati al fair value	38	-	-	-	-	8
2.2 Valutati al costo	-	-	31	-	-	42
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	55.583	24	31	53.936	16	50

Con riferimento ai titoli di debito, la Banca, di fatto, detiene tali titoli ai fini della prestazione della cauzione richiesta a fronte degli assegni circolari in circolazione.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del “Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP” nell’ambito del Piano d’Impresa 2014-2017.

I titoli di capitale di livello 3 sono valutati al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al costo

(migliaia di euro)

Denominazione e sede		Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2014
Consorzio per la Gestione del marchio Patti Chiari	Roma	0,518	5
NAPOLI ORIENTALE Società Consortile per azioni in Liquidazione volontaria	Napoli	9,804	26
Visa Europe LTD	London	0,007	-
TOTALE			31

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	55.569	53.952
a) Governi e Banche Centrali	55.545	53.936
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	24	16
2. Titoli di capitale	69	50
a) Banche	38	-
b) Altri emittenti:	31	50
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	31	50
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	55.638	54.002

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 24 migliaia.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o a incagli.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	53.952	50	-	-	54.002
B. Aumenti	1.837	7.557	-	-	9.394
B.1 acquisti	-	7.053	-	-	7.053
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	837	504	-	-	1.341
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	1.000	-	-	-	1.000
C. Diminuzioni	-220	-7.538	-	-	-7.758
C.1 vendite	-16	-7.519	-	-	-7.535
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-1	-	-	-1
- imputate al conto economico	-	-1	-	-	-1
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-204	-18	-	-	-222
D. Rimanenze finali	55.569	69	-	-	55.638

Titoli di debito

Le variazioni positive di fair value si riferiscono principalmente alla plusvalenza da valutazione del titolo di Stato al 31 dicembre 2014.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono principalmente:

- al costo ammortizzato (796 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (115 migliaia);
- all'utile su titoli di fine periodo (19 migliaia);
- allo scarto di emissione (70 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- ai ratei cedolari di inizio periodo (134 migliaia);
- allo scarto di emissione di inizio periodo (54 migliaia)
- a cash distribution dei titoli Lehman (16 migliaia).

Titoli di capitale

Gli "acquisti" e le "vendite" si riferiscono all'acquisizione e alla successiva assegnazione ai dipendenti delle azioni Intesa Sanpaolo nell'ambito del piano di incentivazione Lecoip.

La svalutazione da deterioramento di 1 migliaia di euro imputata al conto economico dell'esercizio è riferita all'interessenza in Napoli Orientale Società Consortile per azioni in Liquidazione volontaria.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella, tra le diminuzioni, si riferiscono alla perdita da recesso nelle interessenze IMAST - Distretto sull'Ingegneria dei materiali polimerici e compositi e strutture - S.c.a.r.l. (10 migliaia) e Osservatorio Regionale Banche Imprese di Economia e Finanza S.c.a.r.l. (8 migliaia).

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-				-			
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	7.726.857	-	1.276.456	6.478.862	7.091.062	-	1.302.374	5.788.689
1. Finanziamenti	7.726.857	-	1.276.456	6.478.862	7.091.062	-	1.302.374	5.788.689
1.1 Conti correnti e depositi liberi	918.557	X	X	X	870.839	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	6.777.118	X	X	X	6.219.801	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	31.182	X	X	X	422	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	31.182	X	X	X	422	X	X	X
2. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	7.726.857	-	1.276.456	6.478.862	7.091.062	-	1.302.374	5.788.689

I crediti verso banche fanno registrare un incremento di 635.795 migliaia, dovuto principalmente all'aumento dei Depositi vincolati (557.317 migliaia).

Al 31 dicembre 2014 la voce Crediti verso banche riflette gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda a Banca Prossima S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 177.667 migliaia): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – "Operazioni con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

La sottovoce 1. include depositi costituiti con Banca IMI per 345.850 migliaia quale collateral del fair value negativo dei contratti derivati di copertura (232.400 migliaia al 31 dicembre 2013) e la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 1.442 migliaia.

La voce "Depositi vincolati" include 223.921 migliaia (219.868 migliaia al 31 dicembre 2013) relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

I crediti verso banche ricomprendono 7.124.736 migliaia (6.638.309 migliaia al 31 dicembre 2013) di crediti verso la Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

La voce include infine 476 migliaia di crediti vantati nei confronti di Banca Prossima SpA a titolo di conguaglio in relazione alla sopraccitata operazione di conferimento.

Non sono presenti pronti contro termine attivi al 31 dicembre 2014.

I Crediti verso banche al 31 dicembre 2014 includono tra le "Altre operazioni" 3.014 migliaia per crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (365 migliaia al dicembre 2013).

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorate		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorate		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	15.266.754	- 1.880.797	-	12.330.080	5.969.269	15.515.740	- 1.845.731	-	11.496.477	6.644.395		
1. Conti correnti	1.277.226	- 349.879	X	X	X	1.525.289	- 362.995	X	X	X		
2. Pronti contro termine attivi	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
3. Mutui	11.420.107	- 1.284.744	X	X	X	11.516.166	- 1.240.741	X	X	X		
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	329.853	- 9.322	X	X	X	358.407	- 12.397	X	X	X		
5. Leasing finanziario	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
6. Factoring	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
7. Altri finanziamenti	2.239.568	- 236.852	X	X	X	2.115.878	- 229.598	X	X	X		
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
8. Titoli strutturati	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
9. Altri titoli di debito	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
Totale	15.266.754	- 1.880.797	-	12.330.080	5.969.269	15.515.740	- 1.845.731	-	11.496.477	6.644.395		

I crediti verso la clientela fanno registrare una flessione di 213.920 migliaia che ha interessato principalmente i "Mutui" per 52.256 migliaia, i "Conti correnti" per 261.179 migliaia. In crescita gli "Altri finanziamenti" per 130.944 migliaia.

Al 31 dicembre 2014 la voce Crediti verso clientela riflette gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda a Banca Prossima S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 11.800 migliaia): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – "Operazioni con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione – Rischio di credito.

La sottovoce 7 al 31 dicembre 2014 include 234.212 migliaia (169.542 migliaia al 31 dicembre 2013) relativi a somme anticipate dalla Banca agli Enti pubblici per conto della Banca d'Italia nell'ambito dell'attività di Tesoreria Unica.

La sottovoce "Altri finanziamenti", al 31 dicembre 2014, include: gli anticipi salvo buon fine (747.589 migliaia), le sovvenzioni non in conto corrente (659.552 migliaia), i finanziamenti all'import-export (378.208 migliaia), gli anticipi su fatture (151.152 migliaia). La sottovoce include, altresì, crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari per 46.629 migliaia.

Al 31 dicembre 2014 nella sottovoce “Altri finanziamenti” sono iscritti “crediti con fondi di terzi in amministrazione” per 377 migliaia; l’operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente il settore agricolo secondo le seguenti leggi:

- L.R. Puglia 9/6/1980 n. 66 per 94 migliaia;
- L. 1760/28 e 64/86 per 120 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	15.266.754	-	1.880.797	15.515.740	-	1.845.731
a) Governi	253.386	-	118	191.293	-	-
b) Altri Enti pubblici	98.242	-	2.627	172.119	-	9
c) Altri soggetti	14.915.126	-	1.878.052	15.152.328	-	1.845.722
- imprese non finanziarie	6.724.017	-	1.499.058	7.186.328	-	1.497.902
- imprese finanziarie	68.179	-	8.499	69.513	-	3.100
- assicurazioni	10.366	-	-	9.440	-	-
- altri	8.112.564	-	370.495	7.887.047	-	344.720
TOTALE	15.266.754	-	1.880.797	15.515.740	-	1.845.731

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	4.410.571	4.603.573
a) Rischio di tasso di interesse	4.410.571	4.603.573
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	4.410.571	4.603.573

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2014				Fair value al 31.12.2013			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale al 31.12.2014	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale al 31.12.2013
A. Derivati finanziari	-	274.912	-	6.781.548	-	237.480	-	5.382.939
1) Fair value	-	272.773	-	6.281.548	-	237.480	-	5.382.939
2) Flussi finanziari	-	2.139	-	500.000	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	274.912	-	6.781.548	-	237.480	-	5.382.939

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura.

Le rispettive attività/passività coperte sono indicate nelle specifiche tabelle che illustrano le singole voci.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	23.682	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	2.139	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	23.682	-	-	-	-	-	-	2.139	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	249.091	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	249.091	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all’attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica del fair value di passività di portafoglio e di copertura specifica di fair value di crediti e in minor parte di copertura generica dei flussi finanziari di attività di portafoglio.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Non vi sono imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Non vi sono imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	Napoli	Napoli	16,667	-
2. Banca Prossima S.p.A.	Milano	Milano	5,700	-
3. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001	-
4. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405	-
5. IntesaSanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,007	-

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) del gruppo di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	(migliaia di euro)	
									(3) = (1) + (2)	Redditività complessiva
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	1.473	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Banca Prossima S.p.A.	1.400	2.905.323	2.735.646	72.598	2.555	-	2.555	-259	-	2.296
2. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	50	1.424.514	966.988	1.606.291	-6.525	-	-6.525	-5.906	-	-12.431
3. Infogroup S.c.p.A.	1	68.513	45.943	71.199	527	-	527	-	-	527
4. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	7	1.780	1.447	2.665	22	-	22	-	-	22
5. Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	15	977	624	1.591	5	-	5	-	-	5

I dati relativi alle informazioni contabili di Banca Prossima SpA sono tratti dal Progetto di bilancio al 31 dicembre 2014.

Le informazioni contabili delle altre interessenze partecipative sono tratte dai bilanci al 31 dicembre 2013.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *fair value*.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Incaglio.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	73	73
B. Aumenti	1.400	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	1.400	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.473	73
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le "altre variazioni" indicate nella tabella, tra gli aumenti, si riferiscono alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di Banca Prossima per euro 1.400 migliaia perfezionatosi mediante il conferimento di un ramo d'azienda relativo all'attività no profit. La partecipazione detenuta in Banca Prossima è stata ceduta ad Intesa Sanpaolo a gennaio 2015.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	7.926	3.981
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	5.366	1.905
d) impianti elettronici	2.560	2.076
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	7.926	3.981

A partire dal 2013 nell'ambito dei processi di razionalizzazione dell'area immobiliare, sono capitalizzate nella voce gli acquisiti di mobili ed impianti.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate****11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali:

- detenute a scopo di investimento
- ad uso funzionale rivalutate
- valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	1.972	2.264	-	4.236
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-67	-188	-	-255
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	1.905	2.076	-	3.981
B. Aumenti	-	-	3.879	1.288	-	5.167
B.1 Acquisti	-	-	3.879	1.288	-	5.167
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair vale imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-418	-804	-	-1.222
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-417	-804	-	-1.221
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair vale imputate a	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività patrimoniali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-1	-	-	-1
D. Rimanenze finali nette	-	-	5.366	2.560	-	7.926
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-485	-992	-	-1.477
D 2 Rimanenze finali lorde	-	-	5.851	3.552	-	9.403
E. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci "A.1" e "D.1 – Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E – Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzione della Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento la Banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2014		31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	167.047	X	167.047
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	167.047	-	167.047

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento.

L'avviamento in origine era articolato come segue:

- 681.473 migliaia rivenienti dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- 172.574 migliaia rivenienti dal conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Banca Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

L'importo è stato oggetto d'impairment nel bilancio al 31 dicembre 2013 da cui scaturisce il valore attualmente iscritto in bilancio (167.047 migliaia).

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2014 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Awv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	854.047	-	-	-	-	854.047
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-687.000	-	-	-	-	-687.000
A.2 Esistenze iniziali nette	167.047	-	-	-	-	167.047
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	167.047	-	-	-	-	167.047
D.1 Rettifiche di valore totali nette	687.000	-	-	-	-	687.000
E. Rimanenze finali lorde	854.047	-	-	-	-	854.047
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2014		31.12.2013	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	247.300	22.807	230.817	14.769
Accantonamenti per oneri futuri	60.981	-	70.065	-
Avviamento	44.631	15.925	60.336	19.151
Altre	1.618	-	90	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Altre	-	-	6.591	-
TOTALE	354.530	38.732	354.717	33.920
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	16.018	-	8.247	-
TOTALE	16.018	-	8.247	-
Totale attività per imposte anticipate	370.548	38.732	362.964	33.920

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2014		31.12.2013	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili	-	-	-	-
B. Differenze temporanee deducibili	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
Copertura flussi finanziari	353	72	-	-
Attività disponibili per la vendita	785	159	556	114
TOTALE	1.138	231	556	114
Totale passività per imposte differite	1.138	231	556	114

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	388.637	276.261
2. Aumenti	96.011	163.558
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	89.420	154.763
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	89.420	154.763
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.591	8.795
3. Diminuzioni	-91.387	-51.182
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-13.198	-44.563
a) <i>rigiri</i>	-13.198	-44.563
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-78.155	-6.619
a) <i>trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>	-68.709	-
b) <i>altre</i>	-9.446	-6.619
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-34	-
4. Importo finale	393.261	388.637

Al 31 dicembre 2014 la voce include gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda a Banca Prossima S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 34 migliaia).

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (6.591 migliaia).

Al punto 3.3 "Altre diminuzioni" è stata appostata principalmente la compensazione con le imposte differite dell'esercizio (6.917 migliaia).

Analogo importo è incluso nella voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.4.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	325.073	192.480
2. Aumenti	77.522	148.662
3. Diminuzioni	-71.932	-16.069
3.1 Rigiri	-	-16.069
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-68.709	-
a) <i>derivante da perdite di esercizio</i>	-68.709	-
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-3.223	-
3.3.1 altre	-3.221	-
3.3.1 operazioni di aggregazione aziendale	-2	-
4. Importo finale	330.663	325.073

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	-	122.747
2. Aumenti	7.008	20.565
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	417	14.315
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	417	14.315
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.591	6.250
3. Diminuzioni	-7.008	-143.312
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-91	-136.237
a) rigiri	-	-1.163
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-91	-135.074
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.917	-7.075
4. Importo finale	-	-

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (6.591 migliaia).

Il punto 3.3 "Altre diminuzioni" include principalmente la compensazione con le imposte differite dell'esercizio (6.917 migliaia). Analogo importo è esposto alla voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.3.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	8.247	7.304
2. Aumenti	7.855	1.049
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.855	1.049
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	7.855	1.049
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-84	-106
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-84	-106
a) rigiri	-84	-106
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	16.018	8.247

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	669	465
2. Aumenti	699	669
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	699	669
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	699	669
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-465
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-465
<i>a) rigiri</i>	-	-465
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.368	669

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un' attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che il Banco di Napoli come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio del Banco di Napoli.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui, al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Partite in corso di lavorazione	142.174	129.688
Partite viaggianti	36.597	37.011
Partite debitorie per valuta di regolamento	3.860	14.504
Assegni e altri valori in cassa	46.337	56.163
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	24.921	64.111
Partite relative ad operazioni in titoli	1.011	1.154
Migliorie su beni di terzi	21.335	16.147
Altre partite	157.414	149.109
TOTALE	433.649	467.887

Al 31 dicembre 2014 la voce Altre attività riflette gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda a Banca Prossima S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 631 migliaia): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – "Operazioni con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce Partite in corso di lavorazione sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 37.841 migliaia, movimenti in corso di addebito conti correnti interni per 42.103 migliaia, flussi di monetica per 25.532 migliaia, addebiti commerciali SEPA per 7.662 migliaia.

Le "partite debitorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale include il credito, per la deducibilità, dall'imponibile IRES, dell'IRAP sul costo del lavoro per 19.887 migliaia (per le annualità dal 2007 al 2011) ed il credito, comprensivo di interessi, per la deducibilità, dall'imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale per 5.033 migliaia (per le annualità dal 2004 al 2007).

La voce "Altre partite" accoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 18.914 migliaia, dagli assegni di rimessa unica in corso di lavorazione per 53.613 migliaia da importi a credito riferiti a vertenze e cause varie per 17.217 migliaia, crediti per fatture da emettere per 11.473 migliaia e i ratei e risconti attivi per 26.430 migliaia. In questa voce è anche inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del Fondo) che al 31 dicembre ammonta a 14 migliaia.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	472.994	414.785
2.1 Conti correnti e depositi liberi	396.544	317.466
2.2 Depositi vincolati	18.557	1.454
2.3 Finanziamenti	57.596	94.504
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.442	-
2.3.2 Altri	56.154	94.504
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	297	1.361
TOTALE	472.994	414.785
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	416.840	320.281
Fair value - Livello 3	56.146	94.504
Totale fair value	472.986	414.785

I debiti verso Banche fanno registrare un incremento di 58.208 migliaia e ricomprendono 421.576 migliaia (349.538 migliaia al 31 dicembre 2013) di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo, come illustrato nella precedente Sezione 6 dell'Attivo. L'importo include 18.500 migliaia (33.600 migliaia al 31 dicembre 2013) classificati nella sottovoce 2.1 e posti in essere a fine esercizio quale collateral del fair value positivo dei contratti derivati di copertura.

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash.

La voce 2.5 Altri debiti include i debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati****1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica****1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati
- Debiti oggetto di copertura specifica
- Debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	19.962.505	19.307.902
2. Depositi vincolati	2.024.415	2.927.284
3. Finanziamenti	1	2
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	1	2
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	489.826	278.826
TOTALE	22.476.747	22.514.014
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	20.555.951	20.183.534
Fair value - Livello 3	1.920.425	2.331.415
Totale fair value	22.476.376	22.514.949

Al 31 dicembre 2014 la voce Debiti verso clientela fa registrare una flessione di 37.267 migliaia; essa riflette gli effetti del conferimento di un ramo d'azienda a Banca Prossima S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 187.702 migliaia); maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – "Operazioni con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

La sottovoce 5 Altri debiti al 31 dicembre 2014 include 2.726 migliaia per debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (8.194 migliaia al 31 dicembre 2013).

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati****2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica****2.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene:
 Debiti subordinati verso clientela;
 Debiti strutturati verso clientela;
 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica;
 Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2014			31.12.2013				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	60.149	-	60.149	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	60.149	-	60.149	-
2. altri titoli	38.872	-	24.008	14.864	76.229	-	-	76.229
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	38.872	-	24.008	14.864	76.229	-	-	76.229
Totale	38.872	-	24.008	14.864	136.378	-	60.149	76.229

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del "fair value" si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non sono presenti al 31 dicembre 2014 i titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	-	59.153
a) Rischio di tasso di interesse	-	59.153
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	-	59.153

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	Valore nominale nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale nozionale	Fair value			Fair value*
		o Livello 1	Livello 2	Livello 3			o Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	71.115	-	X	X	-	127.387	68	X
1.1 Di negoziazione	X	-	71.115	-	X	X	-	127.387	68	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	-	-	71.115	-	-	-	-	127.387	68	-
TOTALE (A+B)	-	-	71.115	-	-	-	-	127.387	68	-

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene passività subordinate e debiti strutturati classificati tra le Passività finanziarie di negoziazione.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60
6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	609.077	-	2.996.947	-	426.858	-	3.618.669
1) Fair value	-	609.077	-	2.996.947	-	426.858	-	3.618.669
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	609.077	-	2.996.947	-	426.858	-	3.618.669

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari				Investimenti esteri	Totale
	Specifica					Generica	Specifica	Generica			
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi						
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-	
2. Crediti	609.077	-	-	X	-	X	-	X	X	609.077	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	-	-	X	-	X	X	-	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	-	
Totale attività	609.077	-	-	-	-	-	-	-	-	609.077	
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	-	

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	228.172	149.321
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	228.172	149.321

La voce 70 “adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse.

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 5.314.100 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela (4.700.348 migliaia al 31 dicembre 2013).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2014	31.12.2013
Partite in corso di lavorazione	116.180	89.882
Debiti verso fornitori	89.493	78.767
Somme da versare all’Erario per ritenute operate a clientela	60.555	68.909
Debiti verso enti previdenziali	19.943	15.059
Somme a disposizione di terzi	20.100	20.050
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	184.440	186.201
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	56.081	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	23.267	22.941
Oneri per il personale	21.533	32.738
Partite viaggianti	8.880	11.873
Partite creditorie per valuta di regolamento	151	14.004
Altre partite	320.510	277.405
TOTALE	921.133	817.829

Al 31 dicembre 2014 la voce altre passività riflette gli effetti del conferimento di un ramo d’azienda a Banca Prossima S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014 (complessivi 97 migliaia): maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – “Operazioni con parti correlate” nel paragrafo 2.5 “Operazioni di particolare rilevanza”.

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell'elisione chiude in positivo in quanto l'ultimo giorno lavorativo dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che vediamo nelle tabelle.

La sottovoce Partite in corso di lavorazione include 39.574 migliaia relative ai sospesi di monetica, 18.460 migliaia relative a bonifici in corso di destinazione, 7.434 migliaia relative a sospesi in corso di lavorazione in ambito sistemi di pagamento, 5.700 migliaia relativi a movimenti in corso di accredito sui conti correnti, 4.488 migliaia relative ad importi per partite in corso di lavorazione procedura banche, 2.005 migliaia relative a partite procedura SEPA.

I debiti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendo dal Consolidato Fiscale sono esposti al netto dei rispettivi crediti (53.446 migliaia) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

La sottovoce "Altre partite" è costituita prevalentemente da bonifici in corso di lavorazione per 168.955 migliaia, somme da versare per operazioni di tesoreria 77.734 migliaia, rate riscosse anticipatamente su mutui fondiari 23.983 migliaia, da creditori per assegni circolari prescritti per 4.295 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	149.720	150.221
B. Aumenti	41.103	28.267
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4.082	4.695
B.2 Altre variazioni	37.021	23.572
C. Diminuzioni	29.306	28.768
Operazioni di aggregazione aziendale	328	-
C.1 Liquidazioni effettuate	6.641	7.858
C.2 Altre variazioni	22.337	20.910
D. Rimanenze finali	161.517	149.720

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende principalmente la rilevazione dell'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (*interest cost*).

Al 31 dicembre 2014 la movimentazione relativa al trattamento di fine rapporto include nelle diminuzioni gli effetti in uscita del conferimento di un ramo d'azienda a Banca Prossima perfezionatosi in data 24 novembre 2014, 328 migliaia.

Nelle "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono le perdite attuariali (19.167 migliaia) e gli utili attuariali (3.511 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. Le sottovoci B.2 e C.2 comprendono inoltre le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni

11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	149.720	150.221
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	188	371
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Interessi passivi	3.894	4.324
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	19.167	4.620
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Altre variazioni in aumento	17.854	18.952
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-1	-25
Utili attuariali basate sull'esperienza passata	-3.510	-2.038
Differenze positive di cambio	-	-
Indennità pagate	-6.641	-7.858
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-328	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-18.826	-18.847
Esistenze finali	161.517	149.720

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2014, ammonta a 143.959 migliaia.

Come previsto dal regolamento CE n. 1910/2005 di modifica dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" - già dall'esercizio 2006 - la Società ha scelto l'opzione che consente di rilevare interamente gli utili e perdite attuariali in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

11.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2014	31.12.2013
Tasso di sconto	1,04%	2,68%
Tasso di incrementi retributivi	2,56%	2,51%
Tasso di inflazione	1,50%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2014 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi di mercato.

11.2.3. Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	153.562	170.077
Tassi attesi di incrementi retributivi	161.517	161.517
Tasso di inflazione	166.735	156.501

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	36.765	21.662
2. Altri fondi per rischi ed oneri	208.971	220.880
2.1 controversie legali	127.677	139.436
2.2 oneri per il personale	50.642	41.746
2.3 altri	30.652	39.698
TOTALE	245.736	242.542

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce “2. Altri fondi per rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	21.662	139.436	41.746	39.698	242.542
B. Aumenti	15.409	21.162	14.708	4.208	55.487
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.749	18.290	13.974	4.208	38.221
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	753	653	642	-	2.048
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	721	-	-	721
B.4 Altre variazioni	12.907	1.498	92	-	14.497
C. Diminuzioni	306	32.921	5.812	13.254	52.293
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	128	-	128
C.1 Utilizzo nell'esercizio	306	30.613	3.230	10.860	45.009
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	4	-	-	4
C.3 Altre variazioni	-	2.304	2.454	2.394	7.152
D. Rimanenze finali	36.765	127.677	50.642	30.652	245.736

La sottovoce B.1 relativa agli “Oneri per il personale” comprende principalmente gli stanziamenti relativi al sistema incentivante (7.533 migliaia) e dallo stanziamento per premi di anzianità ai dipendenti emerso dalla valutazione attuariale (3.701 migliaia) oltre al presidio relativo all’incentivazione esodo conseguenti alla rivisitazione degli accordi relativi agli anni pregressi (193 migliaia) ed ai nuovi accordi stipulati nel corso dell’esercizio (3.189 migliaia).

Per la medesima sottovoce B.1 relativa alle “Controversie legali” e agli “Altri Fondi” si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce B.4 altre variazioni in aumento dei fondi di quiescenza rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale rilevati in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabile alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (11.612 migliaia) e al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli (1.295 migliaia).

Al 31 dicembre 2014 la voce relativa ai fondi di quiescenza include, nella sezione C. Diminuzioni, riga 'Operazioni di aggregazione aziendale' gli effetti in uscita del conferimento di un ramo d'azienda a Banca Prossima perfezionatosi in data 24 novembre 2014, 128 migliaia.

La sottovoce C.1 Utilizzo dell'esercizio dei fondi di quiescenza è riconducibile al versamento integrativo straordinario effettuato nel corso del mese di giugno al Fondo Banco di Napoli ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Oneri per il personale si riferisce principalmente al movimento patrimoniale in diminuzione (1.584 migliaia) relativo al fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le "Altre passività" della parte ritenuta "certa" sulla base dei piani di esborso definiti con l'INPS. Le medesime sottovoci relative alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" accolgono le eccedenze rilevate rispetto a stanziamenti accantonati in esercizi precedenti, come indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita -

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei confronti dei quali risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.
- il Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. La Banca non versa contributi, ma si impegna a coprire l'eventuale disavanzo tecnico emergente da apposita perizia attuariale.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca. Si ricorda in proposito che Intesa Sanpaolo, a seguito della modifica dello IAS 19, ha abbandonato, a partire dall'anno 2013, il criterio per cui gli utili e perdite attuariali non vengono rilevati se rientranti nel c.d. "corridoio", utilizzando la rilevazione degli utili e perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto. Molte Banche controllate (incluso Banco di Napoli) già utilizzavano la rilevazione degli utili e perdite attuariali in contropartite di riserve del patrimonio netto.

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce "Fondi di quiescenza aziendale", esposta alla tabella 12.2 della presente sezione, pari nel complesso a 36.765 migliaia, risulta così formata:

- 34.325 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di competenza della banca) relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino; la passività è composta da 14.589 migliaia per disavanzo tecnico e per 19.736 migliaia per utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 2.440 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di competenza della banca) relativi al Fondo Banco di Napoli; la passività è composta da 78 migliaia per disavanzo tecnico e per 2.362 migliaia da utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014		31.12.2013	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	1.401.050	566.600	1.337.870	590.770
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	28.940	1.270	19.120	1.070
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-
Interessi passivi	48.630	14.420	45.190	15.590
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	428.780	74.450	-	6.350
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	191.270	83.120	33.040	6.800
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	155.060	7.830
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	100	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-140.680	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-217.260	-83.060	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-47.700	-49.000	-49.400	-62.550
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	80	750	740
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	1.833.710	607.880	1.401.050	566.600

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2014		31.12.2013	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	1.833.710	607.880	1.401.050	566.600

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a 74.647 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 10.535 migliaia relativamente al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2014		31.12.2013	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	917.000	488.550	935.000	506.130
Rendimento attività al netto interessi	89.650	26.210	-790	31.010
Interessi attivi	31.550	12.440	31.340	13.220
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	100	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-47.700	-49.000	-49.400	-62.550
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	70	750	740
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	990.500	478.270	917.000	488.550

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2014				31.12.2013			
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%
Strumento di capitale	151.000	15,2	107.970	22,6	137.930	15,0	73.770	15,1
-di cui livello 1	151.000		107.970		137.930			
Fondi comuni di investimento	99.800	10,1	18.890	3,9	83.140	9,1	46.710	9,6
-di cui livello 1	99.800		18.890		83.140		46.710	
Titoli di debito	628.900	63,5	328.300	68,6	583.790	63,7	341.120	69,8
-di cui livello 1	628.900		328.300		583.790		341.120	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.500	10,2	-	-	-	-	-	-
-di cui livello 1	-	0,0	-	-	101.760	11,1	-	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
-di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	9.300	0,9	23.110	4,8	10.380	1,1	26.950	5,5
Totale	990.500	100,0	478.270	100,0	917.000	100,0	488.550	100,0

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca ammontano a 40.322 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 8.095 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare del Banco di Napoli.

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Strumenti di capitale	151.000	107.970
Società finanziarie	-	15.980
Società non finanziarie	-	91.990
Fondi comuni di investimento	99.800	18.890
Titoli di debito	628.900	328.300
Titoli di stato	-	169.870
- di cui rating investment grade	-	168.520
- di cui rating speculative grade	-	1.350
Società finanziarie	27.300	97.720
- di cui rating investment grade	-	87.120
- di cui rating speculative grade	-	10.600
Società non finanziarie	31.000	60.710
- di cui rating investment grade	-	50.530
- di cui rating speculative grade	-	10.180
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.500	-
Gestioni assicurative	-	-
Altre attività	9.300	23.110
Totale	990.500	478.270

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2014		31.12.2013	
	Piani esterni		Piani esterni	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli- Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli- Sezione A
Tasso di sconto	1,8%	1,1%	3,5%	2,7%
Tassi di rendimento attesi	3,5%	2,7%	3,4%	2,8%
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,5%	2,1%	2,4%	-
Tasso annuo di inflazione	1,5%	1,5%	2,0%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli- Sezione A	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.678.230	2.004.640	576.170	642.820
Tasso di incrementi retributivi	1.944.000	1.731.970	556.440	553.800
Tasso di inflazione	1.971.410	1.711.050	632.330	584.930

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Al piano già illustrato nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
Voci/Valori		
2. Altri fondi rischi ed oneri	208.971	220.880
2.1 controversie legali	127.677	139.436
2.2 oneri per il personale	50.642	41.746
<i>oneri per iniziative all'esodo incentivato</i>	<i>20.134</i>	<i>20.359</i>
<i>premi anzianità dipendenti</i>	<i>22.380</i>	<i>20.715</i>
<i>oneri diversi del personale</i>	<i>8.128</i>	<i>672</i>
2.3 altri rischi ed oneri	30.652	39.698
TOTALE	208.971	220.880

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause passive, cause connesse a posizioni in sofferenza e cause di lavoro.

Gli altri oneri diversi del personale di cui al punto 2.2 sono riconducibili al premio aziendale e sistema incentivante (7.537 migliaia) ed al piano di azionariato diffuso (591 migliaia).

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (14.791 migliaia), i contributi arretrati di dubbia esigibilità collegati ai crediti speciali (9.721 migliaia), quelli connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (2.167 migliaia), i rischi legati all'operatività relativa all'intermediazione creditizia (612 migliaia) e altri oneri di diversa natura (3.361 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili" – Voce 140.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale è formato da n. 100.000.000 azioni ordinarie ed è interamente sottoscritto e versato dal socio unico, Intesa Sanpaolo S.p.A., che esercita attività di direzione e coordinamento sulla banca.

La banca non detiene Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	100.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riportano di seguito le informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 76 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis riguardanti la composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e degli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	1.000.000	1.000.000	-	-	-	-
– Sovrapprezzi di emissione	431.842	431.842	-	-	A, B	-5.008
– Riserva legale (b)	200.000	200.000	-	-	A, B	-
– Riserva straordinaria	-	-	-	-	A, B, C	-445.431
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (c)	397	-	397	-	-	-
– Riserva contribuzione Lecoip (c)	408	-	408	-	-	-
– Riserva da valutazione AFS (d)	1.907	-	1.907	-	-	-
– Riserva da valutazione CFH (d)	857	-	857	-	-	-
– Riserva utili e perdite attuariali (e)	-42.229	-	-42.229	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	1.593.182	1.631.842	-38.660	-	-	-450.439

(1) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359 bis c.c.

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La riserva è utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(c) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 2359 bis cc.

(d) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 38/2005.

(e) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili

Le riserve di valutazione sono ricomprese nell'ambito delle riserve di utili trattandosi di componenti destinate a confluire nel conto economico al realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

Gli utilizzi della riserva Sovrapprezzi di emissione sono tutti del 2014 e relativi: alla copertura della perdita dell'esercizio 2013 (euro 4.740 migliaia), all'utilizzo per versamento integrativo disavanzo tecnico 2013 al Fondo BdN (quota parte: euro 137 migliaia), all'utilizzo per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante (euro 93 migliaia) e all'utilizzo per la creazione della riserva indisponibile azioni controllante riferita al piano Lecoip (euro 38 migliaia).

La riserva Straordinaria è stata utilizzata integralmente nell'esercizio 2014 per la copertura della perdita dell'esercizio 2013 (444.686 migliaia). Nel corso del 2012 è stata utilizzata per il ripianamento del disavanzo tecnico al Fondo BdN (32 migliaia) e per la costituzione della riserva indisponibile azioni controllante (254 migliaia). Nel corso del 2013 è stata utilizzata per il ripianamento del disavanzo tecnico al Fondo BdN (280 migliaia) e per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante (96 migliaia). Nel corso del 2014 è stata utilizzata per versamento integrativo disavanzo tecnico 2013 al Fondo BdN (quota parte: euro 83 migliaia)

Non vi sono riserve vincolate ai sensi dell'articolo 109, comma 4 del T.U.I.R.

Le riserve ammontano a 593.182 migliaia ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva sovrapprezzo di emissione, le riserve da valutazione e la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio.

La riserva legale, costituita a norma di legge, è pari ad un quinto del capitale sociale.

Le riserve da valutazione risultano negative per 39.465 migliaia ed includono: le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e le riserve di utili e perdite attuariali sui fondi a prestazione definita.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	104.523	106.023
a) Banche	53.541	54.631
b) Clientela	50.982	51.392
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	487.308	475.149
a) Banche	-	-
b) Clientela	487.308	475.149
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	407.807	501.062
a) Banche	9.530	26.499
- a utilizzo certo	9.530	26.499
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	398.277	474.563
- a utilizzo certo	16.723	18.361
- a utilizzo incerto	381.554	456.202
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	6.308.808	5.925.617
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	7.308.446	7.007.851

Gli impegni a utilizzo certo con controparti bancarie sono costituiti da titoli da ricevere.

La sottovoce 5 include 100.350 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) e 6.208.405 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.545	59.935
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	347.292	232.400
6. Crediti verso clientela	39.902	18.304
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	442.739	310.639

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	46
1. regolati	46
2. non regolati	-
b) Vendite	3.465
1. regolate	3.465
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	8.575.233
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.255
2. altri titoli	8.573.978
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.517.035
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	60.299
4. Altre operazioni	9.643.223

Nella "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonchè mediazione, per 8.298.581 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 1.332.690 migliaia;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 11.952 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	288.915	-	288.915	271.066	17.849	-	551
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	288.915	-	288.915	271.066	17.849	-	X
TOTALE 31.12.2013	310.168	-	310.168	276.017	33.600	X	551

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	673.274	-	673.274	271.066	345.850	56.358	43.890
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	673.274	-	673.274	271.066	345.850	56.358	X
TOTALE 31.12.2013	552.307	-	552.307	276.017	232.400	X	43.890

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La fattispecie non è applicabile alla banca.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.454	-	-	1.454	1.762
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	90.743	-	90.743	102.920
5. Crediti verso clientela	-	731.421	5	731.426	783.808
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	527	527	238
TOTALE	1.454	822.164	532	824.150	888.728

La voce crediti verso clientela comprende gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per 86.972 migliaia (76.051 migliaia al 31 dicembre 2013).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali sono espone nella successiva tabella 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 6.639 migliaia (6.509 migliaia al 31 dicembre 2013).

Al 31 dicembre 2014, tra gli interessi attivi e più in particolare tra quelli su crediti verso banche, non sono presenti proventi relativi ad operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine (57migliaia al 31 dicembre 2013).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	-
2. Debiti verso banche	1.465	x	2	1.467	2.220
3. Debiti verso clientela	52.561	x	17	52.578	77.261
4. Titoli in circolazione	x	1.137	-	1.137	4.251
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	x	x	-	-	-
8. Derivati di copertura	x	x	36.498	36.498	35.959
TOTALE	54.026	1.137	36.517	91.680	119.691

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	72.195	91.186
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-108.693	-127.145
C. Saldo (A - B)	-36.498	-35.959

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 2.613 migliaia (2.483 migliaia al 31 dicembre 2013).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 946 migliaia (1.401 migliaia al 31 dicembre 2013).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	9.896	7.951
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	235.078	207.394
1. negoziazione di strumenti finanziari	145	567
2. negoziazione di valute	3.115	3.204
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.518	1.623
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	91.700	87.599
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	12.696	13.126
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.1. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	125.904	101.275
9.1. gestioni di portafogli	18.648	10.284
9.1.1. individuali	18.648	10.284
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	79.220	72.010
9.3. altri prodotti	28.036	18.981
D) Servizi di incasso e pagamento	36.773	35.127
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	130.474	137.489
J) Altri servizi	68.870	66.585
TOTALE	481.091	454.546

La sottovoce "J) Altri servizi" presenta per il 2014 il seguente dettaglio:

- Finanziamenti concessi per 24.312 migliaia;
- Bancomat e carte di credito per 38.519 migliaia;
- Altri servizi bancari per 6.039 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	217.523	188.186
1. gestioni di portafogli	18.648	10.284
2. collocamento di titoli	91.700	87.599
3. servizi e prodotti di terzi	107.175	90.303
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	81	688
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	81	688

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	31	36
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	915	1.054
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	915	1.054
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	2.755	4.084
E) Altri servizi	19.352	20.251
TOTALE	23.053	25.425

Nella sottovoce "E) Altri servizi" sono inclusi principalmente 16.562 migliaia per servizi bancomat e carte di credito e 2.790 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

(migliaia di euro)

	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	10	-	10	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
TOTALE	10	-	10	-

La sottovoce "C. attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A..

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	716	-	-	716
1.1 Titoli di debito	-	716	-	-	716
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3.873
4. Strumenti derivati	70.717	112.208	-79.785	-103.952	-744
4.1 Derivati finanziari:	70.717	112.208	-79.785	-103.952	-744
- su titoli di debito e tassi di interesse	70.455	112.173	-79.524	-103.917	-813
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	68
- altri	262	35	-261	-35	1
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	70.717	112.924	-79.785	-103.952	3.845

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro e da utili da negoziazione su Titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	74.287	234.369
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	298.948	974
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	641	117.327
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	373.876	352.670
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-317.534	-111.529
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-31	-239.714
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-84.573	-16.774
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-402.138	-368.017
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-28.262	-15.347

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-3.641	-3.641	-	-3.762	-3.762
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	530	-18	512	713	-674	39
3.1 Titoli di debito	19	-	19	713	-674	39
3.2 Titoli di capitale	511	-18	493	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	530	-3.659	-3.129	713	-4.436	-3.723
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	2	-	2
Totale passività	-	-	-	2	-	2

La sottovoce 2. Crediti verso clientela si riferisce principalmente agli utili e perdite conseguiti da una cessione routinaria di sofferenze, per un valore lordo di 7.901 migliaia, a fronte dei quali sono stati utilizzati fondi per 3.864 migliaia e conseguiti incassi per 869 migliaia.

Gli utili esposti nella sottovoce 3.1 titoli di debito si riferiscono alla plusvalenza realizzata dalla vendita del titolo Lehman Frn 13 bis.

Gli utili esposti nella sottovoce 3.2 titoli di capitale sono relativi alla plusvalenza derivante dal giro della riserva positiva AFS delle azioni LECOIP assegnate ai dipendenti in data 1^a dicembre 2014 per euro 504

migliaia ed alla plusvalenza di 7 migliaia relativa al rigiro a conto economico della riserva AFS dell'interessenza Osservatorio Regionale Banche Imprese di Economia e Finanza S.c.a.r.l.
Le perdite esposte nella sottovoce 3.2 titoli di capitale sono relative alle perdite da recesso dalle interessenze IMAST e Osservatorio Regionale Banche Imprese di Economia e Finanza S.c.a.r.l.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

						(migliaia di euro)
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Uti da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto	
1. Attività finanziarie	120	-	-	-	120	
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
1.2 Titoli di capitale	120	-	-	-	120	
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	x	x	x	x	x	
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	
Totale	120	-	-	-	120	

L'importo indicato alla voce è relativo alla valutazione al fair value delle azioni della Capogruppo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key manager.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

										(migliaia di euro)
Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio				
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese			
A. Crediti verso banche										
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela										
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-	
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-	
Altri crediti	-8.757	-347.104	-1.953	46.343	45.850	-	-	-265.621	-326.742	
- Finanziamenti	-8.757	-347.104	-1.953	46.343	45.850	-	-	-265.621	-326.742	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Totale	-8.757	-347.104	-1.953	46.343	45.850	-	-	-265.621	-326.742	

Le riprese di valore "da interessi" (46.343 migliaia) si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione su posizioni in sofferenza, incaglio e ristrutturati per il decorso del tempo (c.d. time value).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2014	2013
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-1	x	x	-1	-1
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	x	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-1	-	-	-1	-1

La rettifica di valore per 1 migliaio si riferisce alla svalutazione dell'interessenza Napoli Orientale Società Consortile per azioni in Liquidazione volontaria.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca ha iscritto nel conto economico del 2014 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
			(migliaia di euro)						
A. Garanzie rilasciate	-	329	-	-	-	-	-	329	1.661
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	329	-	-	-	-	-	329	1.661

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	407.356	387.802
a) salari e stipendi	276.645	265.031
b) oneri sociali	73.763	69.397
c) indennità di fine rapporto	5.424	5.941
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	4.082	4.695
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	2.502	1.914
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	2.502	1.914
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	22.951	23.006
- a contribuzione definita	22.951	23.006
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	2.282	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	19.707	17.818
2) Altro personale in attività	69	68
3) Amministratori e Sindaci	968	971
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-10.466	-6.321
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.031	1.626
TOTALE	398.958	384.146

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente		
a) dirigenti	13	18
b) totale quadri direttivi	2.418	2.495
c) restante personale dipendente	3.750	3.784
Altro personale	2	2
TOTALE	6.183	6.299

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

(migliaia di euro)

	2014		2013	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	188		371	
Interessi passivi	3.894	63.050	4.324	60.780
Interessi attivi	-	-43.990	-	-44.560
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte A – Politiche contabili l’informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

La componente economica di pertinenza della Cassa di Previdenza Spimi (2.464 migliaia) e quella di pertinenza del Fondo di previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A (38 migliaia) sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 6.771 migliaia, ticket pasto per 5.163 migliaia, assicurazioni per 274 migliaia e l’accantonamento al fondo premi di anzianità per 3.701 migliaia, nonché altri oneri netti per 209 migliaia. Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 3.589 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/settori	2014	2013
Spese informatiche	553	492
Manutenzione e aggiornamento software	5	-
Spese telefoniche	548	492
Spese immobiliari	66.879	46.133
Canoni passivi per locazione immobili (*)	37.790	14.604
Spese di vigilanza	9.381	11.406
Spese per pulizia locali	3.795	3.904
Spese per immobili di proprietà	318	4.352
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	1.572	242
Spese energetiche	7.747	8.186
Spese diverse immobiliari	6.276	3.439
Spese generali	29.511	32.876
Spese postali e telegrafiche	7.219	7.765
Spese per materiali per ufficio	2.670	2.635
Spese per trasporto e conta valori	10.114	10.376
Corrieri e trasporti	2.636	2.515
Informazioni e visure	3.579	3.673
Altre spese	2.402	5.031
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	891	881
Spese professionali e assicurative	24.610	24.016
Compensi a professionisti	2.193	2.494
Spese legali e giudiziarie	18.968	19.475
Assicurazioni	3.449	2.047
Spese promo - pubblicità e di marketing	2.293	2.390
Spese di pubblicità e rappresentanza	2.293	2.390
Servizi resi da terzi	178.326	210.264
Oneri per servizi prestati da terzi	1.785	2.088
Oneri per outsourcing interni al gruppo (*)	176.541	208.176
Costi indiretti del personale	2.575	2.463
Oneri indiretti del personale	2.575	2.463
Recuperi	-9.173	-8.439
Totale	295.574	310.195
Imposta di bollo	57.840	56.805
Imposta sostitutiva DPR 601/73	3.813	4.944
Altre imposte indirette e tasse	3.408	2.512
Imposte indirette e tasse	65.061	64.261
TOTALE	360.635	374.456

(*) Si segnala che a partire dal 1° luglio 2013 si è provveduto ad intestare direttamente alla Banca i contratti di locazione i cui oneri precedentemente erano inclusi nelle componenti Service attività immobili degli oneri di outsourcing; ciò spiega la flessione della sottovoce Oneri per outsourcing interni al gruppo e l'incremento della sottovoce Canoni passivi per locazione immobili rispetto all'esercizio precedente

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 4.425 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 3.589 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 3.189 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2014 e, per i residui 400 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse, di cui 193 migliaia trovano allocazione in contropartita al Fondo per rischi ed oneri e per 207 migliaia in contropartita alla voce "Debiti per esodo incentivato"; nelle altre spese amministrative sono confluiti oneri per 836 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2014
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-19.659	783	-18.876
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-4.207	2.209	-1.998
Totale	-23.866	2.992	-20.874

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 20.874 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, rischi legati all'operatività dovuta all'intermediazione creditizia.

Negli accantonamenti, di cui sopra, sono stati inclusi gli incrementi riconducibili al decorso del tempo, che scaturiscono dall'attualizzazione degli stanziamenti, per 653 migliaia.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamenti	Rettifiche di valore per		Risultato netto
		deterioramento	Riprese di valore	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-1.221	-	-	-1.221
- Ad uso funzionale	-1.221	-	-	-1.221
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	-1.221	-	-	-1.221

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" – Voce 180.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli oneri di gestione sono pari a 11.494 migliaia (11.620 migliaia nel 2013) e si riferiscono ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 6.150 migliaia, Furti e rapine 1.686 migliaia, oneri non ricorrenti per 3.658 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 64.770 migliaia (68.781 migliaia nel 2013). Tale importo è composto da recuperi imposte per 58.510 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 3.400 migliaia, da recuperi spese per 465 migliaia, da fitti attivi su immobili in locazione per 36 migliaia, da proventi non ricorrenti per 1.904 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 375 migliaia e da altri proventi per 12 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Utili/Perdite delle Partecipazioni" – Voce 210.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" – Voce 220.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'Attivo, l'esito dei test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore. Al 31 dicembre 2013 fu ridotto il valore (impairment) di 687.000 migliaia.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 17 – Utili/Perdite da cessioni di investimenti" – Voce 240.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 3.659 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente (punto 2).

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-148.747	-106.897
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3.659	2.976
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	68.708	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	7.513	110.200
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-326	121.922
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-69.193	128.201

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	168.728	-577.626
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)		-
Utile/Perdita imponibile teorico	168.728	-577.626

	(migliaia di euro)		%
Imposte sul reddito - onere/(provento) fiscale teorico	52.981		31,4%
Variazioni in aumento delle imposte	24.835		14,7%
Maggior base imponibile	12.131		7,2%
Maggiore aliquota IRAP	3.598		2,1%
Maggiorazione regionale IRAP	4.798		2,8%
Adeguamento tax asset (IRAP e anni precedenti)	-		0,0%
Interessi passivi indeducibili	1.008		0,6%
Costi indeducibili IRES	3.300		2,0%
Costi indeducibili (impariment su avviamenti e partecipazioni)	-		-
Variazioni in diminuzione delle imposte	-8.623		-0,1%
IRAP deducibile dall'IRES forfettaria	-4.598		-2,7%
Beneficio consolidato	-248		-0,1%
Beneficio a conto economico - Rilascio anni precedenti	-3.659		-2,2%
Altre variazioni in diminuzione	-118		-0,1%
Totale variazioni delle imposte	16.212		9,6%
Onere fiscale effettivo di bilancio	69.193		41,0%
di cui: - onere/(provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	69.193		41,0%
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-		-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 19 – Utili/(Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni sul conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

(migliaia di euro)				
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto	
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	99.535	
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-28.563	7.855	-20.708	
20. <i>Attività materiali</i>	-	-	-	
30. <i>Attività immateriali</i>	-	-	-	
40. <i>Piani a benefici definiti</i>	-28.563	7.855	-20.708	
50. <i>Attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-	-	
60. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</i>	-	-	-	
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.107	-699	1.409	
70. <i>Copertura di investimenti esteri:</i>	-	-	-	
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-	
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-	
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-	
80. <i>Differenze di cambio:</i>	-	-	-	
a) <i>variazioni di valore</i>	-	-	-	
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-	
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-	
90. <i>Copertura dei flussi finanziari:</i>	1.282	-425	857	
a) <i>variazioni di fair value</i>	1.282	-425	857	
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-	
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-	
100. <i>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</i>	825	-273	552	
a) <i>variazioni di fair value</i>	1.342	-445	897	
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-517	171	-346	
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-	
- <i>utile/perdite da realizzo</i>	-517	171	-346	
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-	
110. <i>Attività non correnti in via di dismissione:</i>	-	-	-	
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-	
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-	
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-	
120. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</i>	-	-	-	
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-	
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-	
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-	
- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-	-	
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali	-26.456	7.156	-19.299	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	X	X	80.236	

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;

- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d’impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l’immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l’individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento

Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesaspaolo.com.

Il sistema dei controlli interni

Il Banco di Napoli, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale

Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni del Banco di Napoli, in qualità di Banca, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, il Banco di Napoli ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli. Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- Il livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per il Banco di Napoli, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- i. Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di “funzione di conformità alle norme (compliance)” così come definita nella normativa di riferimento;
 - ii. Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di “funzione antiriciclaggio” così come definita dalla normativa di riferimento;
 - iii. Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla “funzione di controllo dei rischi (risk management function)” così come definita nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi. Presso il Banco di Napoli, l’attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all’evoluzione dell’operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell’attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un’ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d’Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l’attività aziendale. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l’utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell’adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo sono accentrate presso la Direzione Compliance di Capogruppo e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance ed ha individuato un Referente interno con il compito di

supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze dell'Area di Governo Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato Audit, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Comitato Audit e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati e illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di

valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato,

fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo; per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere

in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

Il suddetto modello organizzativo è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione del modello, cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. .

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	6.952	-	202	116	60.052	67.322
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	-	-	-	-	55.545	55.570
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	7.726.857	7.726.857
5. Crediti verso clientela	836.978	937.537	30.497	75.785	437.691	14.829.063	17.147.551
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	274.912	274.912
Totale 31.12.2014	837.003	944.489	30.497	75.987	437.807	22.946.429	25.272.212
Totale 31.12.2013	768.904	913.639	85.326	85.467	392.898	22.626.546	24.872.780

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale (esposizione netta)
	Attività deteriorate			In bonis			
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.789	3.635	7.154	X	X	60.167	67.321
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	-	25	55.545	-	55.545	55.570
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	7.726.857	-	7.726.857	7.726.857
5. Crediti verso clientela	4.186.110	2.305.313	1.880.797	15.402.958	136.204	15.266.754	17.147.551
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	274.912	274.912
Totale 31.12.2014	4.196.924	2.308.948	1.887.976	23.185.360	136.204	23.384.235	25.272.211
Totale 31.12.2013	3.884.604	2.031.268	1.853.336	22.797.159	136.423	23.019.444	24.872.780

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2014, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 117 milioni. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 3.635 migliaia (pari a 5.260 migliaia al 31 dicembre 2013).

	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI					Totale Accordi collettivi	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI					Totale Accordi Bilaterali e altre esposizioni forborne	Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche di valore)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)		Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)			
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	81.331	81.331	11.216	6.619	6.041	27.538	282.716	334.130	415.461	10.161
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	81.331	81.331	11.216	6.619	6.041	27.538	282.716	334.130	415.461	10.161

Nell'ambito del totale "Forborne" la quota di debito non scaduta è pari a 364.046 migliaia.

	ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS					Totale Altre esposizioni in bonis	Totale Bonis (esposizione netta)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	94	22	-	-	60.050	60.167	60.167
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	55.545	55.545	55.545
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	7.726.857	7.726.857	7.726.857
5. Crediti verso clientela	233.116	64.871	56.607	31.683	14.465.018	14.851.294	15.266.755
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	274.912	274.912	274.912
TOTALE	233.210	64.893	56.607	31.683	22.582.383	22.968.775	23.384.236

Tra le "Altre esposizioni in bonis" ci sono crediti oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi "non Forborne" per 67.002 migliaia integralmente non scaduti.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturata	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	7.726.857	X	-	7.726.857
TOTALE A	7.726.857	-	-	7.726.857
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	6.380.311	X	-	6.380.311
TOTALE B	6.380.311	-	-	6.380.311
TOTALE (A + B)	14.107.168	-	-	14.107.168

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.768.864	-1.931.861	X	837.003
b) Incagli	1.296.930	-359.393	X	937.537
c) Esposizioni ristrutturare	35.546	-5.049	X	30.497
d) Esposizioni scadute deteriorate	84.795	-9.010	X	75.785
e) Altre attività	15.458.503	X	-136.204	15.322.299
TOTALE A	19.644.638	-2.305.313	-136.204	17.203.121
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	95.106	-24.757	X	70.349
b) Altre	931.263	X	-2.145	929.118
TOTALE B	1.026.369	-24.757	-2.145	999.467
TOTALE (A + B)	20.671.007	-2.330.070	-138.349	18.202.588

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.495.017	1.173.390	109.867	93.482
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	456.259	702.862	29.409	366.020
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.514	243.949	2.759	309.396
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	355.250	366.254	15.343	4.408
B.3 altre variazioni in aumento	99.495	92.659	11.307	52.216
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-182.412	-579.322	-103.730	-374.707
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-6.811	-104.478	-906	-138.089
C.2 cancellazioni	-54.840	-10.319	-283	-253
C.3 incassi	-59.096	-95.220	-1.469	-22.686
C.4 realizzi per cessioni	-969	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-3.168	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-57.496	-369.067	-101.072	-213.620
C.6 altre variazioni in diminuzione	-32	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-238	-	-59
D. Esposizione lorda finale	2.768.864	1.296.930	35.546	84.795
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 65.210 migliaia, per gli incagli 5.194 migliaia e per gli scaduti 129 migliaia.

Le "altre variazioni in diminuzione" riguardano gli accolti da posizioni in bonis.

Le voci C.7 della tabella A.1.7 e C.6 della tabella A.1.8 si riferiscono al già richiamato conferimento di un ramo d'azienda da Banco di Napoli S.p.A. a Banca Prossima S.p.A. perfezionatosi in data 24 novembre 2014.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.726.124	266.903	24.541	8.440
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	355.713	245.660	7.014	30.146
B.1 rettifiche di valore	170.272	152.779	4.262	28.549
B.1bis perdite da cessione	3.168	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	102.584	84.793	2.751	1.015
B.3 altre variazioni in aumento	79.689	8.088	1	582
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-149.976	-153.170	-26.506	-29.576
C.1 riprese di valore da valutazione	-41.025	-29.730	-920	-1.296
C.2 riprese di valore da incasso	-13.105	-5.918	-	-199
C.2bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-54.840	-10.319	-283	-253
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-32.925	-105.147	-25.290	-27.781
C.5 altre variazioni in diminuzione	-8.081	-1.985	-13	-42
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-71	-	-5
D. Rettifiche complessive finali	1.931.861	359.393	5.049	9.010
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio e i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinte, mentre “le altre variazioni in diminuzione” sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti sia alle perdite da cessione per la quota non coperta da fondo.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	7.888.480	104.999	28.767	1.880.822	15.026.911	24.929.979
B. Derivati	-	-	17.849	-	-	7.154	46.164	71.167
B.1. Derivati finanziari	-	-	17.849	-	-	7.154	46.164	71.167
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	6.319.696	33	791	43.605	536.514	6.900.639
D. Impegni a erogare fondi	-	-	19.711	-	-	19.590	368.506	407.807
E. Altre	-	-	-	-	-	-	165	165
Totale	-	-	14.245.736	105.032	29.558	1.951.171	15.978.260	32.309.757

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori a CCC+	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A- 1
Classe 2	P - 2	A - 2	F2
Classe 3	P - 3	A - 3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A - 3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA- n/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A+ m/f a A- m/f
Classe 3 e 4	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB- m/f
Classe 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B+ m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa	16	1.108.356	14.998.931	3.947.259	2.348.560	117.243	1.880.822	528.792	24.929.979
B. Derivati	-	477	23.077	28.986	11.173	245	7.154	55	71.167
B.1. Derivati finanziari	-	477	23.077	28.986	11.173	245	7.154	55	71.167
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	601	63.917	6.547.610	140.579	22.949	18.838	43.605	62.540	6.900.639
D. Impegni a erogare fondi	-	3.483	119.054	150.527	79.761	16.331	19.590	19.061	407.807
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	165	165
Totale	617	1.176.233	21.688.672	4.267.351	2.462.443	152.657	1.951.171	610.613	32.309.757

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	6.946	-	-	-	17.850	-	-	-	24.796
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	53.821	-	-	-	17.850	-	-	-	71.671
Immobili	53.821	-	-	-	-	-	-	-	53.821
Ipoteche	53.821	-	-	-	-	-	-	-	53.821
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie reali	-	-	-	-	17.850	-	-	-	17.850
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	53.821	-	-	-	17.850	-	-	-	71.671

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	14.364.748	1.461.037	275.414	85.208	559.081	51.624	36.204	1.765	15.235.447
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	30.183.836	3.833.422	28.816	14.548	607.327	40.943	15.410	27	30.835.389
Ipoteche	30.183.836	3.833.422	28.816	14.548	607.327	40.943	15.410	27	30.835.389
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	213.065	15.797	47.287	1.160	41.232	728	3.814	456	305.398
Altre garanzie reali	58.639	2.957	3.935	421	10.776	345	3.519	19	76.869
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	4	1	-	-	-	-	-	-	4
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	3	2	-	-	-	-	-	-	3
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	172.106	3.504	26.521	362	3.653	-	113	-	202.393
Altri enti pubblici	314	135	1.422	135	-	-	-	-	1.736
Banche	69.445	15.256	18.188	1.975	980	121	2	-	88.615
Altri soggetti	2.207.366	323.171	88.546	47.923	186.322	25.917	10.012	27	2.492.246
TOTALE	32.904.778	4.194.245	214.715	66.524	850.290	68.054	32.870	529	34.002.653

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	118	-	-	308.930	309.048	-	-	-	9.711	9.711	318.759	271.907
Rettifiche valore specifiche	-	72	-	-	X	72	-	-	-	X	-	72	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	65	65	X	X	X	-	-	65	60
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	3	2.624	-	-	98.242	100.869	-	-	-	12.962	12.962	113.831	185.454
Rettifiche valore specifiche	8	202	-	-	X	210	-	-	-	X	-	210	5
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	-	-	849	849	X	X	X	53	53	902	1.622
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	7.318	1.135	-	71	68.180	76.704	146	23	-	4.509	4.678	81.382	77.273
Rettifiche valore specifiche	30.379	329	-	16	X	30.724	63	8	-	X	71	30.795	11.130
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	456	456	X	X	X	25	25	481	266
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	10.366	10.366	-	-	-	-	-	10.366	9.440
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	642.798	765.716	30.497	60.047	6.724.017	8.223.075	22.120	46.775	1.018	861.560	931.473	9.154.548	9.677.470
Rettifiche valore specifiche	1.642.879	320.108	5.049	6.966	X	1.975.002	8.991	14.952	734	X	24.677	1.999.679	1.770.098
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	111.265	111.265	X	X	X	2.042	2.042	113.307	117.344
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	186.884	167.944	-	15.667	8.112.564	8.483.059	-	98	167	40.376	40.641	8.523.700	8.277.514
Rettifiche valore specifiche	258.595	38.682	-	2.028	X	299.305	-	9	1	X	10	299.315	270.829
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	23.569	23.569	X	X	X	25	25	23.594	19.277

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	836.014	1.929.584	778	1.847	208	421	-	1	3	8
A.2. Incagli	937.446	359.369	83	21	5	4	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	30.497	5.049	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	75.785	9.010	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	15.307.219	135.827	12.799	369	401	1	795	2	1.083	5
Totale A	17.186.961	2.438.839	13.660	2.237	614	426	795	3	1.086	13
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	21.821	8.863	446	191	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	37.479	13.307	-	-	9.419	1.662	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	1.185	734	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	923.572	2.125	3.641	14	-	-	1.904	6	-	-
Totale B	984.057	25.029	4.087	205	9.419	1.662	1.904	6	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	18.171.018	2.463.868	17.747	2.442	10.033	2.088	2.699	9	1.086	13
TOTALE 31.12.2013	18.470.269	2.186.480	17.793	2.257	8.957	1.880	1.392	9	647	4

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	12.295	26.466	889	1.568	14.711	49.301	808.119	1.852.249	836.014	1.929.584
A.2. Incagli	9.514	905	3.634	860	20.301	4.788	903.997	352.815	937.446	359.368
A.3. Esposizioni ristrutturate	6.449	738	-	-	-	-	24.048	4.311	30.497	5.049
A.4. Esposizioni scadute	14.390	1.818	11	2	878	168	60.506	7.022	75.785	9.010
A.5. Altre esposizioni	247.686	2.259	80.921	486	586.370	2.728	14.392.242	130.354	15.307.219	135.827
Totale A	290.334	32.186	85.455	2.916	622.260	56.985	16.188.912	2.346.751	17.186.961	2.438.838
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	53	23	16.059	6.882	5.709	1.957	21.821	8.862
B.2. Incagli	23	19	23	-	2.162	87	35.271	13.202	37.479	13.308
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	6	-	1.179	734	1.185	734
B.4. Altre esposizioni	3.791	6	6.837	11	63.227	99	849.717	2.009	923.572	2.125
Totale B	3.814	25	6.913	34	81.454	7.068	891.876	17.902	984.057	25.029
TOTALE (A+B) 31.12.2014	294.148	32.211	92.368	2.950	703.714	64.053	17.080.788	2.364.653	18.171.018	2.463.867
TOTALE 31.12.2013	305.673	26.923	79.350	2.601	702.037	57.701	17.383.209	2.099.255	18.470.269	2.186.480

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	7.726.858	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	7.726.858	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	6.380.146	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	6.380.146	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	14.107.004	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	13.105.531	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	7.726.858	-	-	-	-	-	-	-	7.726.858	-
Totale A	7.726.858	-	-	-	-	-	-	-	7.726.858	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	6.380.146	-	-	-	-	-	-	-	6.380.146	-
Totale B	6.380.146	-	-	-	-	-	-	-	6.380.146	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	14.107.004	-	-	-	-	-	-	-	14.107.004	-
TOTALE 31.12.2013	13.050.842	-	-	-	54.689	-	-	-	13.105.531	-

B.4. Grandi esposizioni

Grandi rischi

a) Ammontare (migliaia di euro)	571.164
b) Numero	6

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 10.889.532 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 571.164 migliaia.

Si precisa, inoltre, che i Fondi Propri utili alla determinazione dei grandi rischi sono stati calcolati in base alla normativa Basilea 3.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2014 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2014 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficino, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico e a partire dal maggio 2014 Cassa di Risparmio in Bologna. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 13,4 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2014;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 7,8 miliardi, di cui 1 miliardo ceduto nel mese di maggio 2014;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 2,6 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2014;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2014;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,2 miliardi nel maggio 2014.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 21,4 miliardi. Nel maggio 2014, a fronte dell'estinzione anticipata delle prime quattro serie di titoli sono state emesse dodici nuove serie di titoli aventi un valore nominale complessivo di 19,1 miliardi. Si tratta di titoli a tasso variabile con scadenze comprese tra i due e i sette anni, sottoscritti dalla Capogruppo.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Nell'ottobre 2014 le emissioni sono state ristrutturate con una riduzione del nozionale di 1,8 miliardi. Al 31 dicembre 2014 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2014:

(migliaia di euro)

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)	importo	importo nominale	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	26.456.705	100.104	7.775.933	19.585.000	19.585.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banco di Napoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 13.675.749 migliaia; Banco di Napoli 7.863.437 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.585.784 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.105.972 migliaia e Cassa di Risparmio in Bologna 1.225.763 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 59.813 migliaia; Banco di Napoli 29.287 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 7.915 migliaia, Banca dell'Adriatico 2.631 migliaia e Cassa di Risparmio in Bologna 458 migliaia

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,68% dell'utilizzato, con una riduzione dell'0,01% rispetto a fine 2013 determinato prevalentemente da una ricomposizione del portafoglio con il passaggio a credito deteriorato delle controparti a maggior rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banco di Napoli è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banco di Napoli è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Banco di Napoli non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banco di Napoli connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banco di Napoli si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene

inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo. La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 46,8 milioni di euro e si confronta con il valore di fine 2013 pari a 51,2 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banco di Napoli, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 13,2 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 5,6 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2013 pari a 15,2 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 3,4 milioni (3,2 milioni il dato di fine 2013), con un valore minimo pari a 2,2 milioni ed un valore massimo pari a 5,2 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 3,1 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banco di Napoli alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banco di Napoli effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	325.945	6.619	2.331	479	858	1.184
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	5.899	6.226	79	474	531	1.152
A.4 Finanziamenti a clientela	320.046	393	2.252	5	327	32
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	15.004	894	156	444	655	908
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	431.747	8.810	3.837	907	1.490	1.766
C.1 Debiti verso banche	337.265	-	3.787	-	-	426
C.2 Debiti verso clientela	94.482	8.810	50	907	1.490	1.340
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	30	-	-	5	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	-	-	-	-	-	-
- Opzioni						
posizioni lunghe	19.185	7.849	-	-	-	-
posizioni corte	17.926	7.633	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	299.172	60.621	553	3.988	67	2.394
posizioni corte	296.748	64.498	501	4.009	125	2.445
TOTALE ATTIVITA'	659.306	75.983	3.040	4.911	1.580	4.486
TOTALE PASSIVITA'	746.451	80.941	4.338	4.921	1.615	4.211
SBILANCIO (+/-)	-87.145	-4.958	-1.298	-10	-35	275

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.558.105	-	5.893.445	-
a) Opzioni	210.438	-	287.597	-
b) Swap	1.347.667	-	5.605.848	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	1	-
a) Opzioni	-	-	1	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	777.695	-	949.177	-
a) Opzioni	130.383	-	208.399	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	556.540	-	547.688	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	90.772	-	193.090	-
4. Merci	928	-	3.430	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.336.728	-	6.846.053	-
VALORI MEDI	4.645.077	-	6.380.332	-

Si ricorda che le consistenze al 31 dicembre 2013 dei derivati di negoziazione comprendevano oltre alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela anche i derivati originariamente destinati alla copertura delle poste a vista e smontati parzialmente, per un nozionale pari a 987,4 milioni di euro; si ricorda inoltre che le operazioni in oggetto erano state oggetto di offsetting per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere e che tali operazioni sono state estinte nel corso del 2014.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	9.778.496	-	9.001.607	-
a) Opzioni	967.677	-	1.022.948	-
b) Swap	8.810.819	-	7.978.659	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	9.778.496	-	9.001.607	-
VALORI MEDI	9.390.054	-	10.153.313	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	65.986	-	128.631	-
a) Opzioni	3.442	-	3.466	-
b) Interest rate swap	47.182	-	118.998	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	12.252	-	4.394	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3.110	-	1.773	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	274.912	-	237.480	-
a) Opzioni	23.682	-	54.200	-
b) Interest rate swap	251.230	-	183.280	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	340.898	-	366.111	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	71.114	-	127.455	-
a) Opzioni	3.539	-	3.563	-
b) Interest rate swap	52.233	-	117.844	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	12.231	-	4.263	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3.111	-	1.785	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	609.077	-	426.858	-
a) Opzioni	5	-	9	-
b) Interest rate swap	609.072	-	426.849	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	680.191	-	554.313	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	3.013	-	8.946	-	766.301	792
- fair value positivo	-	-	-	162	-	48.645	-
- fair value negativo	-	-89	-	-	-	-102	-9
- esposizione futura	-	19	-	34	-	3.393	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	243.194	447
- fair value positivo	-	-	-	-	-	2.968	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-6.714	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	2.198	7
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	464	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	207	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	46	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	779.053	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	207	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-53.961	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	534.054	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	13.797	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-10.032	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	464	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-207	-	-	-	-

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	9.778.496	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	274.912	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-609.074	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.052.683	905.507	378.538	2.336.728
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	275.836	903.730	378.538	1.558.104
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	775.919	1.777	-	777.696
A.4 Derivati finanziari su altri valori	928	-	-	928
B. Portafoglio bancario	1.060.923	5.129.732	3.587.841	9.778.496
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.060.923	5.129.732	3.587.841	9.778.496
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	2.113.606	6.035.239	3.966.379	12.115.224
Totale 31.12.2013	4.296.787	6.668.248	4.882.625	15.847.660

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	17.849	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-402.208	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	40.049	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	40.049	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnalitici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banco di Napoli si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare

le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità per la Banca in base ad un contratto di servizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.425.390	107.994	207.872	702.529	1.457.797	1.499.663	1.420.589	9.248.152	6.207.979	225.166
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	271	271	55.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.425.390	107.994	207.872	702.529	1.457.797	1.499.392	1.420.318	9.193.152	6.207.979	225.142
- Banche	912.314	6.232	1.923	475.688	621.285	744.061	20.882	4.755.184	-	223.921
- Clientela	2.513.076	101.762	205.949	226.841	836.512	755.331	1.399.436	4.437.968	6.207.979	1.221
Passività per cassa	20.439.954	35.735	38.313	79.920	234.978	199.206	579.818	899.492	41.564	-
B.1 Depositi e conti correnti	19.946.845	32.762	36.989	76.572	227.995	183.284	569.478	894.862	-	-
- Banche	75.082	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	19.871.763	32.762	36.989	76.572	227.995	183.284	569.478	894.862	-	-
B.2 Titoli di debito	11.202	1.545	605	2.212	6.266	7.115	7.292	2.708	-	-
B.3 Altre passività	481.907	1.428	719	1.136	717	8.807	3.048	1.922	41.564	-
Operazioni "fuori bilancio"	180.045	104.299	83.235	112.934	212.038	209.270	262.705	3.801	7.149	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	33	104.182	83.235	96.490	184.344	175.315	121.730	1.558	-	-
- Posizioni lunghe	21	46.789	41.621	48.247	92.384	93.048	60.868	779	-	-
- Posizioni corte	12	57.393	41.614	48.243	91.960	82.267	60.862	779	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	100.896	117	-	6.444	27.694	33.781	83.210	-	-	-
- Posizioni lunghe	43.704	110	-	5.937	12.985	12.801	37.194	-	-	-
- Posizioni corte	57.192	7	-	507	14.709	20.980	46.016	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	77.284	-	-	10.000	-	-	57.743	2.213	7.147	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	10.000	-	-	57.743	2.213	7.147	-
- Posizioni corte	77.284	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.832	-	-	-	-	174	22	30	2	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	33.491	5.285	5.852	19.517	26.929	8.978	110.544	36.075	91.478	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	33.491	5.285	5.852	19.517	26.929	8.978	110.544	36.075	91.478	-
- Banche	2.731	413	-	327	1.582	859	-	-	-	-
- Clientela	30.760	4.872	5.852	19.190	25.347	8.119	110.544	36.075	91.478	-
Passività per cassa	407.940	1.654	2.238	7.376	10.425	1.064	1.070	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	402.093	1.654	2.238	6.952	10.290	1.064	1.070	-	-	-
- Banche	317.247	1.654	2.064	6.601	8.250	-	-	-	-	-
- Clientela	84.846	-	174	351	2.040	1.064	1.070	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	5.847	-	-	424	135	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	41.010	77.443	83.389	85.839	178.534	151.008	83.839	1.777	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	33	77.443	80.918	78.331	163.722	146.039	83.839	1.777	-	-
- Posizioni lunghe	12	40.841	40.491	39.282	81.734	72.546	42.098	889	-	-
- Posizioni corte	21	36.602	40.427	39.049	81.988	73.493	41.741	888	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	11.216	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	5.517	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	5.699	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	28.828	-	2.471	7.413	14.002	4.942	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	28.828	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	2.471	7.413	14.002	4.942	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	933	-	-	95	810	27	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	95	810	27	-	-	-	-
- Posizioni corte	933	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterlina inglese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	6.535	-	-	-	85	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.535	-	-	-	85	-	-	-	-	-
- Banche	6.226	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	309	-	-	-	85	-	-	-	-	-
Passività per cassa	8.811	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	8.631	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	8.631	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	180	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	19.157	9.991	17.853	26.482	25.421	41.696	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	19.157	9.991	17.853	26.482	25.421	41.696	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	7.639	4.996	8.936	13.259	12.739	20.900	-	-	-
- Posizioni corte	-	11.518	4.995	8.917	13.223	12.682	20.796	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen giapponese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	2.311	-	-	-	-	-	20	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.311	-	-	-	-	-	20	-	-	-
- Banche	79	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.232	-	-	-	-	-	20	-	-	-
Passività per cassa	3.837	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.805	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3.787	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	62	-	496	496	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	62	-	496	496	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	57	-	248	248	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	5	-	248	248	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franco svizzero

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	789	60	-	-	11	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	789	60	-	-	11	-	-	-	-	-
- Banche	531	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	258	60	-	-	11	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.489	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.403	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.403	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	86	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	192	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	192	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	67	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	125	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro canadese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	474	5	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	474	5	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	474	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	447	-	-	-	-	322	140	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	446	-	-	-	-	322	140	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	446	-	-	-	-	322	140	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	33	284	2.560	2.560	2.560	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	33	284	2.560	2.560	2.560	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	6	142	1.280	1.280	1.280	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	27	142	1.280	1.280	1.280	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.153	-	-	-	33	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.153	-	-	-	33	-	-	-	-	-
- Banche	1.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	33	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.630	-	-	-	-	138	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.621	-	-	-	-	138	-	-	-	-
- Banche	426	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.195	-	-	-	-	138	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.320	-	1.334	1.760	424	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.320	-	1.334	1.760	424	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	634	-	667	880	212	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	686	-	667	880	212	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		(migliaia di euro)	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	31.12.2014	31.12.2013
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	539.146	X	539.146	596.357
2. Titoli di debito	55.545	55.429	24	24	55.569	53.951
3. Titoli di capitale	-	-	428	428	428	400
4. Finanziamenti	8.903.547	X	15.970.861	X	24.874.408	24.452.534
5. Altre attività finanziarie	-	X	343.707	X	343.707	366.295
6. Attività non finanziarie	-	X	1.108.333	X	1.108.333	1.122.203
TOTALE 31.12.2014	8.959.092	55.429	17.962.499	452	26.921.591	X
TOTALE 31.12.2013	3.460.493	53.935	23.131.247	416	X	26.591.740

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i collateralizzati posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, la quota parte di mutui posti a garanzia delle emissioni obbligazionarie collegate all'operatività in cover bonds, i crediti verso clientela costituiti in pegno nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO); la liquidità generata nell'ambito delle operazioni di cover bond ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	(migliaia di euro)	
			31.12.2014	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	1.442	-	1.442	-
- Titoli	1.442	-	1.442	-
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	1.442	0	1.442	X
TOTALE 31.12.2013	0	0	X	0

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle

perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

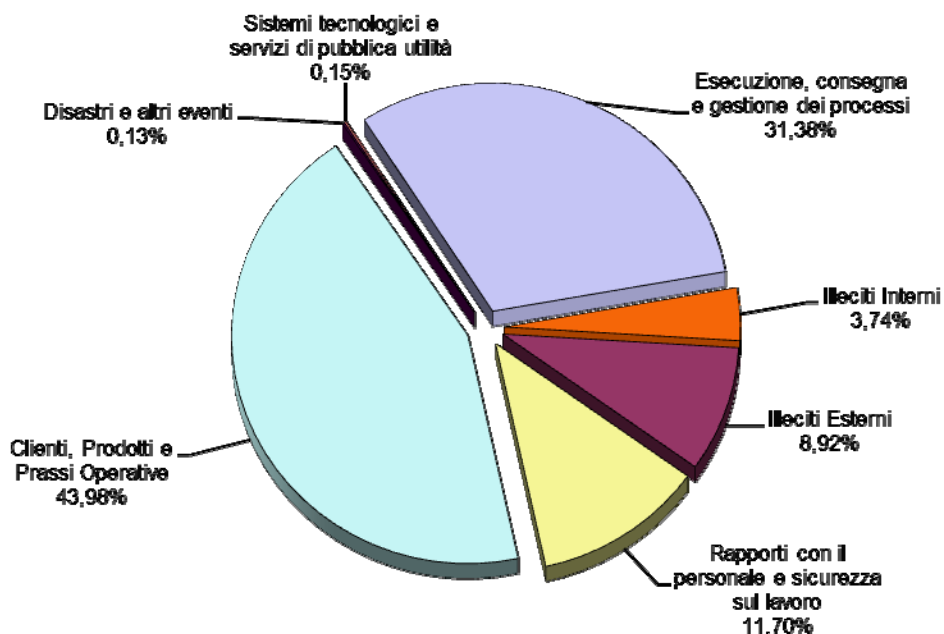
Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 101.999 migliaia (118.765 migliaia al 31 dicembre 2013).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di progressiva contrazione.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, si è mantenuto sugli stessi livelli dell’esercizio precedente in un quadro complessivo caratterizzato dalla irrilevanza del fenomeno sia sotto il profilo del numero che del valore delle controversie pendenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’ambito di un’iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l’insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d’insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell’insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati hanno fatto registrare nel 2014 un leggero decremento rispetto all’esercizio precedente dal punto di vista numerico, mentre il valore delle pretese azionate in giudizio è rimasto sostanzialmente invariato. Complessivamente questa categoria di controversie si mantiene su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Azione risarcitoria promossa da Interporto Sud Europa S.p.a.

Con atto di citazione notificato il 28 dicembre 2013, la S.p.a. Interporto Sud Europa (ISE) ha convenuto in giudizio il Banco di Napoli ed un altro istituto di credito innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, chiedendone la condanna, in solido, al risarcimento dei danni, quantificati in 186 milioni.

Affermava, in particolare, l’attrice di essersi determinata all’accollo del debito scaturente dalla prima tranche di un finanziamento in pool erogato in favore della Comes S.r.l. (70 milioni complessivamente, per la edificazione di una galleria commerciale in Marcanise) sul presupposto che le due banche avrebbero erogato un nuovo finanziamento di 35 milioni richiesto direttamente da essa ISE (contro riduzione dell’originario finanziamento da 70 milioni a 35 milioni).

Tale finanziamento non veniva, però, erogato, il che avrebbe causato alla ISE una grave carenza di liquidità che non le avrebbe, tra l'altro, consentito di perfezionare la vendita a terzi del citato complesso immobiliare ad un prezzo ritenuto vantaggioso.

Dall'istruttoria interna sono emersi, al contrario, diversi elementi di fatto idonei a configurare la presenza di una giusta causa alla base della mancata erogazione del finanziamento da parte dei due istituti di credito.

Il giudice ha fissato la prossima udienza al 13 aprile 2015, concedendo alle parti i termini per presentare le memorie di precisazione della domanda e per le richieste istruttorie, che controparte non ha, però, depositato.

Indagini da parte della Procura della Repubblica di Trani su strumenti derivati Interest Rate Swap

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani ha avviato indagini in ordine ai contratti in derivati Interest Rate Swap conclusi nel periodo 2006 – 2010 con n. 167 società clienti dell'Area Puglia e, in particolare, in rapporti con Filiali della circoscrizione di Trani.

Nell'ambito di tali indagini sono stati, in un primo tempo, notificati un sequestro probatorio su documenti contrattuali nonché informazioni di garanzia per l'ipotesi di truffa aggravata, estorsione ed abusivismo finanziario nei confronti dei responsabili e dei gestori delle Filiali interessate.

Nel corso del 2011 è stato illustrato al P.M. dott. Savasta un programma di definizione bonaria delle posizioni che avessero presentato effettive criticità, sulla base di criteri rigorosi, oggettivi e sostanziali, nonché alla luce di consulenze tecniche acquisite in relazione alle singole operazioni.

All'inizio del 2012 è stato inaspettatamente notificato al Banco di Napoli un sequestro preventivo sulla somma di 3,6 milioni di euro rappresentante il preteso ingiusto profitto conseguito in relazione ai derivati negoziati con n. 47 società clienti (comprese nelle n. 167 oggetto di indagine).

Nel corso del 2012 sono state fornite dettagliate rendicontazioni al P.M..

Completato il citato programma transattivo, che ha comportato la definizione bonaria di n. 88 posizioni, nei primi mesi del 2014 il P.M. – sulla base di una nostra memoria difensiva - ha depositata richiesta di archiviazione per tutte le ipotesi di reato e per tutti i dipendenti indagati. Si confida pertanto in un provvedimento favorevole del G.I.P.

Nel 2014 sono stati notificati a quindici esponenti e dipendenti del Gruppo (Banco di Napoli, Banca Imi e Intesa Sanpaolo) avvisi di conclusione delle indagini preliminari in relazione ad un ulteriore filone, avviato nel 2012 da un altro P.M. della stessa Procura di Trani, dr. Ruggiero, per l'ipotesi di truffa aggravata continuata e con riferimento ad analoghi contratti derivati OTC (della specie IRS Dual Swap ed Accrual) stipulati dalla Filiale Imprese di Barletta dal 2003 al 2011 con due società clienti, con le quali erano stati già raggiunti accordi transattivi.

Anche in riferimento a tale filone di indagine si confida di poter dimostrare la correttezza dell'operato dei soggetti indagati.

Vertenza Tirrenia di Navigazione S.p.A. A.S.

Nel luglio 2013, Tirrenia di Navigazione SpA in A.S. ha promosso nei confronti del Banco di Napoli un'azione revocatoria fallimentare ex artt. 67 e 70 L.F. dinanzi al Tribunale di Roma, per ottenere la dichiarazione di inefficacia di rimesse per complessivi 33,8 milioni di euro.

Nel dicembre 2013, il Banco si è costituito in giudizio rilevando preliminarmente la nullità dell'atto di citazione per indeterminatezza dell'oggetto della domanda e contestando nel merito in primo luogo la conoscenza dello stato di insolvenza, nonché la fondatezza e la quantificazione della pretesa. In particolare è stata censurata la supposta revocabilità di un'operazione di storno per rettifica di valuta per l'importo di 28 milioni di euro.

Scambiate le memorie istruttorie di rito, il Tribunale ha rinviato per precisazione delle conclusioni all'udienza del 16.04.2015 senza disporre consulenze tecniche d'ufficio, né altra attività istruttoria.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la

percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale sociale	1.000.000	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	431.842	436.850
3. Riserve	200.805	645.035
- di utili:	805	445.035
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	805	445.035
- altre:	200.000	200.000
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-39.466	-20.387
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.907	1.356
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	857	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-42.230	-21.743
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	99.535	-449.425
Totale	1.692.716	1.612.073

La riserva legale ammonta a 200 milioni e viene rappresentata alla sottovoce "3. Altre" in base alla sua formazione, avendo integralmente natura di capitale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella voce 2 "Sovrapprezzi di emissione" si riferiscono:

- all'utilizzo per euro 4.740 migliaia per la copertura della perdita dell'esercizio 2013;
- all'utilizzo per euro 268 migliaia riferiti: alla costituzione della riserva indisponibile relativa alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio (131 migliaia) e alla quota di riserva utilizzata a fronte del versamento integrativo straordinario effettuato nel corso dell'esercizio 2014 al Fondo Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo (137 migliaia).

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) Altre riserve di utile si riferiscono:

- all'utilizzo integrale della riserva straordinaria per euro 444.686 migliaia per la copertura della perdita dell'esercizio 2013;
- alla quota di riserva utilizzata a fronte del versamento integrativo straordinario effettuato nel corso dell'esercizio 2014 al Fondo Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo (83 migliaia)
- alla costituzione della riserva indisponibile riferite al piano di incentivazione Lecoip per euro 408 migliaia e all'adeguamento della riserva indisponibile riferita alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio per euro 131 migliaia.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.905	-	1.351	-
2. Titoli di capitale	2	-	5	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.907	-	1.356	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.351	5	-	-
2. Variazioni positive	840	673	-	-
2.1 Incrementi di fair value	838	505	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	2	168	-	-
3. Variazioni negative	-286	-676	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-8	-509	-	-
3.4 Altre variazioni	-278	-167	-	-
4. Rimanenze finali	1.905	2	-	-

La voce 3.3 “Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo” è riferita essenzialmente all’utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, relativo alla plusvalenza derivante dal giro della riserva positiva AFS delle azioni LECOIP assegnate ai dipendenti in data 1^a dicembre 2014.

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-14.858	-6.885
B. Aumenti	8.782	3.855
B.1 incrementi di fair value	3.511	-
B.2 altre variazioni	5.271	3.855
C. Diminuzioni	-20.133	-12.991
C.1 riduzioni di fair value	-19.167	-12.907
C.2 altre variazioni	-966	-84
D. Rimanenze finali	-26.209	-16.021

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;

- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" pari complessivamente a 1.593.216 migliaia accoglie il Capitale Sociale versato (1.000.000 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (431.842 migliaia), la Riserva Legale (200.000 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (397 migliaia), la riserva relativa al piano di incentivazione Lecoip (408 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato il risultato di periodo computabile (35 migliaia) e le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (1.907 migliaia) i fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-42.230 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno, la copertura dei flussi finanziari (857 migliaia).

I "filtri prudenziali" del CET1 accolgono, la copertura dei flussi finanziari (857 migliaia) e gli utili derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA) per 8 migliaia.

La voce "elementi da dedurre dal CET1" accoglie l'avviamento (167.047 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 1.907 migliaia, confluiscono:

- -22 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -1.885 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)" pari complessivamente a 1.423.297 migliaia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non vi sono elementi di “Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L’aggregato “Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) accoglie l’eccedenza delle rettifiche “totale delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (+30.156 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su T2” confluisce la mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014 (+8 migliaia).

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale di classe 2 (T2)”.

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l’ammontare dei Fondi Propri.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

31.12.2014

A. Capitale primario di classe 1 (common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.593.216
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-865
C. CET1 al lordo degli elemnti da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	-865
D. Elementi da dedurre dal CET1	167.047
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	-1.907
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D+/-E)	-169.819
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 -AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30.156
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	8
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M-N+/-O)	30.164
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.453.561

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banco di Napoli.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi
	31.12.2014	ponderati/requisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	12.180.498	6.839.485
1. Metodologia standardizzata	12.179.015	1.813.490
2. Metodologia basata sui rating interni	1.483	5.025.995
2.1 Base	1.483	5.352
2.2 Avanzata	-	5.020.643
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		547.159
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		2.628
1. Metodologia standard		2.628
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		101.999
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		-
3. Metodo avanzato		101.999
B.6 Altri elementi di calcolo		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		651.786
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		8.147.315
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		17,47%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		17,47%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,84%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio in quanto tali dati erano calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Come già evidenziato nella “Relazione sull'andamento della gestione” e nella parte H “Operazioni con parti correlate” al punto 2.5 “Operazioni di particolare rilevanza”, in data 24 novembre 2014 si è perfezionato il conferimento a Banca Prossima dei rami di azienda costituiti dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banco di Napoli S.p.A..

I rami operativi sono stati conferiti in continuità di valori e, quindi, ad un valore pari a quello per il quale il complesso aziendale è stato iscritto nella contabilità delle conferenti determinando, per Banco di Napoli, la sottoscrizione di 6.512.000 nuove azioni prive di valore nominale, ad un prezzo complessivo di 1.400.000 euro. Con il ramo sono stati altresì conferiti 26 dipendenti.

Nel mese di gennaio 2015 tale partecipazione è stata ceduta alla Capogruppo Intesa Sanpaolo incassando un controvalore di 11.850.000 euro.

La differenza emersa tra il valore di carico della partecipazione e il relativo valore di realizzo pari a 10.450.000 euro è stata rilevata un'apposita riserva di patrimonio netto (Under Common Control) al netto dell'effetto fiscale.

Parte H – Operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Audit e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compreso ovviamente il Banco di Napoli) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Audit (in funzione di Comitato per le Operazioni con Parti Correlate), costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 consiglieri non esecutivi, di cui due in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 12 dello statuto del Banco di Napoli. La deliberazione del Consiglio del 20 giugno 2012, con cui è stato approvato il Regolamento, ha disciplinato anche i meccanismi d'intervento da parte dei consiglieri indipendenti non facenti parte in via permanente del Comitato, anche in sostituzione di componenti non indipendenti dello stesso, per l'esame di determinate operazioni per le quali tale intervento si rendesse necessario. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del predetto Comitato Audit.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Benefici a breve termine	1.323	1.342
Benefici successivi al rapporto di lavoro	27	34
Altri benefici a lungo termine	36	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (a)	72	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.458	1.376

^(a) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2014 non sono state effettuate dalla Banca operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata di Banco di Napoli, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, gli esponenti della banca o della sua controllante, altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti del Banco di Napoli. I dati essenziali dell’ultimo bilancio individuale dell’esercizio 2013 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie del Banco di Napoli, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalla banca;
- le operazioni d’impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo. In particolare a partire dall’esercizio 2004 l’assolvimento dell’adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore del Banco di Napoli. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2014 gli oneri complessivi a carico del Banco di Napoli per tali attività sono stati pari a 31.520 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo;
- i canoni per locazione immobili, intestati dal 2013 direttamente alla Banca, come riportato nella precedente Parte C (17.053 migliaia);
- gli accordi tra la banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l’assistenza e la consulenza;
- l’adesione della banca all’attivazione del “consolidato fiscale nazionale” nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra Banco di Napoli e la Capogruppo al 31 dicembre 2014 crediti per 24.921 migliaia e debiti per 56.081 migliaia;
- la realizzazione della Filiale Imprese Virtuale, il cui regolamento prevede che la Banca conferisca alla Capogruppo uno speciale mandato a far credito su filiali estere di Intesa Sanpaolo a favore delle imprese clienti affidate dalla Banca;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collaterizzate) con la Banca d’Italia. Trattasi della costituzione di un pegno a favore di Banca d’Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell’Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE; gli impieghi della specie ammontano a 100.350 migliaia;
- la cartolarizzazione dei mutui ipotecari per 6.208.405 migliaia finalizzata all’emissione da parte di Capogruppo di obbligazioni bancarie garantite ai sensi della normativa italiana;
- l’accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l’accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli “Accordi integrativi di collocamento”;
- l’accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall’INPS;

- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2014.

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.305	5.142
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-
Crediti verso banche	7.348.657	6.858.177
Derivati di copertura (attivo)	16.552	32.727
Altre attività	51.922	64.111
Debiti verso banche	421.576	350.560
Passività finanziarie di negoziazione	9.008	3.761
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	88.193	11.390
Interessi attivi e proventi assimilati	91.097	105.511
Interessi passivi e oneri assimilati	-1.198	-2.002
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	1.369	15.321
Commissioni passive	-1.014	-1.736
Costi di funzionamento	-43.153	-51.587
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	4.146	4.467
Altri costi	-17.376	-1.533
Impegni	9.530	26.499
Garanzie rilasciate	122.730	115.464

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 122.730 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione.

Si segnala che nel bilancio d'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere e non risultano perdite rilevate nell'esercizio, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	6.638	89
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	10.984	848
Titoli in circolazione	-	-
Altre passività	102	102
Interessi attivi e proventi assimilati	37	10
Interessi passivi e oneri assimilati	-2	-2
Commissioni attive	14	6
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.458	-1.378
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	11	-
Altri costi	-9	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 1.752 migliaia, garanzie personali per 557 migliaia, lettere di patronage per 4.750 migliaia ed altre garanzie per 5.100 migliaia, a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza dei stessi.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con i fondi pensione	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	3.928	6.790
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-14	-101
Commissioni attive	5	2
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

	(migliaia di euro)	
Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	14
Altre attività	-	1.727
Debiti verso clientela	-	23.195
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	-	60
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-11	-26
Commissioni attive	18	35
Commissioni passive	-7	-25
Costi di funzionamento	-1.329	-2.063
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Fideuram S.p.A.					16		
Banca Imi S.p.A.	3.698	345.854	-	258.360	16	-	-
Banca Monte Parma S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima S.p.A.	-	556	-	-	316	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	22	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	8	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	108	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	-	-	16	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	-	158	-	133	-	-
Equiter	-	-	-	-	18	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	1.949	-	1.247	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	16.122	-	4.634	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	9.289	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	1.063	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	109	-	-	393	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	139	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	30.904	-	-	276	20	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	9.972	-	1	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	1.185	-	-	20	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	91	573	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	6.508	-	2	-	-
Joint Ventures	22	-	7.535	-	-	-	-
Totale	3.720	377.423	53.782	258.360	7.422	613	-

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico S.p.A.	-	-	-	-	2	-	-
Banca Fideuram S.p.A.	-	-	-	-	13	-	-
Banca Imi S.p.A.	67.704	232.401	-	204.753	-	-	-
Banca Monte Parma S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima	-	80	-	-	292	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	70	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	2	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	18	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	7	-	-
Centro Leasing S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	-	78	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	27	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	2.169	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	13.686	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	9.307	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	119	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	84	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	157	-	-	52	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	339	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	10.142	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	49	-	-	19	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	17.245	-	-	80	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	4.740	-	28	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	1.027	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	312	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	471	-	29	573	-
Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	10	-
Società collegate e loro controllate	-	-	6.468	-	69	-	-
Joint Ventures	4	-	4.785	-	-	-	-
Totale	67.708	232.687	70.237	204.753	1449	663	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di neoaziende	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram S.p.A.	95	-	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	4.699	-	55.192	609.074	-
Banca Prossima S.p.A.	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1
Equiter	-	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	9
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	1.676	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	231	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	3	-	-	21.298
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	17
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	452	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	133	-	-	-	1.358
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	5
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	2.185	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	125	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.RE.F. S.p.A.	-	15	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	234	-	-	3
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	3
Società collegate e loro controllate	-	1.724	-	-	1.863
Joint Ventures	-	223	5	-	-
Totale	4.927	6.868	55.197	609.074	24.559

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico S.p.A.	-	-	-	-	-
Banca Fideuram S.p.A.	203	-	-	-	6
Banca Imi S.p.A.	743	-	12.1889	426.858	5
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	17
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	-	-	-	-	3
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	4
Cassa di Risparmio in Bologna SpA Equiter	-	-	-	-	1 573
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	81
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	2.981	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	204	-	-	1
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	3	-	-	27.516
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	29
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	451	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	-	-	-	479
Mediofactoring S.p.A.	-	3.083	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	5
Neos Finance S.p.A.	-	-	-	-	1
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	6.839	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	13	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	304
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	61	-	-	3
Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	598	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	2.016	-	-	2.041
Joint Ventures	-	267	8	-	-
Totale	946	16.516	12.1897	426.858	31.069

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram S.p.A. *	-	-	-	-	-168	86	-	-
Banca Imi S.p.A. *	336	7.213	4.860	-38.149	-215	39	-	-252.285
Banca Prossima S.p.A. *	-	-	-	-	-	1.431	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. *	-	-	-	-	-	13	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. *	-	-	-	-	-	81	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. *	-	-	-	-	-	77	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.*	-	-	-	-	-	25	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	-	-	-	-1	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	1.828	-	-	-	-	-	-
Equiter *	-	-	-	-	-1.136	139	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	15.752	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	83.921	-	-	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	1	-	-	-24	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	60.002	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. *	-	6.403	-	-	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-141.177	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	779	31	-	-	277	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	621	1.161	4	-	-282	-1.374	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA) *	-	25.664	5	-	-2	2	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-50	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	893	-	-	-15.605	-1.066	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.RE.F. S.p.A.	-	-	-	-	-16	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2	22	-	-3	-	-128	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	1	-	-7	-	-238	-	-
Società collegate e loro controllate	103	198	15	-21	-622	-4.141	-122	-
Joint Ventures	87	17	-	-	-	-	-	-
Totale	1.149	203.854	4.916	-38.181	-18.096	-145.980	-122	-252.285

*i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013								
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi	
Banca dell'Adriatico S.p.A.*	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Banca di Credito Sardo S.p.A.	-	-	-	-	-	-5	-	-	-
Banca Fideuram S.p.A.*	-	-	-	-	-361	13	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	187	6.411	127.435	-38.855	-176	-5	-	-10.239	-
Banca Prossima S.p.A.*	-	-	-	-	-	876	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	-	-	-	-	-	-3	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.*	-	-	-	-	-	186	-	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA*	-	-	-	-	-	2	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA*	-	-	-	-	-	76	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	-	-	-	8	-	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	908	-	-	-	-	-	-	-
Equiter*	-	-	-	-	-1.131	140	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	14.345	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	59.774	-	-	-	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	4	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	59.373	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	7.708	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	309	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-160.528	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.*	-	782	97	-	-	175	-	-	-
Leasint S.p.A.	568	1.282	2	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	128	1	-	-7	-1.485	-	-	-
Mediofactoring S.p.A.	129	201	4	-	-346	-2	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	16.658	8	-	-2	-8	-	-	-
Neos Finance SpA	-	1	9	-	-16	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-348	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	902	-	-	-16.097	-1.221	-	-	-
Agriventure S.p.A.	-	-	428	-	-	-598	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	13	13	62	-	-	-12	-	-	-
Studi e Ricerche per il Mezzo giorno	-	1	-	-4	-	-238	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	240	8	-54	-1.889	-4.041	-719	-	-
Joint Ventures	35	76	-	-	-	-	-	-	-
Totale	932	169.112	128.058	-38.913	-20.373	-166.665	-719	-10.239	

*I costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le "prestazioni di attività di tipo operativo" con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 141.805 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi;
- l'accordo con Banca Imi per il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria; A seguito della fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano, quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito e concessione di linee di credito;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca; A seguito della fusione per incorporazione di Agriventure S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;

- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca; A seguito della fusione per incorporazione di Mediofactoring S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, che rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito"- Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015, per effetto della quale cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo;
- erogazione delle risorse del Fondo Jessica - ideato dalla Commissione Europea e dalla BEI, allo scopo di promuovere investimenti per lo sviluppo urbano sostenibile nei Paesi dell'Unione Europea - sulla base dell'attività istruttoria svolta direttamente e/o da Intesa Sanpaolo (Corporate Investment Bank - Public Finance); EQUITER - società del Gruppo specializzata nell'investimento di capitali di rischio per lo sviluppo di infrastrutture, la valorizzazione del territorio e la promozione del partenariato pubblico privato in Italia e all'estero - svolge il ruolo di origination e selezione dei progetti urbani, di gestione della relazione di primo livello con la struttura regionale di gestione dei fondi comunitari, nonché di garante della compliance delle operazioni alle prescrizioni dell'accordo operativo con la BEI, al POR Campania e alle rilevanti discipline comunitarie e nazionali, nonché di referente per le attività di monitoraggio e rendicontazione richieste nell'ambito dell'Accordo Operativo.

Operazioni di particolare rilevanza

Nell'ambito del processo di integrazione e semplificazione delle società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo contenuto nel Piano d'Impresa per gli anni 2014 - 2017, è stata prevista la creazione di un polo specialistico dell'economia sociale in Banca Prossima S.p.A., da realizzarsi attraverso il conferimento a quest'ultima di rami d'azienda funzionali all'esercizio dell'attività legata al business non profit.

La realizzazione del progetto ha avuto inizio nell'estate del 2014; a tal fine, il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. e il Consiglio di Amministrazione di Banco di Napoli S.p.A. hanno deliberato il conferimento in Banca Prossima di due rami d'azienda costituiti dall'insieme organizzato di beni e rapporti giuridici funzionali all'esercizio dell'attività legata al business nonprofit di Intesa Sanpaolo (Ramo ISP) e Banco di Napoli S.p.A. (Ramo BdN e, congiuntamente al Ramo ISP, Rami).

Per l'acquisizione dei suddetti Rami, l'Assemblea Straordinaria dei soci di Banca Prossima riunitasi il 7 novembre 2014 ha deliberato un aumento del capitale sociale a servizio dei citati conferimenti da euro 80.000.000,00 a euro 82.000.000,00 e, dunque, di euro 2.000.000,00 a servizio dei citati conferimenti,

con emissione di complessive n. 34.244.000 azioni ordinarie prive di valore nominale - delle quali n. 27.732.000 da assegnare a Intesa Sanpaolo S.p.A. e n. 6.512.000 a Banco di Napoli S.p.A.. L'atto di conferimento è stato stipulato il 20 novembre 2014, con efficacia dal 24 novembre 2014.

I Rami sono stati conferiti in continuità di valori e, quindi, a un valore pari a quello per il quale il complesso aziendale è stato iscritto nella contabilità delle conferenti. In particolare nel bilancio del Banco di Napoli al 31 dicembre 2014 è stata iscritta una partecipazione avente un controvalore di 1.400.000 euro, corrispondente al prezzo attribuito alle azioni assegnate (euro 380.000 mila a titolo di capitale e euro 1.020.00 a titolo di sovrapprezzo).

Con i rami sono stati altresì conferiti 150 dipendenti (26 da Banco di Napoli; 124 da Intesa Sanpaolo).

Ramo Banco di Napoli

	(importi in euro)
Voci dell'attivo	24.11.2014
Crediti a banche	177.667.439
crediti netti a clientela	11.799.930
Attività fiscali	33.588
Altre attività	631.100
Totale attivo	190.132.057

	(importi in euro)
Voci del passivo e del patrimonio netto	24.11.2014
Debiti verso banche	475.757
Debiti verso clientela	187.702.223
Titoli in circolazione	-
Passività fiscali	-
Altre Passività	97.201
- Trattamento fine rapporto	328.971
- Fondi per rischi ed oneri:	127.905
Patrimonio netto	1.400.000
Totale passivo	190.132.057

Nel mese di gennaio 2015 la partecipazione di Banco di Napoli in Baca Prossima è stata ceduta alla Capogruppo Intesa Sanpaolo incassando un controvalore di 11.850.000 euro.

La differenza emersa tra il valore di carico della partecipazione e il relativo valore di realizzo pari a 10.450.000 euro è stata rilevata un'apposita riserva di patrimonio netto (Under Common Control) al netto dell'effetto fiscale.

Per quanto concerne le altre operazioni della specie, si riportano di seguito le principali fattispecie intervenute nell'esercizio:

- cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata alla stanziabilità sull'eurosistema ed all'incremento del cover pool del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo emesse ai sensi della normativa italiana;
- la sottoscrizione di nuovi contratti di servizio con Intesa Sanpaolo, che erogherà attività di Governance societaria, e con Intesa Sanpaolo Group Services Scpa, che erogherà attività di carattere ausiliario e di supporto in materia immobiliare ed operativa nonché servizi informativi, di sicurezza, organizzazione e Contact Unit; quest'ultima attività sarà trasferita, nel corso del 2015, ad Intesa Sanpaolo attraverso una scissione parziale non proporzionale di Intesa Sanpaolo Group Services;
- la revisione dell'accordo per la prestazione da parte di Banca IMI di servizi e attività relativi ad attività e servizi bancari e di investimento;
- la sottoscrizione di un nuovo contratto di servizio con Mediocredito Italiano S.p.A. per l'erogazione di finanziamenti a medio e lungo termine alle piccole e medie imprese.

3. Altre Informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156

10121 TORINO

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8

20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche:5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2013 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 29.259 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98128 euro, per un controvalore totale di 28.711,28 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2014 ed in parte lo saranno nel 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova

emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato - Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale del Banco di Napoli, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il

personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2014

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013	78.023	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	6.989	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	46.816	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	24.218	-	Mar.2015 / Giu.2016
di cui: vested e attribuibili al 31 dicembre 2014			

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita Residua	N. azioni ord. Intesa Sanpaolo
Mar - Giu 2015	13.979
Mar - Giu 2016	10.239

2.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Risk Takers	-	2,4007
Dirigenti	-	2,4007
Generalità dipendenti	622.120	2,4007
Totale	622.120	

	Piano LECOIP								Numero totale azioni assegnate *	Numero Certificate (c)
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)			
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Risk Takers	52.435	1,9751	71.443	1,9751	495.512	0,3154	94.287	2,4007	713.677	123.878
Dirigenti	7.802	2,4007	54.394	2,4007	248.784	0,3841	46.865	2,4007	357.845	62.196
Generalità dipendenti	1.837.800	2,4007	2.333.492	2,4007	16.685.168	0,3841	2.861.648	2,4007	23.718.108	4.171.292
Totale	1.898.037		2.459.329		17.429.464		3.002.800		24.789.630	4.357.366

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificate sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 2,3 milioni, di cui 1,5 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 0,8 milioni relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 31,6 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.



Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2429 C.C. per l'esercizio 2014

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza, così come affidata al Collegio Sindacale dall'Assemblea degli Azionisti nella seduta del 18 aprile 2012, e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio e la Relazione sull'andamento della gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 2 marzo 2015, avendo il Collegio Sindacale e la Società di Revisione K.P.M.G. S.p.A. rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 codice civile. La presente relazione viene depositata in data odierna, in quanto il Collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

Ciò premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto, avvalendosi anche del supporto dell'Internal Auditing, della Direzione Legale e Contenzioso e delle altre strutture di controllo della Banca.

Riunioni degli Organi Societari

Il Collegio Sindacale ha partecipato, anche nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, alle 2 Assemblee degli Azionisti, alle 15 riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle 14 adunanze del Comitato Audit. Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari e legislative che ne disciplinano il funzionamento. Nel corso delle riunioni, il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta dalla Società e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti, anche raffrontandoli al budget.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio Sindacale si è riunito 19 volte – di cui 17 anche in qualità di Organismo di Vigilanza - per le verifiche e gli adempimenti di competenza.

Il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2014 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio Sindacale ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Autorità di Vigilanza

Il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime, verificando che a queste ultime fosse stata data tempestiva risposta dagli uffici competenti della Banca, in aderenza alle vigenti disposizioni.

Il Collegio Sindacale evidenzia che nel corso dell'esercizio 2014 ha provveduto ad effettuare - anche in qualità di Organismo di Vigilanza - n. 5 segnalazioni ex art. 52 del D. Lgs. 231/2007 esaminando anche gli ulteriori approfondimenti richiesti dalla Banca d'Italia, forniti con lettera a firma del Direttore Generale della Banca..

Esposti e reclami

Nel corso del 2014 il Collegio Sindacale ha avuto cura di dar seguito alle lettere di reclamo ricevute direttamente, mediante incontri con le strutture, verificando, inoltre, la gestione degli esposti e dei reclami inviati agli Organi sociali ed agli uffici, raccomandandone una pronta ed adeguata evasione.

Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale è in grado di affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha preso conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sul principio di corretta amministrazione, tramite osservazioni dirette, acquisizione d'informazioni ed incontri periodici con i Responsabili delle principali funzioni aziendali e con la Società di Revisione, ai fini del reciproco scambio di dati e di informazioni rilevanti.

Il Collegio Sindacale ha preso atto dell'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione da cui risulta che l'Organo Amministrativo esprime, anche per l'esercizio 2014, una valutazione complessivamente positiva sull'adeguatezza delle previsioni contenute nello Statuto e nel Regolamento e le modalità con le quali le stesse vengono in concreto poste in essere

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le principali operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto ed evidenza di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. Tali operazioni, valutate positivamente anche sotto il profilo del potenziale conflitto d'interessi, sono ampiamente illustrate nella Relazione sull'andamento della gestione e nella Nota integrativa.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca. Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse sono state sostanzialmente poste in essere – nel rispetto del “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo”– con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo. Il Collegio Sindacale ritiene che tali operazioni siano state adeguatamente illustrate dagli Amministratori nella Relazione sull’andamento della gestione e nella Nota Integrativa.

I componenti del Collegio Sindacale hanno espresso il proprio consenso, ai sensi della disciplina prevista dall’art. 136 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nell’espressione del voto necessario al fine dell’efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Avviamento

Il Collegio Sindacale dà atto che l’avviamento - iscritto nell’attivo del bilancio al 31 dicembre 2014 è stato assoggettato ad un “test di impairment” condotto sulla base di una metodologia definita a livello consolidato per tutta la Divisione Banca dei Territori e, poi ribaltata sui valori del Banco di Napoli. Da tale metodologia, allineata a quella dello scorso anno, è emerso che il valore d'uso al 31 dicembre 2014 risulta superiore a quello iscritto in bilancio".

Successivamente alla data di riferimento del Bilancio, non sono intervenuti eventi che avrebbero potuto avere effetti significativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono rispettati.

Attività di vigilanza sull’adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull’adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con Intesa Sanpaolo ed altre società del Gruppo. L’attività del Collegio si è svolta tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dalle competenti funzioni aziendali, ivi comprese quelle degli *outsourcers*, e incontri periodici con i responsabili delle stesse e della Società di Revisione, riscontrando l’idoneità della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali. A tal riguardo, il Collegio Sindacale fa rilevare che nel 2014, nel quadro delle attività inerenti la realizzazione degli obiettivi del Piano d’Impresa 2014-2017, è stata ufficializzata una nuova configurazione organizzativa delle strutture territoriali della Banca che è diventata operativa all’inizio del 2015.

Alla luce di tutto ciò, il Collegio ritiene che non siano da segnalare disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell’attività aziendale.

Sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, ivi comprese quelle degli *outsourcers*, nonché mediante l'esame di documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di Revisione.

Si ricorda che le funzioni di *audit*, di *compliance*, di *risk management* e di *antiriciclaggio* sono svolte in *outsourcing* rispettivamente dalla Direzione Internal Auditing, dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Antiriciclaggio della Capogruppo che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, proponendo i possibili miglioramenti del livello di presidio anche per le attività svolte dalle competenti funzioni di Intesa Sanpaolo che operano in qualità di *provider* per il Banco di Napoli.

Il Comitato Audit ha adeguatamente supportato il Collegio Sindacale nella periodica verifica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito dell'implementazione delle attività connesse alla normativa di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanato il 2 luglio 2013 dalla Banca d'Italia, il Collegio Sindacale, considerato il ruolo che ricopre in qualità di "Organo con funzione di controllo", ha esaminato e preso atto, preventivamente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, dei documenti di *governance*, predisposti per adeguare l'impianto normativo della Banca alla richiamate disposizioni di vigilanza.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni e dalla Società di Revisione, ricevendo rassicurazioni sull'affidabilità e sull'idoneità dello stesso a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio Sindacale ha preso atto dell'attestazione, datata 2 marzo 2015, a firma del Direttore Generale del Banco di Napoli S.p.A., al Consigliere Delegato/CEO ed al Dirigente Preposto della Capogruppo ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria del Banco di Napoli S.p.A. relativa all'esercizio 2014.

Il Collegio Sindacale ha esaminato il contenuto della relazione di revisione sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 emessa dalla Società di Revisione in data 3 marzo 2015. La suddetta relazione non evidenzia aspetti di criticità.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la relazione ai sensi dell'articolo 19, comma 3 del D. Lgs. n. 39/2010 per l'esercizio chiuso al 31 dicembre

2014 redatta dalla Società di Revisione in data 3 marzo 2015. Dalla suddetta relazione non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione

La Società di Revisione ha indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, c. 9 del D. Lgs. n. 39/2010, lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza.

Il Collegio Sindacale segnala che il Banco di Napoli, nel corso dell'esercizio 2014, in aggiunta alla revisione contabile, ha conferito alla Società di Revisione l'incarico *audit related* per lo svolgimento delle attività di supporto nella ricostruzione degli imponibili riferiti agli esercizi 2009-2012 e nella predisposizione della documentazione da esibire nell'ambito dell'attività di controllo, connesse alla circolare n. 31/E/2013 dell'Agenzia delle Entrate. Segnala inoltre che, sempre nell'esercizio 2014, la Banca non ha conferito incarichi a soggetti o società legati alla Società di Revisione da rapporti continuativi.

Valutazioni conclusive

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi ulteriori fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazione alle Autorità di Vigilanza o all'Azionista.

Ad esito di quanto riferito e per i profili di propria competenza, il Collegio Sindacale precisa di non avere obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2014 ed alla destinazione del risultato di esercizio.

Napoli, 4 marzo 2015

Il Collegio Sindacale

Il Presidente Giulio Stefano Lubatti

Il Sindaco effettivo Vincenzo d'Aniello

Il Sindaco effettivo Antonio Perrelli

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM

Telefono +39 06 809611
Telefax +39 06 8077475
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti del
Banco di Napoli S.p.A.

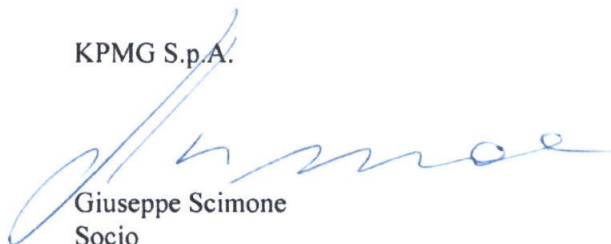
- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Banco di Napoli S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori del Banco di Napoli S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 31 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Banco di Napoli S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio del Banco di Napoli S.p.A. non si estende a tali dati.
- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori del Banco di Napoli S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Roma, 3 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Giuseppe Scimone
Socio



Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2014;
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banco di Napoli

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie di negoziazione		67.322	128.815
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>67.322</i>	<i>128.815</i>
Attività finanziarie valutate al fair value		359	350
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>359</i>	<i>350</i>
Attività disponibili per la vendita		55.638	54.002
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>55.638</i>	<i>54.002</i>
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Crediti verso banche		7.726.857	7.091.062
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	<i>7.726.857</i>	<i>7.091.062</i>
Crediti verso clientela		17.147.551	17.361.471
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	<i>17.147.551</i>	<i>17.361.471</i>
Partecipazioni		1.473	73
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	<i>1.473</i>	<i>73</i>
Attività materiali e immateriali		174.973	171.028
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	<i>7.926</i>	<i>3.981</i>
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	<i>167.047</i>	<i>167.047</i>
Attività fiscali		499.710	483.217
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	<i>499.710</i>	<i>483.217</i>
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci dell'attivo		1.247.707	1.301.722
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	<i>539.146</i>	<i>596.357</i>
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	<i>274.912</i>	<i>237.480</i>
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	<i>433.649</i>	<i>467.885</i>
Totale attività	Totale dell'attivo	26.921.591	26.591.740

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso banche		472.994	414.785
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	<i>472.994</i>	<i>414.785</i>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		22.515.619	22.650.392
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	<i>22.476.747</i>	<i>22.514.014</i>
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	<i>38.872</i>	<i>136.378</i>
Passività finanziarie di negoziazione		71.115	127.455
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	<i>71.115</i>	<i>127.455</i>
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Passività fiscali		3.513	765
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	<i>3.513</i>	<i>765</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci del passivo		1.758.381	1.394.005
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	<i>921.133</i>	<i>817.826</i>
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	<i>609.077</i>	<i>426.858</i>
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	<i>228.172</i>	<i>149.321</i>
Fondi a destinazione specifica		407.253	392.263
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<i>161.517</i>	<i>149.720</i>
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	<i>245.736</i>	<i>242.543</i>
Capitale		1.000.000	1.000.000
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	<i>1.000.000</i>	<i>1.000.000</i>
Riserve		632.647	1.081.886
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	<i>200.805</i>	<i>645.036</i>
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	<i>431.842</i>	<i>436.850</i>
Riserve di fusione		-	-
	<i>- Riserve di fusione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Riserve da valutazione		-39.465	-20.387
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	<i>-39.465</i>	<i>-20.387</i>
Utile di periodo		99.535	-449.425
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	<i>99.535</i>	<i>-449.425</i>
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	26.921.591	26.591.740

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banco di Napoli

Voci del conto economico riclassificato		(migliaia di euro)	
Voci dello schema di conto economico		31.12.2014	31.12.2013
Interessi netti		772.979	804.779
	Voce 30 - Margine di interesse	732.470	769.037
	- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading	-	-
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	46.343	41.856
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	-5.182	-5.558
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-653	-555
Dividendi		-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	-	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-
Commissioni nette		456.763	427.532
	Voce 60 - Commissioni nette	458.037	429.121
	- Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	-1.274	-1.589
Risultato dell'attività di negoziazione		-23.776	-13.173
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.845	2.026
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	512	39
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	2
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	120	96
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	10	10
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-28.262	-15.347
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-5.233	-645
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	53.276	57.161
	- Voce 150 b) - Recuperi di imposte	-58.508	-57.806
Proventi operativi netti		1.200.733	1.218.493
Spese del personale		-390.188	-372.327
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-398.958	-384.146
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	3.589	6.260
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	5.182	5.558
Spese amministrative		-300.015	-314.144
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-360.635	-374.456
	- Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	1.274	1.589
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	838	916
	- Voce 150 b) - Recuperi di imposte	58.508	57.806
Ammortamento immobilizzazioni materiali ed immateriali		-1.221	-255
	+ Voce 170 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.221	-255
Oneri operativi		-691.423	-686.726
Risultato della gestione operativa		509.310	531.767
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-20.222	-44.518
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-20.874	-45.073
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	653	555
Rettifiche di valore nette su crediti		-315.934	-370.698
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-3.641	-3.762
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-265.621	-326.742
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-46.343	-41.856
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-329	1.661
	- Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-	-
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi/oneri di gestione (Recuperi di spese)	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività		-1	-1
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita	-1	-1
	+ Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		173.153	116.551
Imposte sul reddito di periodo per l'operatività corrente		-70.410	-54.643
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-69.193	128.201
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-1.217	-1.974
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative a rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali)	-	-180.870
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-3.208	-5.203
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	-3.587	-6.260
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-838	-916
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	1.217	1.974
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)		-	-506.130
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-687.000
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	180.870
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto	Voce 290	99.535	-449.425
	Utile (perdita) d'esercizio		

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2013

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
80. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	(importi in euro)			
	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e	-	-	-	-
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2014 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

	(migliaia di euro)
	2014
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	341
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi ⁽²⁾	100
TOTALE	441

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della revisione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

(2) Gli altri servizi fanno riferimento a procedure concordate di revisione su specifici argomenti (Agreed Upon Procedures).

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.